

LXXX.

TORNATA DI MARTEDÌ 3 AGOSTO 1920

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	4678	TOSTI : Autorizzazione della spesa di lire 65 milioni per la sistemazione generale del fiume Livenza ed affluenti nelle provincie di Treviso, Udine e Venezia.	4696
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	4678-727	— Autorizzazione della spesa di lire 20 milioni per le bonifiche del Veneto	4696
Uffici (<i>Convocazione</i>).	4678	MARESCALCHI : Controllo sulla produzione e sul commercio delle viti americane	4696
Interrogazioni :		MILIANI : Conversione in legge del Regio decreto 9 ottobre 1919, n. 2159, concernente l'aumento delle tariffe di trasporto sulle ferrovie di Stato	4701
Sussidio alla frazione di Mareno:		— Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1995, che approva i provvedimenti per favorire la produzione e l'utilizzazione dell'energia idro-elettrica	4701
DEGNI, <i>sottosegretario di Stato</i>	4679-81	JACINI : Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 novembre 1919, n. 2160, che abroga l'articolo 150 del Regio decreto 6 dicembre 1865, n. 2626, e determina norme per la trasmissione di relazioni scritte al Comitato di statistica	4707
BERGAMO	4681	DI FAUSTO : Conversione in legge dei Regi decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti provvedimenti di bilancio e vari.	4716
Fatti del 22 luglio a Venezia:		— Convalidazione di decreti Reali autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste	4716
CORRADINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	4681-83	PIETREBONI : Conversione in legge del decreto luogotenenziale 24 luglio 1917, n. 1189, che rende unica per tutto il Regno la data dell'inizio dell'anno giudiziario.	4716
MUSATTI.	4682	DE VITI DE MARCO : Costituzione in comune della frazione di Melissano (Lecce).	4716
Esercizio della professione d'ingegnere:		ZEGRETTI : Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1811, concernente modificazioni al ruolo organico del personale della Corte dei conti.	4716
FERA, <i>ministro</i>	4724	ZEGRETTI : Conversione in legge del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, portante miglioramenti al trattamento di quiescenza del personale civile delle amministrazioni dello Stato	4716
PESTALOZZA	4724		
Sull'ordine del giorno:			
DRAGO.	4685		
CHIESA.	4687		
PRESIDENTE	4687		
MUSATTI.	4687		
PORZIO, <i>sottosegretario di Stato</i>	4688		
SALVEMINI.	4689		
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):			
MEDA, <i>ministro</i>	4689		
RAINERI, <i>ministro</i>	4690		
FERA, <i>ministro</i>	4695		
MICHELI, <i>ministro</i>	4706		
Relazioni (<i>Presentazione</i>):			
AGNESI: Conversione in legge del Regio decreto 27 novembre 1919, n. 2350, che autorizza l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ad investire una parte dei fondi della gestione pensioni e sussidi, nella concessione di mutui a Società cooperative fra il personale dell'Amministrazione stessa per la costruzione di case popolari o economiche e la Cassa depositi e prestiti a gestire il fondo dell'Opera « Fondazione Elena di Savoia ».	4690		
CONGIU: Modificazioni alle leggi per la Sardegna	4690		

	<i>Pag.</i>
BERARDELLI: Completamento della strada litomane jonica	4716
MANCINI: Concessione di sussidi ai privati danneggiati dalla piena dell'Arno il 7 gennaio 1920 nei comuni di Vico Pisano e Pisa	4716
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi	4691
CAVAZZONI	4691
TARGETTI	4696
CASALINI	4701
ALESSIO, ministro	4707
Votazione segreta (Risultamento):	
Concessione di una nuova indennità di caroviveri al personale delle ferrovie dello Stato	4716
Avocazione allo Stato dei profitti realizzati in conseguenza della guerra	4717
Stanziamiento di 300 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche	4717
Approvazione di convenzioni relative all'esercizio delle ferrovie secondarie sarde	4717
Variante della ferrovia Castelvetrano-San Carlo-Bivio-Sciacca	4717
Verifica di poteri (Convalidazione)	4718
Proposte di legge (Annunzio)	4718
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
SANDRINI	4718-19
SANNA-RANDACCIO	4718
SIPARI	4718
CHIESA	4718
FULCI	4719
TURATI	4719
PRESIDENTE	4719
ZANARDI	4719
GIOLITTI, presidente del Consiglio	4719-20
MICHELI, ministro	4719
SANTINI	4719
TOVINI	4720
SIGHIERI	4720
CICCOTTI-SCOZZESE	4720
PHILIPSON	4721

La seduta incomincia alle 15.

MORISANI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, l'onorevole La Pegna, di giorni 2; per motivi di salute,

gli onorevoli: De Cristofaro, di giorni 15; Vallone, di 5.

(Sono concessuti).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati Gay, La Pegna, Brunelli, Olivetti, Abisso, Ciccolungo, Bubbio, Bignami, Alessandri, Merlin, Manes, Ghislandi, Mastino, Lombardi Nicola, Piva, Federzoni, Lombardo Paolo, Guaccero, Morgari, Bergamo, Cocuzza e Trozzi.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di giovedì 5, col seguente ordine del giorno:

Ammissione alla lettura di tre proposte di legge d'iniziativa dei deputati Chimienti, Merloni, Guarienti e Coris.

Esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro il deputato Favia pei reati di cui agli articoli 63 del Codice penale, 10 e 16 del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, numero 740, articolo 7 del decreto Reale 13 luglio 1919, n. 1146, e articolo 194, n. 2 del Codice penale; (824)

Contro il deputato Baglioni Gino per contravvenzione all'articolo 1 della legge di pubblica sicurezza; (825)

Contro il deputato Benedetti per contravvenzione all'articolo 140 della pubblica sicurezza e all'articolo 434 del Codice penale. (844)

Esame dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 aprile 1917, n. 732, con il quale vienemodificato l'articolo 9 della legge 2 febbraio 1911, n. 70, concernente provvedimenti per la gestione delle Casse provinciali di credito agrario da parte della Cassa di risparmio del Banco di Napoli e della sezione di credito agrario del Banco di Sicilia; (649)

Modificazioni al decreto-legge 23 agosto 1917, n. 1450, concernente l'assicurazione ob-

(1) Vedi allegato.

bligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura; (657)

Modificazione alla legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni degli operai sul lavoro; (662)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 12 aprile 1917, n. 729, concernente la preparazione, la vendita ed il commercio dei vini; (670)

Proroga dei termini fissati dagli articoli 19 e 41 della legge 9 luglio 1908, n. 445, concernente agevolazioni ai comuni della Basilicata e della Calabria; (696)

Disposizioni relative ai canoni nei contratti di locazione di fondi rustici; (815)

Modificazione alla legge forestale e provvedimenti a favore della pastorizia e dell'agricoltura montana. (816)

Esame delle seguenti proposte di legge:

Del deputato Dore per l'aggregazione del comune di Ollolai al mandamento di Fonni; (612)

Del deputato Mancini per modificazione alla legge 4 giugno 1911, concernente l'assegno vitalizio ai superstiti delle guerre per l'indipendenza d'Italia; (617)

Del deputato Sandulli per provvedimenti a favore dei danneggiati dalle evaporazioni del Vesuvio; (694)

Del deputato Chiesa pel controllo degli enti e privati esercenti il commercio bancario; (723)

Del deputato Negretti: disposizioni per gli istituti di educazione per l'infanzia. (589)

A queste proposte di legge potranno essere aggiunte le altre che sieno svolte e prese in considerazione nella seduta di domani.

Petizioni

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione.

MORISANI, segretario, legge:

7264. Trucco Agostino chiede che la Camera dei deputati affidi a persone di riconosciuta probità e competenza il mandato di studiare il funzionamento della « Fondazione Universale Hallesint », capace - a dire di lui - di produrre a favore dello Stato un incasso annuo gratuito di mezzo miliardo di lire.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Musatti al ministro dell'interno; ma, poichè non è

ancora presente l'onorevole sottosegretario di Stato per gli interni, se l'onorevole Musatti consente, sarà svolta intanto una delle interrogazioni successive di cui sia presente l'interrogante.

Poichè è presente l'onorevole Bergamo, si darà la precedenza alla sua interrogazione al ministro per la ricostituzione delle terre liberate, « per sapere quali siano stati i motivi per cui la frazione di Mareno del comune di Mareno di Piave (Treviso) sia stata esclusa dal beneficio del sussidio di cui al decreto ministeriale 17 dicembre 1919; per sapere se gli consti che detta esclusione è dovuta ad un grossolano incredibile errore, giacchè le altre due frazioni del comune, che godono del beneficio, sono più distanti dal Piave e meno danneggiate della frazione di Mareno; per sapere a quale indolenza burocratica si debba attribuire la mancata risposta ad un motivato ricorso presentato a mezzo dei deputati del collegio di Treviso dal Commissario prefettizio di Mareno fin dal gennaio 1920; per sapere infine se non creda opportuno provvedere all'immediato pagamento dei sussidi arretrati ».

L'onorevole sottosegretario di Stato delle terre liberate ha facoltà di rispondere.

DEGNI, sottosegretario di Stato per la ricostituzione delle terre liberate. Col decreto ministeriale 17 dicembre 1919 fu modificato il regime dei sussidi e all'uopo si volle stabilire che i sussidi fossero assegnati in base a determinate località. Il ministro del tempo, onorevole Nava, convocò appositamente i prefetti delle provincie del Veneto al fine di sentire quali località avessero bisogno dell'erogazione dei sussidi; ed infatti furono stabilite determinate località tassativamente indicate dal decreto 17 dicembre 1919. Risulta che per il comune di Mareno di Piave furono considerate due frazioni, Sofratte e Ramera e non fu tenuto conto della frazione Centro, di cui si occupa l'onorevole Bergamo.

Venne in seguito, come accenna l'onorevole Bergamo nella sua interrogazione, presentato un ricorso a mezzo degli onorevoli deputati Sua Eccellenza Luzzatti, onorevole Bergamo e onorevole Tonello, e immediatamente il ministro provvide a domandare informazioni precise al prefetto di Treviso al fine di provvedere in via eccezionale mercè contributi alla locale Congregazione di carità. Il ricorso pervenne alla fine di febbraio 1920. La risposta definitiva del prefetto di Treviso pervenne al

Ministero il 15 aprile 1920. Il prefetto comunicava: « Il comune di Mareno di Piave si compone di tre frazioni, una centrale dove ha sede il municipio e che ha lo stesso nome del comune; e le due frazioni laterali di Ramera e Sofratte. Dalle prime indagini eseguite sembrò che il sussidio dei bisognosi dovesse accordarsi soltanto alle due frazioni di Ramera e Sofratte; così il decreto ministeriale 17 dicembre scorso ammise al sussidio solo gli abitanti di queste due frazioni. Da nuove indagini ora compiute, è risultato che gran parte di queste due frazioni subirono danni e che la popolazione durante l'invasione dovette sgombrare perchè soggetta al tiro anche dei piccoli calibri.

Eguualmente sofferse parte della frazione centrale e che si denomina Mareno.

Per tale motivo la popolazione della frazione di Mareno protestò presso quel commissario prefettizio, da prima in forma anche minacciosa, e quindi, meglio consigliata, si limitò a chiedere che fossero fatti i ruoli della situazione e fosse modificata la ripartizione delle zone da sussidiarsi ».

In seguito a questa risposta del prefetto di Treviso, il Ministero fece degli studi per vedere se fosse il caso appunto di dare un contributo alla locale congregazione di carità.

Le vicende politiche e parlamentari non consentirono di prendere solleciti provvedimenti.

Certa cosa è che questo Governo, appena insediatosi, ha preso in considerazione la situazione dei sussidi e si è proposto di sistemarli organicamente, e crede di esserci riuscito, perchè si è potuta chiudere quella politica di sussidi che era regolata da precedenti decreti e che, se si poteva giustificare in passato, non poteva più giustificarsi ora.

I sussidi secondo il decreto dell'8 marzo 1920 dovevano cessare col 31 luglio; ma non era possibile farli cessare interamente e si è voluto dare ad essi un nuovo indirizzo.

Quindi si è provveduto con recente decreto ministeriale del 20 luglio u. s. perchè il sussidio in danaro sia dato non continuamente, nè stabilmente, ma a seconda dei bisogni.

Si è provveduto anche ad una larga distribuzione, finora non fatta, di effetti lettereschi, vestiario, utensili, medicinali e materiale sanitario, e tutto questo a mezzo delle locali Congregazioni di carità, degli Istituti di beneficenza o anche dei municipi

a seconda dei criteri che saranno suggeriti dal prefetto, e sempre sotto la sorveglianza diretta ed immediata di questo Ministero.

Così si potrà provvedere anche alla frazione centrale di Mareno.

Frattanto, tenendo appunto conto delle premure dell'onorevole Bergamo e di altri deputati e delle informazioni avute e che abbiamo trovato negli atti del precedente Ministero, abbiamo provveduto immediatamente, con un decreto del ministro Raineri del 6 luglio, a dare un sussidio straordinario alla Congregazione di carità di Mareno Centrale appunto per provvedere esclusivamente ai poveri della popolazione di quel comune.

Infatti il decreto cui accenno, dice precisamente: « ritenuta la necessità di accordare un pronto aiuto... ed esplicitare una pratica azione di soccorso verso i numerosi poveri ed in specie di quelli della frazione di Mareno centrale, ecc. ».

Nè qui ci siamo fermati. Abbiamo anche sollecitato il prefetto di Treviso appunto perchè tenesse in particolare considerazione i bisogni di questa frazione anche per colmare le eventuali deficienze del passato.

Questo, onorevole Bergamo, era tutto quello che noi potevamo fare.

Come lei può vedere, il Ministero ha risposto a tutti i ricorsi: ha seguito le pratiche. Vi potrà essere stato qualche ritardo, ma perfettamente giustificato dalle condizioni speciali nelle quali è passato il Ministero delle terre liberate che ha dovuto vedere molti impiegati mutati e rinnovati.

Non potevamo seguire il sistema che ella consiglia nella sua interrogazione, cioè di elargire i sussidi anche arretrati, perchè molte difficoltà vi si opponevano.

Anzitutto i fondi erano esauriti, ma poi avremmo creato un precedente pericoloso inquantochè altre popolazioni avrebbero certamente reclamato i sussidi arretrati.

Però, dicevo, noi abbiamo tutta la volontà di cooperare a che i bisogni delle popolazioni trovino un'eco nell'opera nostra e posso assicurare l'onorevole Bergamo che, in specie per la frazione centro del comune di Mareno, noi abbiamo, come dicevo, già inviato al prefetto di Treviso disposizioni perchè tenga conto dei particolari bisogni di quella popolazione, e, se questi bisogni saranno più urgenti, noi potremo provvedere anche in via eccezionale, perchè il nuovo sistema di sussidio non toglie che in via eccezionale si possano dare dei contri-

buti alle locali congregazioni di carità, per quanto lo consentano le esigue disponibilità del bilancio.

L'onorevole Bergamo con i suoi colleghi della provincia di Treviso può quindi essere sicuro che niente mancherà in noi per provvedere a quelle popolazioni alle quali l'Italia tanto deve e che sono meritevoli di conforto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bergamo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERGAMO. Mi dichiaro solo in parte soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, al quale mi permetto far osservare che lo stesso pessimo trattamento che ha avuto il comune di Marenò di Piave hanno avuto altri comuni della zona del Piave; si è seguito nell'assegnazione dei sussidi e nell'esenzione dalle imposte il criterio di fare un trattamento speciale ad alcune frazioni escludendone altre dello stesso comune. Per quanto riguarda il comune di Marenò di Piave, le distanze non sono tali da far ritenere che una parte sia stata danneggiata dalla guerra e l'altra no.

In ogni modo a questo comune in parte si rimedia, ma, ripeto, altri si trovano nelle stesse condizioni, come ad esempio il comune di Volpago e la zona montelliana, che restano tuttora esclusi dal trattamento a cui sono stati invece ammessi altri comuni che sono molto più indietro della linea del fuoco che non la zona montelliana.

Io raccomando all'onorevole sottosegretario di Stato di riparare a queste ingiustizie, che sono troppo palesi e che hanno determinato, per l'evidente disparità di trattamento, un'agitazione vivissima nei contadini e nei piccoli proprietari della zona montelliana. L'agitazione va assumendo un aspetto minaccioso e noi stessi abbiamo invitato le nostre leghe a rifiutarsi al pagamento delle imposte, non solo, ma a far sì che i danni lamentati quando imperversava la banda Cirmeni e che minacciano di ripetersi adesso, siano eliminati.

Nella distribuzione del materiale dei magazzini generali di Castelfranco si è ritornati ad un sistema quasi peggiore di prima. Si è mandata via la banda Cirmeni e si sono mandati quattro o cinque ufficiali, i quali scorazzano in automobile dalla mattina alla sera, non rubano, è vero, ma non agiscono, non provvedono.

Questa è la verità, e su di essa richiamo l'attenzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per le terre liberate.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la ricostituzione delle terre liberate ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

DEGNI, *sottosegretario di Stato per la ricostituzione delle terre liberate*. Innanzi tutto debbo eliminare un equivoco, che ha potuto determinare le ultime parole dell'onorevole Bergamo.

Non è affatto vero, me lo consenta l'onorevole Bergamo, che gli attuali ufficiali, addetti ai magazzini di Castelfranco, i quali non hanno funzione deliberativa, ma soltanto funzioni di custodia, siano venuti meno al loro dovere.

Posso assicurare l'onorevole Bergamo che recentemente ho compiuto personalmente una visita di sorpresa nei magazzini di Castelfranco e li trovai in perfetto assetto.

La distribuzione del materiale dipende soltanto dal potere civile e non da quello militare: di essa, del resto, il Ministero assume la responsabilità intera e completa.

Ed io prego gli onorevoli deputati del Veneto di segnalare a me personalmente tutti quegli inconvenienti che si possono lamentare, le deficienze che si possono avvertire nell'opera di ricostituzione morale e civile.

Sarà con vivo senso di solidarietà che noi collaboreremo insieme a quest'opera che è un alto dovere nostro, senza distinzione di partito e di regione. Io, che sono un meridionale, mi sono dedicato ad essa con amore, ed invito i colleghi del Veneto ad aiutarmi in quest'opera che è onore della giovane generazione d'Italia. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Musatti, al ministro dell'interno, « sui fatti accaduti la sera del 22 luglio in piazza San Marco a Venezia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il 22 luglio per iniziativa della Camera del lavoro di Venezia fu tenuto un comizio, al quale parteciparono oltre 700 persone in campo di Santa Maria Formosa. Dopo il comizio gli intervenuti si diressero in corteo verso piazza S. Marco, ma ad un certo punto furono dispersi dalla forza pubblica. In quel momento a piazza S. Marco suonava la musica e c'era molto pubblico raccolto. Alcuni dimostranti penetrarono nella piazza ed a un certo momento, essendosi mescolati nella folla, misero

fuori una piccola bandiera rossa cantando l'inno dei lavoratori. Tutto questo non aveva alcuna importanza dal punto di vista dell'ordine pubblico, se non che a un certo momento si intesero alcuni colpi di rivoltella e lo scoppio di una bomba. Nelle vicinanze del caffè Florian, non si sa da chi, fu lanciato un petardo che ferì 17 persone di cui 4 gravemente. Si iniziò un'istruttoria, furono arrestate 3 persone, ed una di queste fu condannata a 2 anni di reclusione.

Siccome si erano raccolti degli indizi contro un certo Cherubini come autore del lancio della bomba, si istruisce tuttora il relativo procedimento, per quanto non si sia potuto mantenere l'arresto, perchè gli indizi non erano di tale gravità da poter far presumere la colpevolezza dell'imputato.

Questi sostanzialmente i fatti di piazza S. Marco.

Non credo che l'onorevole Musatti possa censurare il contegno della pubblica forza.

Circa le cause e l'origine del conflitto, dell'esplosione della bomba, ecc., non si è potuto finora determinare quali fossero; per il lancio del petardo i fascisti e i socialisti si accusano reciprocamente.

L'autorità giudiziaria non ha ancora conchiuso sulle responsabilità e sull'imputabilità di quel tal Cherubini indiziato come lanciatore della bomba.

Non ho altro da aggiungere a questa narrazione, che credo l'onorevole Musatti vorrà riconoscere esatta, poichè da diverse fonti è così attestata e riferita.

PRESIDENTE. L'onorevole Musatti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUSATTI. Non del tutto esatta, onorevole sottosegretario, è la sua versione, inquantochè è verissimo che nella sera del 22 si tenne in una piazza, non lontana da quella di San Marco, un comizio indetto dalla Camera del lavoro, al quale partecipò un numero di dimostranti — prima inesattezza — molto più grande di quello indicato dall'onorevole Corradini; verissimo che una colonna di dimostranti voleva recarsi in piazza S. Marco e che fu arrestata precisamente nella località indicata dall'onorevole Corradini; verissimo che alcune decine, e non più, di socialisti, vollero recarsi in piazza S. Marco, e, riunitisi vicino alla Chiesa, con una bandierina rossa e al canto di « Bandiera Rossa » avanzarono nella piazza stessa. Non ha detto però l'onorevole sottosegretario che immediatamente si udirono in piazza le grida « A noi, a noi! » e che dal lato opposto, verso l'A-

scensione si riunirono a questo grido i fascisti, i quali si diressero verso il caffè Quadri ove si trovava il piccolo gruppo dei socialisti; accadde il tafferuglio, e i fascisti, in numero assai superiore a quello dei socialisti; riuscirono a spostarli verso il centro della piazza.

Fu allora che dal caffè Quadri ove erano adunati i fascisti, furono esplosi uno o due colpi di rivoltella che a tutti dettero l'impressione di un segnale. Fatto sta che immediatamente dopo fu lanciata dalla parte del caffè Quadri verso il caffè Florian, dall'altro lato della piazza, una vera e propria bomba, che destò naturalmente grande panico, e ferì parecchie persone.

Stabilita la posizione dove si trovavano i fascisti, e donde partirono i colpi di rivoltella, e il punto verso il quale fu lanciata la bomba, e si trovavano i socialisti, si deve tener presente un altro fatto: e cioè che in seguito allo scoppio della bomba e al vuotamento completo della piazza intervennero guardie e truppe, che operarono degli arresti. Fra questi, non immediatamente, ma nella notte, fu operato l'arresto di quel tale signor Cherubini Umberto, attivo membro del Fascio di combattimento. Il 23 mattina, mentre costui era arrestato, si presentò alla questura il signor Goffi Turiddu, il quale affermò di essersi trovato vicino al signor Cherubini, e di aver veduto che costui, immediatamente dopo lo sparo di colpi di rivoltella, alzò il braccio, e fece l'atto di lanciare qualche cosa verso il caffè Florian, e che immediatamente dopo scoppio della bomba.

Malgrado queste risultanze precise, che il sottosegretario dice essere indizi insufficienti di colpevolezza, la sera del 23 fu ordinata e operata la scarcerazione del Cherubini.

Non ho bisogno di dire la indignazione di tutta la città verso l'atto teppistico. Ma devo aggiungere che, naturalmente, la stampa il mattino seguente non fece che additare i socialisti quali autori dell'attentato, con parole e commenti che qui è inutile riportare, e che tutti potete immaginare, mantenendo invece il più assoluto silenzio sull'arresto del Cherubini, e divulgando per tutta la stampa italiana la medesima versione, sulla quale sembrava non vi potesse esser dubbio, che cioè la bomba non poteva essere stata lanciata altro che dai socialisti.

Era invece, onorevole sottosegretario, notoria la preparazione dei fascisti per

quella sera; era notorio che i fascisti attendevano i socialisti in piazza per poterli aggredire.

Vi era in piazza quella sera una quantità di smobilitati vestiti da ufficiali. Vi erano i fascisti armati di rivoltelle e di pugnali. Era recente lo sciopero dei tramvieri lagunari, per solidarietà coi secondari ed era recente il fatto che durante questo sciopero i fascisti avevano fatto i krumiri, provocando la massa lavoratrice veneziana. E questo fatto io ricordo di avere anche segnalato al sottosegretario di Stato come una vera e pericolosa provocazione. E, dopo la vittoria dei tramvieri, vi fu a Venezia una manifestazione, una dimostrazione politica clamorosa dei fascisti e nazionalisti contro i tramvieri, contro il proletariato veneziano. I fascisti, sempre e in ogni occasione sono protetti in tutte le maniere dalla forza pubblica, fino al punto che essi girano con la loro tessera del Fascio di combattimento, e hanno libero accesso in qualunque luogo, e passano, mostrando questa tessera, i cordoni di truppe e di guardie, e si asserragliano dietro i cordoni medesimi. La sera del 22 un tenente della guardia regia fu udito dir questo: « Se questa sera i socialisti verranno in piazza, si farà alle fucilate ».

La scarcerazione, onorevole sottosegretario, di quel tale signor Cherubini, fa un martire nazionalista di meno, ma è veramente una turpitudine di più, e dimostra come i funzionari vostri siano in mano di quella fazione che, cosciente o incosciente, obbedisce agl'interessi dei quali tanto si è parlato in questi giorni anche nella Camera.

L'onorevole sottosegretario di Stato accenna all'opera dell'autorità giudiziaria, all'opera della giustizia.

Ebbene, onorevole sottosegretario di Stato, senta questa. Il 24 mattina compare davanti al Tribunale di Venezia per citazione direttissima chi? Forse l'autore dell'attentato di Piazza San Marco? No; ma un operaio imputato di aver detto nei pressi di Piazza San Marco, in dialetto, le parole « Giù, buttate bombe ». Al processo deposero tre soli testimoni. Due guardie riferirono nudo e crudo il fatto, la frase che l'operaio avrebbe pronunziata, l'altro testimone, il commissario di pubblica sicurezza, disse che l'operaio era in istato di ubbriachezza, in condizione tale da non avere coscienza delle parole che pronunziava. Malgrado questo, i giudici, celebri per il loro coraggio (ricordiamo che nelle

giornate di Caporetto, i giudici del Tribunale di Venezia scapparono in massa e lasciarono le chiavi al custode perchè le portasse al municipio) i giudici coraggiosi del Tribunale di Venezia affibbiano a questo povero operaio due anni e mezzo di reclusione. Questa è la giustizia, questa è la sentenza di viltà che denuncio alla Cassazione della pubblica opinione.

Conclusione: è questa, che vi è una categoria di cittadini la quale non vuole decidersi a smobilitare la propria anima dalla scuola di delinquenza di guerra, e fa opera di guerra civile contro il proletariato. Il Governo non fa niente per aiutare questa smobilitazione psichica, ed i suoi funzionari sono strumenti, tutori, protettori di questa delinquenza. Badate, signori del Governo, state in guardia, perchè la legittima difesa è una legge naturale che non vale soltanto per gli individui, ma anche per le collettività. (*Applausi all'estrema sinistra*).

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Musatti, vorrei che ella considerasse questa circostanza. Il Cherubini fu immediatamente arrestato, fu portato alla procura del Re in istato di arresto, si fece quella prima istruttoria, che è necessaria, e si ritenne, in seguito alla critica delle prove a cui ella ha accennato, che non ci fossero indizi sufficienti per trattenerlo in carcere.

MUSATTI. Perchè era un fascista!

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Si continuò l'istruttoria, e un telegramma di questa mattina dice ancora: « Si conferma che continua contro Cherubini, benchè in base a indizi finora raccolti si sia dovuto rilasciare, istruttoria per il reato del quale è imputato ». (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Non posso discutere le sentenze. Quello che è certo è che contro il Cherubini, cui ella accenna, si procede per l'imputazione che gli fu fatta.

PRESIDENTE. Seguirebbero le interrogazioni degli onorevoli:

Colonna di Cesarò, ai ministri dell'industria e commercio, e dell'interno, « per sapere se ritengano rispondente ai propositi ripetutamente manifestati di riprendere e intensificare le relazioni commerciali con l'Ungheria l'espulsione improvvisa e ingiustificata del signor Artur Franeck, noto commerciante ungherese, venuto in Italia

per iniziarvi lavoro commerciale, col benessere del Regio console italiano a Vienna ».

Bianchi Umberto, al ministro dell'industria e commercio, « per sapere se gli consti: 1° che nell'ultimo periodo della guerra, in data che l'interrogante non può precisare, l'allora deputato ed ex-ministro, onorevole Ubaldo Comandini, raccomandò al Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi tal Rondoni Giovanni, noto interventista, da Cesena, avente obblighi di leva e per il quale era stato spiccato un mandato di cattura sotto l'accusa di diserzione; 2° che in seguito alla raccomandazione della ex-Eccellenza, il Rondoni Giovanni, di professione mugnaio, fu nominato ispettore centrale del Ministero degli approvvigionamenti, ramo carboni; 3° che detto ispettore centrale, durante l'anno 1919, impartì disposizioni d'ufficio affinché dal deposito combustibili di Alessandria venissero inoltrate a Milano, scali di Porta Sempione e Porta Ticinese, varie partite di carbone fra le quali una di chilogrammi 14,400 a certo De Bernardi, una di chilogrammi 19,800 a certo Bozzola, una di chilogrammi 18,800 a certo Soler, una di chilogrammi 30,885 a certo Baroni, una di chilogrammi 21,210 a certo Piolanti, una di chilogrammi 18,760 a certo Beletti, una di chilogrammi 18,660 a certo Spada, una di chilogrammi 11,220 a certo Scossa, una di chilogrammi 18,980 a certo Borloni, una di chilogrammi 19,100 a certo Della Porta, e diverse altre partite fra cui una, di peso imprecisabile, a certo Lazzati; 4° che i destinatari di dette partite di carbone erano persone dedite ad ogni genere di professione, arte o negozio, meno che al commercio dei combustibili, come, ad esempio, lo Scossa Ettore che è venditore di frutta al Verziere di Milano, il Soler Alfredo che è parrucchiere in via Lanzoni, pure a Milano, il Baccharini che è ragioniere in via Curtatone, sempre a Milano, e così parecchi altri, tutti però, amici politici o personali dell'ispettore Rondoni; 5° che negli « Avvisi di indole commerciale » del *Corriere della Sera*, in data 4 febbraio 1920, comparve un annuncio del tenore seguente: « Carbone Cardiff, tonnellate 280; antraeite, tonnellate 130; prima qualità, pronto magazzino Milano, trattasi direttamente compratore, Rondoni, Corso Marzo, 28 ». Interroga l'onorevole ministro per sapere se gli consti tutto ciò, quale apprezzamento convenga fare di queste operazioni dell'ispettore Rondoni, e quali eventuali provvedimenti il Mini-

stero abbia preso o intenda prendere nel caso che risultino precise responsabilità ».

Cingolani, Boncompagni, Borromeo, Di Fausto al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno « per sapere come intenda garantire l'esercizio della più elementare libertà di circolazione nel quartiere Testaccio di Roma, minacciata da elementi della malavita camuffati da appartenenti a partiti sovversivi, i quali nella giornata del 23 maggio 1920 premeditarono ed eseguirono una aggressione a mano armata contro donne, bambini e giovinetti reduci da una festa religiosa a San Saba, nella più completa incapacità della pubblica sicurezza di assicurare il mantenimento dell'ordine in quel popoloso quartiere »;

Colonna di Cesarò, al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere perchè i diplomi della scuola industriale « Trento-Verona » di Messina, la quale impartisce insegnamento identico a quello delle altre scuole industriali d'Italia, non siano equiparati ai diplomi di queste ultime, e se non creda provvedere subito, e con disposizione retroattiva, a riparare all'ingiustizia »;

Bianchi Giuseppe al ministro dell'interno « per sapere se non ritenga opportuno rendere obbligatoria l'applicazione dell'articolo 4 del decreto riguardante le norme per la interpretazione e l'esecuzione del decreto 4 gennaio 1920 »;

Turati, al ministro dell'interno « sulle risultanze dell'inchiesta che indubbiamente il Governo avrà ordinato sull'orribile eccidio del 24 maggio 1920 in Roma »;

Baglioni Gino, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno « sui sistemi inverosimili di repressione adottati dal prefetto di Verona - al servizio dell'Agraria e del partito popolare - coll'illusione ridicola di stroncare l'organizzazione dei contadini; sistemi che hanno fatto raggiungere al predetto illuminato prefetto i seguenti brillanti risultati: 1° la prosecuzione di uno sciopero agricolo provinciale che poteva concludersi nella prima settimana, per ben 25 giorni, con la prospettiva che duri fino alla mietitura; 2° la proclamazione dello sciopero generale, ferrovie comprese, per cedere il 24 - sotto la pressione diretta dell'azione diretta sindacale - gli equi provvedimenti negati la sera del 18 ai deputati socialisti della provincia; 3° la preparazione incosciente ma sicura della guerra civile provocata dalle anghe-

rie senza nome, dagli arresti e le perquisizioni arbitrarie, dalle bastonature sistematiche che compiono gli agenti delle colonne dei *camions* scorazzanti la campagna agli ordini anche diretti degli agrari che pagano, ubriacano e satollano graduati e militi »;

Calò, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere a quali ordini e a quali direttive di politica interna abbia obbedito la guardia Regia assalendo brutalmente in Roma, la sera del 24 corrente, inermi studenti rei solo di cantare inni patriottici e producendo una strage fra i tranquilli cittadini; e per sapere quali provvedimenti il ministro stesso abbia preso o intenda prendere »;

Rondani, al ministro dell'interno, « per sapere se egli giustifica il contegno dell'autorità di pubblica sicurezza nei fatti avvenuti la sera del 30 aprile 1920 a Lentini »;

Fiamingo, ai ministri dell'industria e commercio e del tesoro, « per sapere quale è l'azione del Governo nelle lotte che avvengono intorno alle grandi banche, che raccolgono miliardi di depositi »;

Lazzari, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se approvi che, per il concorso ai posti di allievi fuochisti delle ferrovie dello Stato, la Direzione della trazione di Palermo abbia escluso coloro che hanno compiuto il 26 anno di età perchè, ex-combattenti delle classi 1892 e 1893, si trovavano sotto le armi fin dal 1913, non tenendo conto che, come avventizi del reggimento genio ferroviari, funzionarono per diversi anni quali fuochisti militari nelle stesse ferrovie ».

Però, non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intende che le abbiano ritirate.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Vella, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sull'eccidio di Canosa e sulla condotta liberticida, cieca ed imprevedente che il Governo ha seguito in Puglia nell'ultimo anno; funestando quella regione con una serie ormai cronica di sanguinosi conflitti, con una politica anonaria affamatrice e con una deplorevole inconsiderazione dei bisogni di provincie che hanno il primato della più alta disoccupazione in Italia ».

VELLA. Sono d'accordo col sottosegretario di Stato per svolgerla domani.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bergamo, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere per quali ragioni

la censura repressiva sulla stampa è stata riapplicata a Trieste colle norme del codice austriaco, e se considera questo atto come uno fra i tanti atti che hanno attirato maggiori simpatie fra i triestini per l'Italia ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che l'abbia ritirata.

Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di 11 componenti la Commissione per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali, e di 15 componenti la Commissione incaricata di esaminare la tariffa dei dazi doganali e le norme della sua applicazione.

DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Ho domandato di parlare per proporre la sospensione della votazione per la nomina di queste due Commissioni. La mia proposta è giustificata, onorevoli colleghi, dal nuovo ordinamento interno che la Camera ha voluto darsi. È assai strano che nello stesso giorno in cui si riuniscono per la prima volta i gruppi parlamentari costituiti in Uffici per la nomina della Commissione degli esteri, due Commissioni così importanti, quali quelle per le tariffe doganali e i trattati di commercio sieno sottratte alla disamina che avrebbero potuto fare i gruppi medesimi, sia nelle tendenze teoriche che nelle tendenze pratiche, vale a dire nella scelta dei singoli candidati.

Nel momento in cui nel paese, nella letteratura economica e politica si svolge il grande duello, del quale non vi è si può dire nessuna eco alla Camera, tra liberisti e protezionisti, è assai strano, onorevoli colleghi, che il Governo riduca le sue interpellazioni per conoscere gli umori della Camera a interpellazioni di corridoio, proprio nel momento in cui i gruppi sono costituiti.

Credo che il Governo, espressione concreta e sistematica della maggioranza, dovrebbe avocare a sé la scelta dei candidati della maggioranza, specialmente per la composizione numerica e le condizioni di spirito di questa Camera, nella quale i posti di minoranza toccano indiscutibilmente in fatto e in diritto al gruppo socialista. Ed allora tutti gli altri gruppi non possono aver altra completa espressione della pro-

pria volontà, e della propria tendenza che nella organizzazione della lista di maggioranza.

È assolutamente risibile il pensiero che si possa organizzare una lista di minoranza della minoranza, che non potrebbe pigliare alcun posto.

Ora io debbo chiedere il permesso di farvi un piccolo ricordo. L'anno scorso il Governo dell'onorevole Nitti rivelò attraverso vari provvedimenti una impalese, occulta tendenza protezionista. (*Interruzione del deputato Amendola*).

Non mi interrompa, onorevole Amendola: ho dei ricordi personali perchè facevo parte della Commissione. Parecchie volte, due, tre, e forse quattro volte, il Governo intervenne nella Commissione, e venne quasi per discolarsi della accusa che la più parte dei membri della Commissione facevamo al Governo, di rivelare la sua tendenza protezionista. Venne poi lo scioglimento della Camera, affrettato dalle ragioni palesi e non palesi che tutti conoscono, per cui il duello che già si era impegnato, non poté avere alcuna conclusione: se ne ebbe appena qualche traccia nei dibattiti elettorali.

Ora io domando per quale motivo, nel momento stesso in cui noi abbiamo costituito i gruppi, dobbiamo sottrarre a questi gruppi la disamina di queste tendenze, dobbiamo impedire che questi gruppi rivelino di fronte al Paese con pieno senso di responsabilità, ciò che essi pensano in materia doganale. O affidiamo questa scelta e questa responsabilità al Governo, che è, ripeto, espressione concreta e sistematica della maggioranza, o l'affidiamo a quei gruppi che, con concretezza e con sistema, possono fare queste discussioni assai meglio di quello che si possa fare nei corridoi con interpellazioni sommarie fatte presso i segretari dei singoli gruppi.

Perciò rivolgo al Governo viva preghiera perchè voglia consentire il rinvio, ed alla Camera viva preghiera perchè voglia accoglierlo.

Ad ogni modo, mentre in linea principale propongo il rinvio a novembre della nomina di tutte e due le Commissioni, in linea subordinata, per la seconda, per quella incaricata di esaminare la tariffa dei dazi doganali, perchè credo che l'altra, onorevole Presidente, possa essere senz'altro differita a novembre, perchè è una nomina puramente formale quella che faremmo della Commissione per l'esame delle tariffe

doganali e dei trattati di commercio, e non so perchè dovremmo farla ora, mentre non si può credere sul serio che nelle vacanze si possa riunire questa Commissione, per la seconda propongo in linea subordinata la sospensione per quei due o tre giorni che sono necessari per interpellare i gruppi.

Nè mi si obietti che i gruppi sono stati convocati eccezionalmente, oggi, solo per la nomina della Commissione degli esteri, perchè la Camera è sempre padrona di dare la motivazione che vorrà alla propria espressione, e quindi potremo fare il rinvio senza motivazione, e di fatto potremo avere la possibilità di interpellare gli Uffici, non come Uffici parlamentari, ma i gruppi come espressione della volontà della Camera.

PRESIDENTE. Quale è la sua proposta?...

DRAGO. Attendo di sentire la parola del Governo, ma la mia proposta, lo ripeto, è, in via principale, che entrambe le nomine siano differite alla riapertura della Camera, ed in linea subordinata per la nomina della Commissione delle tariffe doganali e dei trattati di commercio il rinvio alla riapertura della Camera e per l'altra, quella incaricata dell'esame della tariffa dei dazi doganali, per lo meno una sospensione di tre giorni, fino a sabato, cioè il tempo strettamente necessario perchè i vari partiti possano riunirsi nei rispettivi gruppi parlamentari e possano vedere quali sono le loro tendenze e fare la scelta dei loro uomini.

Non vorrei, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, che il paese dicesse che siamo indifferenti alla sua voce. Anche perchè (me lo permetta onorevole Presidente, è bene che queste cose siano dette) non è sfuggito a molti di noi il particolare zelo, la particolare cura che alcuni tipici rappresentanti delle industrie più tipicamente protezionistiche, hanno avuto di farsi mettere nella Commissione. Ora io non intendo togliere al mio linguaggio, nè alla vostra cortese attenzione, quella calma e quella tranquillità che questa discussione deve avere, mi limiterò semplicemente a questo accenno, ma certo è assai strano che queste industrie tipicamente protezionistiche, contro le quali c'è tutta una letteratura politica ed economica non trascurabile, industrie che hanno avuto rapporti di grande importanza con lo Stato, e che sono apparse al paese come la trivellatrice della economia nazionale, per usare la frase del nostro antico collega Giretti, debbano avere ogg

proprio da noi, dalla maggioranza della Camera, la sanzione del loro indirizzo in materia di politica doganale, con la scelta fatta a vanvera dei loro consulenti e dei loro consiglieri di amministrazione. (*Commenti*)

Quindi, anche per questi rilievi di fatto, io prego la Camera di voler approvare la mia proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Drago propone il rinvio a novembre della votazione per la nomina di undici componenti della Commissione per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali, e di quindici componenti la Commissione incaricata di esaminare la tariffa dei dazi doganali e le norme della sua applicazione.

In linea subordinata l'onorevole Drago propone che la prima di queste votazioni sia rinviata alla riapertura della Camera, e la seconda, quanto meno, alla tornata di sabato prossimo.

Sulla proposta dell'onorevole Drago, a termini del regolamento, hanno facoltà di parlare due oratori, uno a favore e uno contro.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Chiesa. Ne ha facoltà.

CHIESA. Parlo a favore della proposta Drago, per una ragione molto semplice.

La Commissione sesta del nuovo ordinamento dei nostri Uffici esamina precisamente le questioni doganali, onde è che la nomina della Commissione per l'esame dei trattati di commercio sarebbe fatta in ispreto alle stesse deliberazioni della Camera. Quindi niente Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali; l'antica Commissione dovrà essere surrogata da quella che verrà nominata dagli Uffici.

Quanto alla Commissione incaricata di esaminare la tariffa dei dazi doganali e le norme della sua applicazione, gli onorevoli colleghi debbono ricordare che questi 15 deputati debbono completare la Commissione interparlamentare composta anche di 15 senatori, già nominata nella passata legislatura e che non ha fatto niente. (*Interruzione del deputato Drago*).

È bene chiarirlo, specialmente perchè vi sono molti nuovi colleghi che non conoscono quello che anche si è fatto nella passata legislatura e lo stato di abbandono in cui si trova la questione delle tariffe doganali presso il Ministero dell'industria e commercio, dove non c'è più nemmeno un ufficio

che se ne occupi. Alle finanze, dove un ufficio esiste, questo si è così disinteressato della questione, per le competizioni sorte, che, ha rimandato le tariffe che si dovevano formulare senza metterci neppure le cifre annesse.

Ora evidentemente gli industriali più interessati pensano alla ripresa delle loro industrie. Faranno bene, faranno male, ma noi non dobbiamo rimanere così indifferenti e neanche così disarmati. Noi dobbiamo avere facoltà di esaminare queste tariffe. Ecco perchè la nomina della commissione si impone, e si impone altresì il rinvio chiesto dall'onorevole Drago, perchè la Camera, sia detto senza offesa per l'ufficio di Presidenza, è anche sorpresa di questa improvvisa nomina.

Bisogna riesaminare la legge del 1917, da cui trae origine e forza questa nomina; cossicchè rinviando di tre giorni la votazione noi potremo procedervi con conoscenza di causa. Pertanto mi associo alla proposta dell'onorevole Drago.

PRESIDENTE. Debbo dare un chiarimento all'onorevole Chiesa, che non era qui sabato alla fine della seduta. Egli ha detto che la votazione per la nomina della Commissione per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali e della Commissione incaricata di esaminare la tariffa dei dazi doganali è stata iscritta nell'ordine del giorno di oggi improvvisamente. Ciò non è esatto. Alla fine della seduta di venerdì l'onorevole Porzio, in rappresentanza del Governo, chiese che questa votazione fosse posta all'ordine del giorno della seduta successiva. L'onorevole Modigliani insistette perchè fosse invece stabilito per giovedì venturo. La Camera, però, deliberò di porla all'ordine del giorno di oggi. Quindi, se l'onorevole Chiesa si fosse trovato nell'Aula sabato sera, oggi si sarebbe risparmiata questa osservazione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Musatti. Ne ha facoltà.

MUSATTI. Due sole parole, a nome del gruppo socialista che in fondo è proprio indifferente a quello che accade qui in questo momento, perchè è al disopra o al difuori di certe competizioni, perchè se vi sono interessi vigili che abbiano già provveduto alla propria rappresentanza, e che siano interessi vigili evidenti, ve ne possono essere anche di quelli meno evidenti che provvedono ugualmente o che potranno provvedere meglio col rinvio alla tutela dei loro interessi. Noi diciamo: una cosa sola è indispensabile, prima che la Camera

si separi, che queste nomine abbiano luogo. Ora se la Camera è d'accordo nel fissare un giorno di questa settimana per le votazioni, nessuna difficoltà per conto nostro. Noi abbiamo già i nostri candidati pronti per oggi, e sono quei medesimi che saranno pronti dopodomani o alla fine della settimana.

Nessuna difficoltà, dunque, al rinvio, per deferenza ai colleghi che richiedono di concertarsi meglio per le nomine, sempre però sotto la condizione che le nomine stesse debbano avvenire prima della chiusura dei lavori parlamentari e per tutte e due le Commissioni.

Non so se sia esatto quello che è stato detto, vale a dire che per la seconda Commissione, cioè la così detta Commissione gialla, sia possibile che gli Uffici in questa settimana procedano alla sua nomina. Io non lo so. Mi pareva però, da quello che aveva spiegato il nostro Presidente nella seduta di venerdì, che ciò non fosse assolutamente possibile. Se fosse possibile, nessuna eccezione da parte nostra.

PRESIDENTE. Non è possibile, a norma del regolamento che la Camera ha votato.

PORZIO, *sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORZIO, *sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri*. È bene che la Camera sappia che si tratta della nomina di due Commissioni. Una in forza della legge del 21 luglio 1917, l'altra per i trattati di commercio e per le tariffe doganali.

il Governo domanda che le Commissioni sieno nominate al più presto possibile.

A suo tempo potrà essere nominata dagli Uffici, secondo il nuovo regolamento che la Camera si è dato, la seconda di esse, ma siccome non è possibile per ora l'entrata in vigore di questo nuovo regolamento, è necessario che la Commissione sia frattanto nominata.

L'altra Commissione, quella delle tariffe doganali, a norma della legge 21 luglio 1917, ha vita, per espressa disposizione di una legge speciale, e non ha niente a che vedere con la Commissione che dovrà essere nominata dagli Uffici quando funzioneranno.

Quindi noi dobbiamo in questo momento nominare questa Commissione (la quale non ha a che vedere, ripeto, con la Commissione che eventualmente potrebbe essere nomi-

nata dagli Uffici), e l'altra Commissione, fino a che gli Uffici non procederanno alla nomina di una nuova Commissione.

Se si tratta di un breve rinvio, come il Governo vi consentì la sera di venerdì, il Governo non ha difficoltà di consentirvi anche adesso; ma, dico, se si tratta di un breve rinvio, perchè noi vorremmo che prima delle vacanze parlamentari queste Commissioni possano essere nominate per delle ragioni che sono ben note a tutti coloro i quali si occupano di queste cose e per delle esigenze indiscutibili di Governo.

Solamente all'onorevole Drago vorrei osservare questo: che la lista è stata composta col consenso dei vari gruppi della Camera, i quali sono stati interpellati, e che naturalmente il Governo non ha inteso in alcun modo di pronunziarsi in favore dell'una o dell'altra tendenza.

DRAGO. Pur troppo!..

PORZIO, *sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri*. Se l'onorevole Drago però avrà la bontà di guardare i nomi e di interpretarli, vedrà che vi sono le rappresentanze dell'una e dell'altra tendenza. Tante cose poi che attengono alle qualità personali di qualcuno dei componenti, sono questioni che riguardano la suscettività personale di coloro che sono inclusi in una lista e la delicatezza di ciascuno può creare motivi d'incompatibilità, i quali possono essere, nel caso che vi sieno, francamente espressi.

Ecco perchè il Governo non ha alcuna difficoltà ad acconsentire ad un breve rinvio, purchè questo permetta che, prima che la Camera si dia le proprie vacanze, possano essere nominate le Commissioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Drago mantiene la sua proposta?

DRAGO. Ritiro la parte principale, e mantengo la subordinata.

PRESIDENTE. Per tutte due o per una Commissione?

DRAGO. Mi rimetto a quanto ha detto l'onorevole Porzio.

Credo che sia perfettamente inutile la nomina odierna o quasi odierna della prima Commissione, che non potrà assolutamente funzionare. Noi siamo certi che essa non sarebbe convocata da qui a novembre; e allora, perchè pigliarci questo fastidio di nominarla ora? Forse per incappare in quegli errori di scelta e di metodo che appunto io vorrei evitare con la mia proposta di rinvio?

Io quindi propongo che si differisca la nomina della prima Commissione a novembre e l'altra, quella della Commissione per l'esame delle tariffe doganali, a tre giorni.

PORZIO, *sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORZIO, *sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri*. Veramente io mi aspettavo che l'onorevole Drago ritirasse la sua proposta principale e che si acconciasse alla mia proposta di votare per ambedue le Commissioni.

Debbo pregare la Camera di disporre la votazione per quel giorno che crederà, ma per tutte e due le Commissioni.

DRAGO. Ritiro la proposta del rinvio a novembre.

SALVEMINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà ma avverto che sulla proposta dell'onorevole Drago non possono parlare, a norma del regolamento, che due deputati. Ella, quindi dovrà limitarsi ad una dichiarazione di voto.

SALVEMINI. Io accetto la proposta fatta dal Governo; soltanto affinché il rinvio di qualche giorno serva veramente a preparare una votazione chiara, occorre che il Governo e la Camera escano da quello che a me sembra un equivoco.

Il Governo ha detto che la lista bianca, diciamo così, è stata preparata con la adesione dei gruppi.

Ma con quale criterio il Governo ha distribuito i nomi tra i diversi gruppi? Il gruppo liberale con 23 nomi ha due rappresentanti; il gruppo popolare con 99 nomi ne ha due; il gruppo radicale con 57 nomi ne ha due; il gruppo del rinnovamento con 33 nomi non ne ha nessuno; la democrazia liberale con 84 nomi ha tre rappresentanti. È vero che l'onorevole Luzzatti è diventato liberale solo da tre giorni. (*Commenti*).

Orbene io domando, con qual criterio sono stati distribuiti i nomi fra i vari gruppi? Inoltre, bisogna sapere se ciascun gruppo sia stato regolarmente convocato perchè designasse i propri nomi, oppure se si è fatta la designazione a licitazione privata. Bisogna chiarire questo punto.

PRESIDENTE. Onorevole Salvemini, tutto ciò non può formare oggetto di una discussione in Assemblea.

SALVEMINI. Questa spiegazione è necessaria affinché il ritardo serva a qualche cosa.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole Drago, accettata dal Governo, per il rinvio alla seduta di sabato della nomina dei componenti delle due commissioni per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali e per la tariffa dei dazi doganali e le norme della sua applicazione.

(È approvata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Avocazione allo Stato dei profitti realizzati, nel periodo 1^o agosto 1914-31 dicembre 1919, in conseguenza della guerra, dai commercianti, industriali e intermediari;

Approvazione delle convenzioni 29 maggio 1916 e 29 novembre 1919 tra i delegati dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro e delle Società « per le strade ferrate secondarie della Sardegna » e « per le ferrovie complementari della Sardegna » relative alla questione dell'esercizio della Rete delle ferrovie secondarie sarde alla predetta Società per le ferrovie complementari;

Variante della ferrovia Castelvetro-San Carlo-Bivio Sciacca nella rete compartimentale sicula;

Stanziamento del fondo di lire 300 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche;

Concessione di una nuova indennità di caro-vivere al personale delle ferrovie dello Stato.

Si faccia la chiama.

MORISANI, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lascieremo le urne aperte e proseguiremo nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di presentare alcuni disegni di legge.

MEDA, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Variatione allo stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie ed ai bilanci di previsione della Tripolitania, della Cirenaica e della colonia Eritrea per l'e-

esercizio finanziario 1919-20, nonchè allo stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie ed ai bilanci della colonia Eritrea e della Somalia per l'esercizio 1920-21;

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1919-20;

Aumento del limite di somma dei mandati a disposizione da emettersi dal Ministero dell'istruzione pubblica pel pagamento delle retribuzioni per classi aggiunte e supplenze ad insegnanti di scuole medie.

Chiedo che siano inviati alla Giunta generale del bilancio e che ne sia dichiarata l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge. L'onorevole ministro chiede che ne sia dichiarata l'urgenza e che siano inviati alla Giunta generale del bilancio. Se non vi sono opposizioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole ministro per le terre liberate ha facoltà di presentare alcuni disegni di legge.

RAINERI, ministro delle terre liberate. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del regio decreto 27 novembre 1919, n. 2495, che proroga sino a tutto il 31 marzo 1920 il termine per la presentazione delle domande di risarcimento di danni per la perdita o distruzione del bestiame bovino in seguito a fatto di guerra;

Conversione in legge del regio decreto 18 gennaio 1920, n. 58, che autorizza una nuova assegnazione di lire 80 milioni per le spese di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 8 del decreto luogotenenziale 8 giugno 1919, n. 925, relativamente all'esecuzione di opere urgenti nelle regioni venete danneggiate dalla guerra.

Conversione in legge del regio decreto 27 novembre 1919, n. 2422, che modifica gli articoli 8, 25 e 26 del testo unico 27 marzo 1919, n. 425, estendendo inoltre le disposizioni da esso stabilite al risarcimento dei danni causati da atti in genere del nemico contrari ai principi del diritto di guerra e escludendo dal risarcimento dei danni i soprapprofitti ed aumenti patrimoniali di guerra;

Conversione in legge del regio decreto 1^o febbraio 1920, n. 234, che abroga la disposizione dell'articolo 5 del regio decreto 27 novembre 1919, n. 2422, relativa alla

esclusione dei soprapprofitti ed aumenti patrimoniali di guerra dal risarcimento dei danni secondo il testo unico 27 marzo 1919, n. 426;

Conversione in legge del regio decreto 7 dicembre 1919, n. 2499, che sopprime le Commissioni affitti e requisizioni e deferisce la competenza per l'esame e la definizione delle vertenze dipendenti da irregolari occupazioni di fabbricati e da irregolari o abusivi prelevamenti di cose mobiliari agli agenti delle imposte dirette, agli intendenti di finanza, alle Commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra e all'autorità giudiziaria secondo le norme vigenti sul risarcimento dei danni di guerra;

Conversione in legge del regio decreto 13 novembre 1919, n. 2281, che istituisce Commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra in tutto il territorio del Regno.

Chiedo che siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questi disegni di legge. L'onorevole ministro chiede che siano inviati alla Giunta generale del bilancio. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Agnesi e Congiu hanno facoltà di presentare alcune relazioni.

AGNESI. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del regio decreto 27 novembre 1919, n. 2350, che autorizza l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ad investire una parte dei fondi della gestione pensioni e sussidi, nella concessione di mutui a Società cooperative fra il personale dell'Amministrazione stessa per la costruzione di case popolari o economiche e la Cassa depositi e prestiti a gestire il fondo dell'opera « Fondazione Elena di Savoia ».

CONGIU. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Modificazioni alla legge sulla Sardegna.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione del disegno di legge: disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.

Proseguendo nella discussione generale, la facoltà di parlare spetta all'onorevole Cavazzoni.

CAVAZZONI. La discussione sul disegno di legge riguardante disposizioni relative al commercio, e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi, ha assunto domenica scorsa, specialmente dopo il discorso dell'onorevole Reina, un'alta tonalità, non ristretta al solo dibattito sulla struttura tecnica della legge che è sottoposta al nostro esame e al nostro voto.

Ritengo quindi necessaria, anche da parte nostra, una rapida esposizione delle ragioni per le quali noi, salvo la discussione sugli emendamenti, riteniamo di dover approvare il progetto di legge presentato dal Governo.

La relazione della Commissione constata anzitutto il fenomeno della continua ascesa dei prezzi, facilitata dalla arrendevolezza di quei compratori che trovano sempre modo di rifarsi di questa maggiore spesa; afferma la dipendenza del fenomeno da ragioni di indole generale connesse alle condizioni della produzione, ai mercati internazionali e al valore internazionale della moneta, ritenendo questa parte non suscettibile di provvedimenti moderatori.

Afferma inoltre la dipendenza del fenomeno dal giuoco interno del consumo e dalla ingerenza di persone interessate: fatti questi che devono regolarsi con un'azione di controllo e di disciplina, al che mira il progetto di legge, il quale intende anche a coordinare tutte quelle numerose disposizioni legislative che allo stesso intento furono emanate negli ultimi anni.

Questi in sintesi i punti sostanziali sui quali si basa la relazione che accompagna il progetto di legge.

A questo punto, io ritengo utile affermare che, se è ben vero che per la prima parte delle considerazioni fatte non è possibile prendere degli immediati e pratici provvedimenti moderatori, è altresì vera la urgente necessità di chiarire le direttive che debbono indirizzare e accompagnare

la nostra politica generale, onde influenzarne beneficamente la nostra situazione internazionale ed averne una utile ripercussione anche nella vita economica del nostro Paese.

Oggi l'Italia, come tutti gli altri Stati, non può vivere a sè, slegata da tutto il giuoco della politica degli altri paesi, rinchiusa in una vita misera e da piccolo borghese; deve vivere e camminare nel ritmo di vita degli altri popoli. Se il mondo dovrà e vorrà ricostruirsi, è necessario che un più largo respiro di vita sia dato ai popoli e che la famiglia umana trovi nei suoi rapporti, pur nel rispetto alle esistenze singole, delle piccole come delle grandi nazioni, una base più larga, più fraterna, più profondamente internazionale.

La nostra politica deve essere ispirata a favorire il savio progresso economico del nostro Paese, deve posare su direttive positive e serie, escludendo fin la più lontana possibilità di cadere nelle panie di sogni imperialistici che distruggerebbero, prima che la vita di altri popoli, l'esistenza stessa del popolo nostro.

Noi dobbiamo esser presenti ovunque nei principali mercati e con organi adatti, non burocratici, ma vivi, per poter partecipare alla vita economica di tutto il mondo.

Vorrei potere oggi, se il tema me lo consentisse, dire una parola severa di critica al deficiente funzionamento degli organi commerciali che fiancheggiano le nostre rappresentanze ufficiali all'estero, non per mala volontà di uomini, ma per insufficienza di mezzi, per impreparazione tecnica e che rendono di così poco rendimento questi uffici delicati, che fiancheggiati all'estero le nostre direttive di politica generale, dovrebbero essere strumenti perfetti di segnalazione, di indicazione, di facilitazione per gli scambi commerciali e industriali.

Ma su questo argomento, e con dati precisi di fatto, avremo modo di parlare in altra occasione.

Dobbiamo quindi esser presenti ovunque con organi bene preparati e adatti, e non essere assenti da nessun mercato, da nessun centro importante di vita economica in Europa ed oltre Oceano.

E qui, onorevoli colleghi, lasciate che io mi fermi un momento su di un punto della relazione che accompagna il disegno di legge, là ove accenna al giuoco delle importazioni e delle esportazioni.

Si accenna nella relazione al problema delle importazioni e delle esportazioni ponendo così fatalmente la questione della libertà e della protezione.

Un incidente procedurale pochi minuti fa ha dato modo agli onorevoli Drago e Salvemini di accennare di sfuggita all'identica questione. Orbene, quando nella relazione si accennano direttive di carattere generale che dovranno presiedere alla sistemazione della nostra vita economica, e si parla di esportazioni e di importazioni, noi solleviamo necessariamente il problema del protezionismo e dell'antiprotezionismo davanti al quale, malgrado i mal celati interessi, e l'impreparazione che provoca divisioni politiche tra gli stessi gruppi, è necessario serenamente discutere, e far cessare certo agnosticismo di Governo, che ha permesso o tollerato un deplorabile stato di cose. (*Applausi al centro*).

Nel seno degli stessi gruppi possono esservi in argomento dissensi ed io che su questo punto non mi arrogo di parlare a nome di tutti i miei colleghi, so però di esprimere il pensiero della maggioranza dei componenti il gruppo popolare.

Non è mia intenzione di fare teoricamente del liberismo economico, intendo solo affermare la necessità e la utilità di difendere le direttive antiprotezioniste, pur ammettendo che l'antiprotezionismo debba essere fiancheggiato da tutti quei provvedimenti ragionevoli, da tutto quel gradualismo col quale devesi circondare questo nuovo indirizzo di politica economica. Arriviamoci pure in modo graduale, ma avviamoci decisamente verso queste direttive che avvantaggeranno tanto la vita economica del nostro paese. Noi siamo così convinti di questa verità che allorquando, ad esempio, si parla della Società delle Nazioni, alla quale dovranno essere ammessi tutti i popoli senza eccezione di sorta, affermiamo che perchè essa possa aver vita, ed esplicare efficacemente la sua funzione, dovrà accettare la tesi antiprotezionista, unico mezzo per abbattere progressivamente quelle barriere artificiali, che pesano con tanta ingiustizia su quasi tutti i popoli del mondo.

Noi chiediamo che il problema antiprotezionista venga una buona volta affrontato e ve lo diciamo, o signori del Governo, proprio in occasione della discussione di un disegno di legge nel quale vogliamo affermare alcune linee di carattere generale, convinti come siamo che questo progetto

è più che altro una dimostrazione di buona volontà, giacchè il problema in esame si inquadra con ragioni di dipendenza in tutto il gioco della politica economica mondiale ed è in stretta relazione con le grandi leggi che regolano la vita sociale dei popoli.

Noi non dobbiamo pretendere di battere i mercati di altri paesi con un lungo e costoso baliatico di certe industrie che sono un vero non senso nel nostro paese e che costituiscono, oltrechè un carico per lo Stato, e quindi un diretto carico per il paese, uno artificioso aumento del costo della vita.

Dobbiamo produrre e produrre di più quello che secondo le nostre naturali risorse e le speciali attitudini del nostro lavoro e delle nostre maestranze rappresenta non un'artificiosa produzione, ma una naturale manifestazione della nostra capacità produttiva e dobbiamo potere liberamente acquistare sui mercati degli altri paesi tutto quello che a migliori condizioni può venirci offerto.

In questo modo, cominceremo col ristabilire una più esatta bilancia dei prezzi e compiremo una salutare opera di selezione tra la vera e la falsa industria — tra l'industria che ha ragione di vita e di sviluppo nel nostro paese e quella che o artificiosamente protetta o artificiosamente sopravvive all'industria di guerra non costituisce altro che un peso per lo Stato, un maggior dispendio per i cittadini, mentre stimola i bassi appetiti e le losche manovre che ebbero anche recentemente larga eco in Parlamento. (*Approvazioni*).

Noi siamo favorevoli ad un equo e giustificato aiuto per un sano sviluppo del movimento industriale e commerciale ed a tutte quelle provvidenze che serviranno, con particolare riguardo alle troppo e quasi sempre dimenticate terre del Mezzogiorno, ad incrementare la nostra produzione agraria. Ed avremo ragione di compiacimento se parte di quella mano d'opera che nel periodo della guerra ed in parte anche oggi rimane occupata in certe industrie, passerà o ritornerà alla coltivazione dei campi e alla industria agraria.

Queste direttive di politica interna e di politica estera noi siamo certi metteranno il paese sulla giusta via, non senza scordare però che specialmente la politica estera di un paese deve essere più che la sorpassata arte della vecchia diplomazia, la espressione sincera della bontà e della forza di un popolo.

Poche settimane or sono, trovandomi in Germania, io ero costretto ad ammirare le forze vive di quel popolo. La Germania è stata provata dalla guerra in modo tremendo e quando io dico Germania, dico il popolo tedesco; ebbene quel popolo non si è avvilito nè è caduto nel facile miraggio del disordine e della distruzione, ma attende con virile perseveranza a ricostruire le proprie forze e la propria efficienza. Mentre continua la sua vita di lavoro, ostacolata solo dalle deficienze di rifornimenti di materie prime, si è assoggettato ad una serie di limitazioni e di privazioni, che formano il più savio insegnamento per chi intende ricostruire e non demolire.

Noi, che tante volte lamentiamo l'alto costo della vita, dimenticando che col debito compenso del diverso valore della moneta, in altri paesi la vita è anche più cara, avremmo bisogno di vedere il colore e di assaggiare la qualità del pane che si consuma da tutti in Germania, pane sul quale si spalma un po' di cattiva margarina, rendendolo ancor meno accetto anche ai nostri più grezzi palati.

CICCOTTI. La guerra! la guerra!

CAVAZZONI. Egregio collega, io constatato dei fatti, non risalgo per ora alle cause.

Ebbene, con quelle pochissime patate, con quel pane pessimo così malamente condito, con quella insufficiente razione di carne, senza pasta, senza riso, con pochissimo zucchero, quel popolo così scarsamente alimentato, in una severa e forte compostezza compie la sua resurrezione economica, riafferma la sua forza e la sua vitalità. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, non facciamo una vana e sterile polemica: mio proposito è quello di mettere davanti ai vostri occhi, come l'ho visto io, questo esempio di produttività, di capacità ricostruttrice e di severità di vita che quel popolo ci dà. (*Rumori all'estrema sinistra*).

E badate, onorevoli colleghi, che con ogni probabilità la Germania sarà il paese nel quale più solidamente si affermeranno le conquiste che si amano chiamare rivoluzionarie e che in definitiva, non saranno altro che lo stato di assestamento di una civiltà più progredita e maturata tra i dolori di una grande guerra e di una grande rivoluzione.

Ancor noi dobbiamo ispirare l'opera nostra a questo severo senso di responsabilità e di dovere.

Teniamo presente questo esempio di forza, di disciplina e di fede nell'avvenire del proprio paese; fiducia questa che, anche noi, onorevoli colleghi, dobbiamo trasfondere in tutti, ma che, prima di trasfondere in altri, dobbiamo sentire viva ed alta nelle nostre coscienze. (*Approvazioni vivissime*).

Lo Stato non deve soltanto compiere colle leggi opera di giustizia, ma deve dare la sensazione che questa giustizia si compie. Voi, o signori del Governo, noi tutti, onorevoli colleghi, dobbiamo animare gli aridi strumenti delle nuove disposizioni legislative con una grande fede nel domani, con una grande certezza nel trionfo della giustizia. L'umanità ha bisogno di rifarsi la sua anima, bisogna ristabilire una atmosfera di bontà perchè ritorni il sereno nelle buie anime tormentate dai dolori di questi ultimi anni — tutti dobbiamo ricomporci in un severo tenore di vita, che dia un maggiore e più giusto riconoscimento al lavoro, che permetta condizioni migliori di vita economica, intellettuale e morale alle classi lavoratrici. Sì, anche una sana abitazione, riconduce l'uomo alla famiglia, cooperando alla ricostruzione della compagine famigliare: risolvere il problema della casa vuol dire beneficamente influire su tutta la vita sociale sia dal punto di vista morale, che igienico, che economico.

Troppo poco è stata compresa la sofferenza di chi deve vivere nei grandi alveari umani, le grandi costruzioni dei nostri maggiori centri urbani; non si è sufficientemente considerato il danno individuale e collettivo che ne deriva e contro cui bisogna svolgere una azione energica per impedire che tale iattura continui a gravare su tanta povera gente.

Ma, egregio collega Reina, se in questo siamo d'accordo, io non convengo con voi nella portata di una frase, che certamente nella foga del vostro discorso vi è sfuggita.

Noi vogliamo che i lavoratori e le lavoratrici abbiano un migliore tenore di vita, in relazione s'intende al momento eccezionale che attraversiamo, ma deploriamo che si invogli l'umile tessitrice a seguire il male esempio di un lusso vizioso e disonesto. (*Interruzione all'estrema sinistra*).

Certo vi sarà sfuggita la frase: ma la frase fu veramente pronunciata. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

In questo momento più che far opera per stimolare al lusso chi vive ancora mode-

stamente, dobbiamo incitare quelli che sciupano ad economizzare e a spendere meno. (*Applausi al centro*).

Ed il severo tenore di vita io lo intendo effettivo ed in senso generale: tutti possiamo spendere meno, in proporzione alle nostre forze economiche, tutti e senza distinzione (eccezione fatta per quei molti che io chiamerei dei piccoli ceti: pensionati), impiegati e qualche categoria di operai, tutti possiamo, limitando il consumo, rinviando un acquisto, contribuire al ristabilimento dei giusti prezzi, infrenandone gli eccessivi aumenti. Se noi, come giustamente dobbiamo fare, chiediamo un maggiore incremento della produzione ed un freno nei consumi, a maggiore ragione dobbiamo volere che l'esempio venga da chi è dotato di beni di fortuna, e specialmente dai nuovi arricchiti che ostinatamente e nella forma più impudente ed immorale, danno il criminoso esempio di uno sciupio delittuoso.

Signori del Governo, presentateci anche nuove leggi che sappiano veramente colpire questi fannulloni ben vestiti, questi sperperatori di ricchezze malfamate, veri nemici del popolo e del paese, e più che rinsaldare la vostra maggioranza, potrete calcolare sulla unanimità dei consensi e sul plauso di tutti gli onesti.

E se anche non abbiamo una eccessiva fiducia nei provvedimenti che oggi ci avete presentato, pure ammiriamo la vostra buona volontà; il vostro progetto di legge si ispira ad una direttiva che noi approviamo e tenta giustamente di colpire alcune cause del caro costo della vita.

Nell'articolo 1 del disegno di legge, viene tenuamente affermato un concetto che noi vorremmo fosse anche più vigorosamente attuato; è necessario togliere, salvo che per pochissimi generi di prima necessità, la ingombrante bardatura di guerra, ispirata ad una concezione accentratrice e burocratica, che nell'esperienza e nella pratica ha dato così cattivi risultati.

Nell'articolo 2, ed in altri seguenti, voi valorizzate con opportune disposizioni l'opera degli enti e dei consorzi cooperativi ed anche questo merita tutta la nostra approvazione.

Nell'articolo 4 voi accennate ad una revisione delle voci a cui si applicano divieti di importazione e di esportazione ed anche qui il nostro consenso è inteso ai concetti più sopra da me espressi, circa la libertà dei commerci e le direttive in materia di scambi.

Nell'articolo 10 io riterrei utile che, oltre alla indicazione del prezzo, fosse possibilmente indicata anche la qualità ed il tipo, e che l'articolo 15 divenisse il secondo comma dell'articolo 10.

Nell'articolo 11 noi avremmo desiderato una più perfetta composizione della Commissione arbitrale sia per quanto si riferisce ai tre cittadini di specchiata moralità, che ai tre industriali o negozianti, i quali dovrebbero essere designati bensì dal presidente del tribunale locale, ma sopra indicazione della locale Camera di commercio, e ove esista, della cattedra ambulante di agricoltura.

Il tentativo, onorevoli colleghi, va incoraggiato: noi dobbiamo fare di tutto per cercare d'impedire agli speculatori, ai falsi commercianti, agli improvvisati intermediari, la indegna manovra della corsa ai rialzi.

Dobbiamo fare di tutto per non permettere più questi furti continuati e qualificati ai danni di tutto il paese, e dobbiamo cercare di limitare, fino ad eliminarli, tutti quegli organismi pesanti ed insufficienti che diedero così scarsa prova della loro capacità e della loro potenzialità. Facciamo sì, che attraverso ad una robusta e sana cooperazione, il prodotto arrivi direttamente al consumatore. Applichiamo un ragionevole ma severo tesseramento; razioniamo e controlliamo fin dove è possibile il consumo. Non arrestiamoci al lodevole tentativo di indagine e di investigazione per stabilire i giusti prezzi e il giusto costo, ma sia questo tentativo un'avviamento a quel serio e severo controllo sulla produzione, che se potrà spiacere ai disonesti, non incaglierà certo lo sviluppo delle industrie sane, ripercuotendosi sicuramente anche in un maggiore amore al lavoro ed in una maggiore efficienza di produttività.

Al di sopra delle disposizioni tecniche di cui è oggetto il disegno di legge che voi ci avete sottoposto, ritengo che l'opera del Governo per ridurre il costo della vita possa in gran parte consistere: in una maggiore libertà del commercio, in una sagace politica di importazione per alcuni generi che, opportunamente gettati sul mercato, funzioneranno sicuramente da calmieri, usando come strumenti di distribuzione, non gli inutili e sopravvissuti organi burocratici, ma gli Enti ed i Consorzi cooperativi; aiutando e incrementando la emigrazione, di cui avremo argomento e motivo di parlare in altra occasione, ed infine, seguendo una

audace politica sociale di lavoro che convinca l'operaio stesso ad un maggior senso di disciplina e di responsabilità e ad un maggior incremento della produzione.

Concludendo, onorevoli colleghi, ed ho finito, io voglio rispondere ad una domanda. Questa società è capace ancora di salvarsi?

Voci all'estrema sinistra. No.

CAVAZZONI. È possibile ancora l'opera di ricostruzione?

Voci all'estrema sinistra. No.

CAVAZZONI. Noi, serenamente rispondiamo: sì.

E se altri, se anche voi stessi o colleghi di estrema sinistra, pensate ad una attività negativa e distruggitrice, noi abbiamo bene il diritto di affermare vana e delittuosa l'opera demolitrice! (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Noi abbiamo ancora una grande fede in questa dolorante società che saprà rifarsi la sua anima; noi crediamo in un graduale attuarsi di riforme ardite e radicali, che sapranno ridare vita nuova, e compiere l'opera della ricostruzione.

La crisi è certamente grave, ma il nostro paese saprà superarla!

Date questa fede robusta a tutti, fatevi propagatori di questa certezza, dite che il nuovo diritto sta maturando, in nome della giustizia e dello stesso diritto che fu offeso dagli uomini di ieri; dite che il nostro paese non morrà, ma saprà, traendo a sé tutte le forze più vive e più pure, tutte le forze sanamente innovatrici e creatrici, vincere la sua prova!

Alcune volte, onorevoli colleghi, la passione di parte ci divide, mentre il dovere dell'ora che volge dovrebbe unirci - tutti - per ascoltare, non soltanto le lenti e solenni note che vengono ammonitrici dall'Oriente pieno di mistero, ma la voce stessa della nostra coscienza, la voce incitatrice sostanziata di quella verità eterna che rinnova le anime nel dolore, ed incuora al bene. (*Applausi* - *Commenti all'estrema sinistra*).

Non si tema se nel buio della nostra notte dolorosa guizzano fiamme di fuoco e rossi bagliori lontani: no, non sono soltanto segni di morte, sono segni di lotta, sono segni di vita.

Penso alle prime luci dell'alba annunziatrice della nuova giornata, di un domani più puro e più buono: in questo domani di giustizia e di bontà noi salutiamo colla vostra stessa parola, ma con animo profondamente diverso, il ritorno del Cristo nella società! (*Vivi applausi al centro* - *Molte congratulazioni* - *Rumori all'estrema sinistra*).

Presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della giustizia e degli affari di culto ha facoltà di parlare.

FERA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del regio decreto-legge 2 maggio 1920, n. 663, che stabilisce la cessazione di qualsiasi ulteriore applicazione delle disposizioni contenute nel regio decreto 23 maggio 1915, n. 718 e nel decreto luogotenenziale 22 maggio 1915, n. 739;

Conferimento ai procuratori generali presso le Corti di appello della competenza per autorizzare gli enti di culto ad accettare lasciti e donazioni e ad acquistare beni immobili;

Conversione in legge del regio decreto-legge 29 aprile 1920 n. 544, che apporta modificazioni alle norme della legge 16 febbraio 1913, n. 89, e del relativo regolamento circa i concorsi per la provvista dei posti notarili e le domande per cambi di residenza;

Conversione in legge del regio decreto-legge 2 maggio 1920, n. 601, che detta norme circa il computo dell'anzianità dei concorrenti a posti notarili vacanti;

Conversione in legge del regio decreto-legge 18 luglio 1920, n. 1004, che apporta modificazioni e aggiunte al regio decreto-legge 21 dicembre 1919, n. 2488 concernente disposizioni sul personale amministrativo del Ministero della giustizia e degli affari di culto;

Conversione in legge del regio decreto-legge 8 giugno 1920, n. 805, che modifica l'articolo 13 del regio decreto-legge 21 dicembre 1919, n. 2486, riguardante il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie;

Conversione in legge del regio decreto-legge 8 giugno 1920, n. 822, che concede agli impiegati di ruolo degli archivi notarili distrettuali e sussidiari una ulteriore anticipazione sui futuri stipendi;

Conversione in legge del regio decreto-legge 8 giugno 1920, n. 811, col quale si aumentano i diritti e le indennità ai cancellieri e uscieri di conciliazione;

Conversione in legge del regio decreto 2 maggio 1920, n. 602, che autorizza l'aumento dei diritti di copia e di autenticazione spettanti ai cancellieri.

Chiedo che i primi quattro disegni di legge siano inviati agli Uffici e gli altri alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della giustizia e degli affari di

culto della presentazione di questi disegni di legge.

L'onorevole ministro chiede che i primi quattro di questi disegni di legge siano trasmessi agli Uffici e gli altri alla Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Tosti di Valminuta e Marescalchi di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

TOSTI DI VALMINUTA. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Autorizzazione della spesa di lire 65 milioni per la sistemazione generale del fiume Livenza ed affluenti nelle provincie di Treviso, Udine e Venezia;

Autorizzazione della spesa di lire 20 milioni per le bonifiche del Veneto.

MARESCALCHI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Controllo sulla produzione e sul commercio delle viti americane.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Targetti, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera afferma la necessità di sottoporre a controllo - nell'interesse della collettività - oltre che la distribuzione anche la produzione delle derrate e delle merci di più largo consumo; di affidare ad organi nei quali siano largamente rappresentate le organizzazioni operaie, la disciplina delle importazioni e delle esportazioni».

TARGETTI. Onorevoli colleghi, il gruppo socialista è intervenuto largamente (e la Camera forse potrebbe anche dire troppo largamente) nella discussione di questo progetto di legge, più che per l'importanza del progetto stesso, per la gravità e per l'urgenza del problema a cui questo progetto si riferisce, problema che non solo interessa, ma assilla, ma angustia, addo-

lora, la grande maggioranza della popolazione.

E credo che sarebbe un'inesattezza demagogica dire che angustia soltanto la popolazione operaia, perchè non risparmia il ceto medio, composto di umili impiegati, di modesti professionisti, d'insegnanti, di artisti, di tanti lavoratori dell'intelletto, i quali sono tristamente costretti a nascondere queste loro privazioni, queste loro sofferenze per convenzionalismo sociale, sotto un'apparenza di decoro che le rende forse ancor più dolorose.

Della gravità della situazione nella quale ci troviamo, molte responsabilità si potrebbero fissare.

Invano economisti che, per essere ortodossi, non dovevano essere sospettati dagli uomini di Governo, ammonirono che durante la guerra si sarebbe dovuta preparare l'economia della pace. Lo stesso ammonimento partì da questi nostri banchi ed io ricordo che fra gli altri l'onorevole Casalini ebbe a dire che il problema degli approvvigionamenti si sarebbe imposto per lungo tempo anche dopo la conclusione della pace, presentando difficoltà non minori che durante la guerra.

I nostri uomini di Governo non solo non ascoltarono questi moniti, ma si comportarono in senso opposto. La Camera lo ricorda; appena venuto l'armistizio, si distrussero tutti quegli strumenti che si erano creati per la difesa del consumatore nella lotta contro le crescenti difficoltà della vita.

Si era tardato a prendere queste provvidenze. Tutti ricordiamo che la Germania, appena entrata in guerra, si era tesserata e che da noi si rise di questo tesseramento, considerandolo quasi come un sintomo di debolezza. Si rise dell'altrui saggezza e si folleggiò!

Onorevoli colleghi! È una triste verità che nel primo periodo della guerra europea e persino nel primo periodo del nostro intervento, si consumò allegramente, si dilapidò: nessun freno nel consumo, nessun freno nello sperpero, nessun freno nel lusso. Neppure, signori, quei freni che avrebbero dovuto essere imposti, più che da ragioni di economia, da ragioni, sto per dire, di moralità; sicchè tanti nostri fratelli quando dalle trincee tornavano alle loro case per i troppo brevi riposi, si sentivano ferire l'animo vedendo che, mentre in trincea si soffriva e si moriva, nel Paese si viveva allegramente, spensieratamente. *(Approvazioni).*

I richiami alla realtà, venuti da varie parti ma specialmente dalla nostra, e l'impressionante opera distruggitrice dei sottomarini destarono i dormienti, costrinsero i nolenti, e lo Stato si decise ad intervenire per limitare, disciplinare i consumi. Ma fu anche allora un intervento incerto e manchevole, sicchè soltanto Caporetto rese aderente al corpo della nazione la cosiddetta bardatura di guerra.

Le ragioni di questo ritardo a provvedere furono quelle stesse che al momento dell'armistizio spinsero a precipitosamente ed inconsultamente distruggere le poche difese dei consumatori. Le stesse ragioni e cioè i pregiudizi teorici della libertà di commercio, la pressione di egoistici interessi e faziose considerazioni politiche. Come durante la guerra a tutti coloro che ammonivano sulla necessità di limitare i consumi si diceva che compivano opera di disfattismo, così venuto l'armistizio, agli stessi si mosse l'accusa di volere svalutare la vittoria!

Non si era vinto creano - si gridava - e si ebbe o si volle creare nelle masse la illusione che la vittoria - impotente ad assicurare la pace - potesse sanare ogni ferita di guerra ed apportare la tranquillità, il benessere, la facilità della vita.

Quest'illusione per nascere e mantenersi esigeva che si dimenticasse ancora una volta la realtà, e così, facendo paghi ad un tempo i desideri di falsi patrioti e quelli di ingordi produttori e speculatori le cui brame avevano troppo a lungo premuto sotto la bardatura di guerra, questa fu spezzata, lasciando il disgraziato consumatore senza corazza nell'impari lotta contro chi aveva preteso il ritorno della libertà di commercio per avere quella di taglieggiarlo a suo piacimento.

Quanto allora si sia per quest'insieme di ragioni oneste e disoneste errato, oggi si riconosce anche dagli uomini di Governo e proprio in questi giorni abbiamo udito l'onorevole Soleri lamentare che dopo l'armistizio si siano commesse imperdonabili imprevidenze. Le quali portarono ad una grave situazione alimentare che sboccò, e forse lo è si dimenticato un po' troppo presto, ove doveva sboccare, nei moti di piazza del luglio 1919.

L'imprevidenza e l'inazione degli uomini di Governo portò Masianello per le strade e per le piazze! Si volle che egli gridasse, che si armasse del suo sasso prima di provvedere e neppure allora si provvide utilmente perchè anche sotto la pressione del-

l'indignazione popolare finalmente esplosa non si agì risolutamente, decisamente.

L'opera del Governo seguì un indirizzo incerto, indeciso, direi, se non sapessi di suscitare la suscettibilità dell'amico Salvemini, un indirizzo promiscuo!

SALVEMINI. Vi ho già fatto l'abitudine. (*ilarità*).

TARGETTI. Un indirizzo empirico. L'onorevole Nitti forse non ebbe neppure la mano troppo felice nella scelta degli uomini.

L'onorevole Murialdi, dirò con un eufemismo, non fu fortunato. Non si trova chi sia disposto a lodarne l'opera!

Si può anche dire che il suo è stato uno strano destino, perchè da una parte i produttori gli facevano guerra, per i provvedimenti in favore dei consumatori - almeno così egli diceva - e dall'altra i consumatori, molto apertamente e talvolta in modo aspro, si lamentavano che egli non tutelasse questi loro interessi.

Gli appunti, le critiche più aspre furono mosse all'opera sua. Egli fu costretto a fare più rettifiche che decreti!

Ebbe grande fiducia nel sistema ibrido dei Consorzi controllati dallo Stato che ha fatto aperto fallimento. Ha reso grandi vantaggi ai produttori che vi hanno trovato un comodo monopolio, ma i consumatori ne attendono ancora il promesso sollievo. Sistemi che fidano sulla solidarietà tra produttori e consumatori non possano portare utili frutti. L'intervento dello Stato deve provvedere ad una rigida disciplina della produzione e del commercio e non esitare a sacrificare l'interesse individuale a quello della collettività.

L'onorevole Alessio e l'onorevole Soleri sono in quest'ordine d'idee? Anzitutto sono essi concordi sul da farsi? Auguro al paese che in caso di disaccordo non siano le idee dell'onorevole Alessio a prevalere. Nè in questo v'è nulla di irrispettoso per il ministro dell'industria.

Io sono nuovo negli ambienti parlamentari, ma mi sembra non sia facile sentirlo lodare da molte parti un uomo di governo. È cosa che non accade tutti i giorni. Ebbene, non si trova chi sia avaro di elogi per l'onorevole Alessio, neppure fra i colleghi di parte popolare che non crederanno vedere in lui la persona più indicata, non so se per qualche sua compromettente dichiarazione in materia d'insegnamento, a salire al posto, che è ora occupato così degnamente ed abilmente dall'onorevole De Nicola, il quale

è riuscito a cattivarsi persino la fiducia e la simpatia dell'onorevole Barberis, mentre ci sono degli interessi inconciliabili tra chi presiede e chi... qualche volta interrompe! (*ilarità*).

Ma noi temiamo che l'onorevole Alessio sia per battere una strada pericolosa se egli è disposto ad inchinarsi ad una divinità che per noi non è mai sazia di vittime: alla libertà di commercio. Non è questione di liberismo o di protezionismo. Noi non siamo per il protezionismo del produttore, ma siamo per il protezionismo del consumatore che è angariato, assillato, angustiato, taglieggiato dalla libertà d'azione lasciata al commercio ogni qualvolta ci sia scarsa disponibilità di prodotti.

Noi non siamo schiavi di nessuna formula, di nessun principio, ma vorremmo che neppure i nostri avversari si trincerassero dietro idee preconcepite e che non chiudessero gli occhi dinanzi alla realtà. Nella abbondanza delle cose il consumatore trova la sua difesa nella concorrenza dei produttori, ma quando le cose necessarie alla vita, derrate alimentari, merci, scarseggiano, la concorrenza non è più fra produttori e commercianti ed è invece disgraziatamente fra i consumatori, non cercati, non richiesti, non sollecitati ad acquistare, costretti, pur di approvvigionarsi, ad accettare la richiesta del prezzo che si ferma soltanto quando il prezzo è il più alto, il più iniquo, il più perturbatore dell'economia del Paese.

Ebbene, l'onorevole Rubilli, sottosegretario di Stato per l'industria, parlò recentemente a nome del Governo in un convegno di Camere di commercio.

Naturalmente nessuno può far torto a questi commercianti se tornarono a implorare dal Governo il ritorno alla più completa libertà di commercio che per essi significa libertà di guadagnare quanto più è possibile. Io parlo senza ira contro queste persone.

Ogni classe tutela i propri interessi.

Il nostro bersaglio non sono le persone ma i sistemi e le loro conseguenze.

Questi signori congressisti imploravano dal Governo il ritorno alla libertà e l'onorevole Rubilli, che non so se interpretò esattamente il pensiero del ministro, si commosse delle tristi condizioni dei commercianti italiani. Fu questo un segno di ingiustificata pietà perchè da tempo il commercio non è più un rischio, e l'incertezza è soltanto nella quantità di lucro che si può fare.

L'onorevole Rubilli disse a questi egregi signori: i vostri voti saranno accolti; l'attività commerciale ed industriale sarà liberata da ogni ceppo. Non solo, ma perchè essi restassero ancora più sodisfatti, recriminò quanto di buono era stato fatto per il passato dicendo (non faccio citazioni per non tediare la Camera, ma ho qui il resoconto del suo discorso) che i risultati ottenuti dalla bardatura di guerra erano stati nella maggior parte dei casi opposti a quelli che si volevano ottenere!

È inutile dire che le parole dell'onorevole Rubilli furono accolte con la più grande gioia, ma la gioia del commerciante è la tristezza del consumatore. Se il povero consumatore piange, è perchè il fornitore ride troppo.

E così, noi domandiamo al Governo: è proprio questo l'indirizzo che voi intendete seguire? È questa la strada che voi intendete di battere? Ebbene, ma allora l'esperienza non vi ha parlato! Tutti i generi alimentari, tutte le merci hanno corso al rialzo, ma quelle che mai hanno conosciuto nè divieti nè controlli, sono quelle che hanno vinto il pallio in questa corsa sfrenata.

Il vino non fu mai, come è noto, controllato: il vino è cresciuto dal luglio 1914 al novembre 1919 del 525 per cento. L'onorevole Murialdi ricordo che un giorno minacciò i produttori di vino. In Parlamento disse: bisogna dir chiaro ai produttori che non debbono pretendere prezzi pazzeschi. Ammonì che il Governo diversamente avrebbe provveduto; agitò la ferula a base di calmieri, importazioni dalla Spagna, monopoli di vagoni serbatoio. Ma forse per l'onorevole Murialdi, per il Governo dell'onorevole Nitti, questa ascesa dei prezzi del vino non valicò i limiti dell'umana saggezza, i prezzi pazzeschi forse non furono ancora raggiunti? E che cosa si attendeva ad intervenire? Che cosa si attendeva ancora?

Lasciamo da parte la questione della possibile esportazione del vino, la questione dell'uso del vino. A me repugna quest'agora ad imporre l'astinenza, a predicare la mortificazione del corpo e dello spirito. L'uomo ama la vita, vuol goderla: di qualunque partito, ed anche, o colleghi del Partito popolare, di qualunque credenza sia. Ma non so quanto conferisca alla economia nazionale che 10 miliardi si consumino nel vino, che è tutt'altro che un consumo indispensabile!

Nelle merci sottoposte a controllo ogni qualvolta la vigilanza si indebolì, o il controllo fu sospeso, si ebbe sempre a verificare un aumento, un mutamento di prezzi. E questo in Italia, come altrove. Durante la guerra vi era la requisizione della lana. Tolta la requisizione i manufatti subirono un'impressionante aumento di prezzi. Così in Inghilterra, dove le conclusioni dell'inchiesta della sottocommissione della lana, nominata in applicazione della legge sui profitti eccessivi, accertava che finchè durò il controllo del Governo, i prezzi inglesi furono considerevolmente inferiori a quelli correnti altrove. All'abolizione del controllo nell'aprile 1919, tenne immediatamente dietro un grande impressionante aumento di prezzi.

Sono fatti, questi, dinanzi ai quali dovrebbe cedere ogni principio economico che non li ammetta possibili.

Che cosa è accaduto del grano quando l'anno scorso si sostituì alla requisizione l'offerta spontanea? Si ebbe un rendimento inferiore di quattro milioni di quintali a quella avuta l'anno prima con la requisizione.

Si ritenne che non vi fosse più la psicologia di guerra che consentisse la requisizione coatta — ebbe a dire alla Camera l'onorevole Soleri — ma fu un errore!

Non dobbiamo scagliarsi contro i contadini che prima non offrirono ed oggi non vogliono consegnare il frutto del loro lavoro poichè il loro atteggiamento facilmente si spiega.

Indiscutibile è la gravità del fatto perchè non è senza significato che le forze più conservatrici, oggi si ribellino alla volontà dello Stato, ma come meravigliarci che il contadino costretto a vendere a prezzo di imperio il frutto del suo lavoro, e costretto poi quando varca la barriera daziaria e si avvicina ad un esercente per fare acquisti di indumenti da vestiaro o d'altro ad essere vittima indifesa dell'altrui ingordigia, si ribelli ed insorga? (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

L'onorevole Alessio ci dirà che col progetto che noi combattiamo si provvede ad abbassare il costo della vita perchè si stabilisce il controllo dei prezzi. Anzitutto si tratta di una facoltà attribuita al ministro; inoltre il controllo è affidato ad organi per noi insufficienti. Infine, a che serve il controllo sui prezzi di produzione se non è accompagnato dal controllo sul mercato delle materie prime e dal controllo del com-

mercio della divisa estera? Se il produttore avrà facoltà di dire che egli ha acquistato una sterlina a 100 mentre l'ha acquistata a 70, egli sarà libero di profittare illecitamente di questo 30 per cento con la soddisfazione di vedere legittimato dal controllo il suo malo operare!

Quando lasciando libero il mercato delle materie prime lasciate che su esse si sferri la più larga speculazione, avrete la soddisfazione poi di controllare quello che già è stato fatto di male ma non di potervi riparare.

Nel progetto si stabilisce anche la decisione dei divieti di esportazione e di importazione. Ma se questa disciplina delle importazioni e delle esportazioni non si sottopone ad organismi nei quali siano largamente rappresentate le organizzazioni operaie, non si otterrà alcun utile risultato. La relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle esportazioni durante la guerra che ha dimostrato come alcuni industriali italiani siano stati, e nel periodo della neutralità e persino dopo, fra i migliori fornitori degli Imperi Centrali anche di materie che poi divennero strumenti di morte per i nostri fratelli, ammonisce di quanto occorre fare.

La materia da disciplinare è di somma importanza perchè occorre impedire l'importazione di tutto ciò che non è strettamente necessario. È una verità indiscutibile che più aumenta lo sbilancio fra importazione ed esportazione e più aumenta la svalutazione della moneta, diminuendone la capacità di acquisto, sicchè non è lecito, è delittuoso importare qualsiasi cosa che non sia strettamente necessaria e indispensabile alla vita.

Ebbene la Camera rifletta su queste poche cifre che mi permetto ricordarle. Nel 1919 si importò per 34 milioni di gioielli ed orologi, per 23 milioni di pietre preziose, per 44 milioni di pizzi e passamanterie e pelliccie.

L'onorevole Nitti, da presidente del Consiglio, trovò nello sfarzo di pelliccie di altissimo prezzo lo spunto per un bel brano oratorio applaudito da tutta la Camera — forse in quell'occasione applaudimmo anche noi che gli votavamo sempre contro, ma per impedire che queste pelliccie si portino dalle più doviziose signore il più sicuro mezzo è impedire che si introducano in Italia!

Ho visto un gesto sul banco del Governo, che forse vuol dire l'impossibilità in cui il Governo si trova d'impedirlo, a causa di

certe convenzioni del periodo della guerra, per le quali la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti possono impedire all'Italia di porre divieti d'importazione, ai loro danni.

Sarebbe cosa questa degna di malinconici rilievi: si è detto autorevolmente, anche dall'onorevole Luzzatti se ben ricordo, che gli stipulatori del trattato di Londra avrebbero potuto ottenere dagli alleati la stabilizzazione dei cambi durante la guerra e per i primi anni della pace, si è detto che si sarebbe allora e poi potuto ottenere assicurazioni di approvvigionamento anche per il periodo post-bellico ed in cambio di ciò che non si è avuto si sa quanto abbiamo dovuto concedere!

Ma, signori del Governo il controllo sul commercio della valuta estera servirebbe anche a correggere quest'incomoda situazione perchè negando la possibilità di acquistare liberamente la divisa estera si impedisce qualsiasi acquisto presso qualsiasi nazione, che non si ritenga corrispondere alle necessità del paese.

Onorevoli colleghi, io non intendo abusare ancora a lungo della vostra cortese pazienza verso me troppo benevola, tanto più che i colleghi che mi hanno preceduto da questi banchi hanno fatto un esame analitico del progetto governativo, contro il quale noi voteremo non per preconcetti perchè altri disegni di legge dell'attuale Ministero abbiamo votato; alcuni di noi potranno anche dire che se ne sono votati troppi...

LABRIOLA, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Vi siete stancati così presto?

TARGETTI. Veda, onorevole Labriola, chissà se ci saremmo stancati se il progetto del Governo non presentasse direttive del tutto opposte a quelle sostenute da questa parte.

Noi sosteniamo l'intervento più deciso dello Stato per controllare la produzione, gli scambi, la distribuzione e il consumo. Non è malanimo di nessuno, ma l'industriale, finchè sarà libero di scegliere tra il prodotto che più gli rende ed è meno utile alla collettività, ed un altro per lui più redditizio, sceglierà sempre questo. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

E così l'interesse individuale trionferà col sacrificio dell'interesse collettivo.

Nè potrebbe avvenire diversamente nè saremo noi a meravigliarci che sia così nè a pretendere che l'egoismo capitalista ciò eviti.

La vita sociale è nell'attuale regime una continua lotta di diversi interessi. Si dice che l'intervento dello Stato ha dei difetti.

Siamo noi a proclamarlo e a dire che occorre renderlo agile, pronto, servendosi delle cooperative, delle associazioni dei consumatori, degli enti locali.

In sintesi, lo Stato deve fare quanto occorre per armare i consumatori in questa lotta impari fra i loro bisogni e l'ingordigia altrui.

Questo nostro indirizzo dà vita al complesso di emendamenti presentati dal gruppo e che saranno fra poco svolti e illustrati dall'amico Casalini.

Se v'è qualche compagno del gruppo che, per legittime preoccupazioni di tendenza, tema che il Governo accetti questo nostro progetto di legge, io potrei rassicurarlo, e farmi mallevadore per il Governo, che esso non accetterà queste nostre proposte, giacchè sono ispirate a concetti opposti a quelli a cui s'ispira il ministro competente.

Questi nostri emendamenti rappresentano come un avviamento a quella che potrebbe essere la disciplina della produzione e la distribuzione in un nuovo regime: un timido avviamento.

Ho sentito l'onorevole Berardelli dire che il Governo dovrebbe accettarli. Certo, rifiutandosi, il Governo non va incontro al favore popolare! L'onorevole Soleri l'altro giorno diceva che egli correva il rischio di diventare l'uomo più impopolare d'Italia. Ma a me parve che lo dicesse come una bella donna può dire di essere brutta, cioè unicamente per sollevare un coro di proteste.

Voci. Sì, sì.

TARGETTI. S'intende, quando vi siano uomini ad ascoltarla: altre donne non protesterebbero... Tale rischio forse corre invece il ministro dell'industria.

Ma egli è uomo di studio, di fermi propositi e quindi tale da non temere l'impopolarità, se lo assista il convincimento di servire utilmente ai suoi principî, e al bene della Nazione.

Noi vorremmo poterci augurare che egli dubitasse della bontà dei suoi propositi la cui applicazione noi riteniamo dannosissima per la soluzione di questo grave problema.

Con questo, onorevoli colleghi, noi non ci illudiamo certo su la portata dei nostri emendamenti che formano quasi un nuovo progetto.

L'onorevole Cavazzoni, in un discorso franco, risoluto, eloquente, diceva che il

problema del caro costo della vita è molto complesso.

Ma noi siamo i primi a riconoscerlo e sappiamo che un progetto di legge anche rispondente ai nostri concetti non potrebbe agire che su quel tanto di cause artificiali di questo grave fenomeno, che sono influenzabili, suscettibili di essere in qualche modo corrette.

Il problema ha origini remote, risulta dai più diversi elementi; esso è collegato a tutta l'economia nazionale, non solo, ma persino all'economia europea, a quella mondiale, e la guerra l'ha esasperato al punto da renderlo il problema dominante dell'ora che volge poichè non è più quello dell'alto costo della vita ma è il problema del come vivere senza privazioni e sofferenze!

Altri può aver creduto che la guerra fosse una grande tempesta, che una volta passata lasciasse più terso il cielo, più sereno l'orizzonte: non noi! A ogni modo questa tempesta travolgente uomini e cose è forse passata? Ma come? Ma da quando? Coi due miliardi che dall'armistizio ci costa l'ingiusta e giustamente rinnegata penetrazione Albanese, coi dieci miliardi che dall'armistizio ci costa l'occupazione dell'altra sponda? La guerra è finita, la pace è venuta? Ma da dove la pace può spuntare? Da Versailles?

Filippo Turati scultoreamente ebbe a dire che quel trattato è l'applicazione del capitalismo nella forma più aspra alla politica delle nazioni. Gli uomini di Versailles avevano l'animo troppo pieno del desiderio di esercitare vendette e sopraffazioni su i vinti per potersi preoccupare di come far vivere l'Europa, a cui per vivere necessita la solidarietà economica di tutti i popoli, vincitori e vinti.

La pace cartaginese di Clemenceau non poteva essere che la continuazione della guerra! Occorre dunque rompere queste catene che ci avvincano al passato. Bisogna distruggere questo patto che è di guerra e non di pace. E a questo punto, onorevoli colleghi, dovrò dirvi, ripetervi, se crediamo che da questo o da altro Governo in questo regime ciò possa mai farsi?

Ma noi non siamo qui a farci reciprocamente della propaganda e a tentare l'uno la conversione dell'altro! Ciascuno afferma la propria fede e la serve con dignitosa fermezza. Gli avvenimenti che si maturano diranno chi avrà contrastato e chi agevolato ed affrettato quest'ascendere dell'umanità verso una più alta forma di convivenza sociale. *(Vivi applausi all'estrema sinistra).*

Chiusura di votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Miliani ha facoltà di recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

MILIANI. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 9 ottobre 1919, n. 2159, concernente l'aumento delle tariffe di trasporto sulle ferrovie dello Stato;

Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1995, che approva i provvedimenti per favorire la produzione e la utilizzazione dell'energia elettrica.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge: Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Casalini.

CASALINI. Onorevoli colleghi, come ha rilevato un momento fa l'onorevole Targetti, noi abbiamo votato tutti i precedenti disegni di legge presentati in materia finanziaria dall'onorevole Giolitti. Certamente nel nostro voto non c'è stato un intendimento ministerialista. Il nostro voto dipendeva, necessariamente, da alcuni concetti fondamentali da cui quei progetti erano dominati. Votando contro, noi avremmo evidentemente negata una parte di pensiero per la quale ci siamo battuti negli anni scorsi, con particolare insistenza.

Ci troviamo in un'altra situazione di animo di fronte al progetto che abbiamo in esame. Possiamo facilmente assumere atteggiamento contrario nel suo riguardo in quanto che non rappresenta che, in minima parte, il nostro pensiero.

Il progetto del Governo si presenta con la seduzione del titolo: quindi dovrebbe

essere rivolto a mitigare l'asprezza della vita, ma, in realtà, non è che un insieme di provvedimenti d'urgenza, a cui vanno collegati alcuni altri provvedimenti che tendono a dare qualche maggiore forza allo Stato nella difesa delle popolazioni. Ma il progetto non è alcunchè di organico, che permetta di sperare che le popolazioni troveranno in esso e per esso qualche addolcimento alle loro maggiori sofferenze.

È appunto perchè abbiamo esaminato minutamente il vostro disegno di legge, signori del Governo, è appunto perchè ci siamo studiati di apportare ad esso degli emendamenti, come abbiamo fatto per i progetti precedenti che, mano a mano, è venuta crescendo la quantità delle nostre osservazioni alle vostre proposte, sicchè è nato non un vero contro progetto, ma una lunga serie di emendamenti, che furono raccolti a parte essenzialmente per l'opportunità di mettere innanzi alla Camera tutta una linea di pensiero che profondamente divergeva dalla linea di pensiero prospettata dal progetto governativo.

Il mio insieme di emendamenti, non ha, desidero avvertirlo, valore di progetto. Noi ben altro desideriamo e possiamo dire sopra questo argomento; e già uno dei nostri migliori, l'onorevole Reina, che fece l'altro giorno un discorso vasto e nutrito di pensiero, ha già predisposto una proposta di legge che potrà venire più tardi alla Camera a rappresentare integralmente il pensiero del partito socialista sopra questa grave e discussa materia.

Mi limiterò a esaminare la struttura complessiva dei miei emendamenti, tenendo presente l'osservazione che mi faceva qualche giorno fa, col suo sorriso così caratteristico, l'onorevole presidente del Consiglio, leggendo un mio ordine del giorno: « Forse col suo discorso - egli diceva - intende riassumere il suo ordine del giorno ».

Onorevoli colleghi; io intendo oggi fare qualche cosa di simile; dacchè i miei emendamenti sono così numerosi, intendo non esporli ma riassumerne, con molta rapidità, lo spirito.

Noi dobbiamo partire da un punto di vista chiaro. Soprattutto dobbiamo metterci d'accordo sopra il punto di partenza, perchè in questo modo la nostra dimostrazione sarà più serrata e convincente.

Noi non ci facciamo illusioni per quanto riguarda il costo della vita in un tempo prossimo.

Noi crediamo che l'alto costo dei generi di prima necessità abbia tre gruppi di cause fondamentali: cause che non si possono eliminare con una politica solo nazionale; cause che si possono eliminare solo con grande lentezza, nel campo della vita interna, della politica nazionale; cause che si possono, invece, eliminare, ove esista un'opera di Governo veramente energica e fattiva.

Come già altri ha osservato, l'alto costo della vita dipende da fattori generali della economia mondiale, dipende dalla politica internazionale, su cui noi italiani, specialmente noi italiani, dopo che la guerra ci ha tolto una parte della nostra indipendenza, non possiamo influire profondamente.

Vi sono cause internazionali che influiscono sull'alto prezzo delle materie prime, che influiscono sull'altezza dei noli, che influiscono sopra il deprezzamento della nostra moneta.

Sono tutte cause che si elimineranno gradatamente nel tempo, ma nelle quali noi non possiamo intervenire con speranza di qualche successo, con una nostra politica economica.

Forse, onorevoli colleghi, in qualche parte possiamo intervenire, ma non tanto nella politica economica, quanto nella politica generale, cooperando, sopra tutto, ad affrettare la fine della guerra. Facendo una politica la quale ci conduca definitivamente alla pace tra tutti i popoli, potremo, per indiretta via, arrivare a colpire una parte almeno delle ragioni internazionali che mantengono l'alto costo della vita.

Quindi, quando compiamo in questa Camera azioni che paiono quasi inefficaci, almeno nei rapporti della nostra vita interna, noi facciamo invece opera che, in parte, può riflettersi anche sulla politica dei prezzi, perchè dalla pacificazione generale può venire veramente quell'addolcimento dei prezzi che altrimenti non avremo.

Il secondo gruppo di cause, ho detto, non può essere addolcito che con grande lentezza anche, nell'ambito stesso della nazione, anche dopo che la pace fosse venuta a sorridere di nuovo alle popolazioni.

A mantenere il prezzo elevato vi sono due elementi fondamentali: il fatto della sottoproduzione, il fatto del sopraprofitto.

Noi abbiamo un elemento di costo che, certamente, influirà decisamente oramai sull'alto prezzo dei prodotti, abbiamo l'elemento dato dalle maestranze operaie.

Una volta molti generi prodotti avevano un basso costo, un basso prezzo, anche perchè nel costo era incorporato un frammento dell'agiatezza di pochi uomini, di quelli che avevano nelle loro mani la somma della direzione dell'industria e dell'agricoltura. Oggi abbiamo incorporato nel costo dei prodotti anche un frammento di agiatezza dei produttori contadini ed operai, sia sotto la forma di un aumento del loro salario, sia sotto la forma di una diminuzione della loro prestazione d'opera, cioè della loro fatica. Ora su questo terreno, onorevoli colleghi, noi non possiamo farci illusioni. Queste conquiste della classe operaia, conquiste di miglior tenore di vita, conquiste di addolcimento della servitù del lavoro, rimarranno definitive.

Ma, pure su questo terreno, noi avremo certamente dei miglioramenti, nei riguardi del costo, in quanto che, lentamente, si riuscirà a combattere quel fenomeno della sotto produzione al quale molti hanno accennato.

Il fenomeno non sarà combattuto con una legislazione reazionaria, che le classi operaie non permetteranno si realizzi, ma con un graduale miglioramento del sistema produttivo, con un più alacre ritorno al lavoro di quelle maestranze che se ne fossero allontanate. Evidentemente sopra questo terreno non potremo procedere che con grande lentezza, perchè si tratta di un organamento migliore della produzione, si tratta di tutto un migliore orientamento della psicologia di grandi masse umane.

Un'altra causa collaterale, che andrà lentamente attenuandosi, sarà il soprappiù che oggi si ricava in ogni campo della produzione. Si tratta di un soprappiù che è in perfetta relazione con la scarsità delle materie prime e dei prodotti. In altre parole l'industriale può produrre a qualunque prezzo, perchè non ha controlli, non ha concorrenza, nè interna nè internazionale.

Mi sono trovato, ad esempio, di fronte a industriali che mi dicevano: gli operai che hanno fatto sciopero ritornino al lavoro, non facciamo questione di salari; abbiamo bisogno di produrre; abbiamo un mercato aperto dinanzi a noi, basta che produciamo, daremo tutto quello che ci chiedono, ma ritornino al lavoro. E perchè lo dicevano? Perchè la questione del costo del loro prodotto non aveva in quel momento per essi importanza decisiva.

È perciò che abbiamo assistito ad un fenomeno generale, quello che è avvenuto in Italia, ad esempio, dopo la guerra, al fenomeno di masse le quali hanno potuto presentarsi, senza ottenerne repulsa, ai loro industriali ed avere ripetutamente concessioni di tariffe assai migliori, mentre nel passato dovevano sopportare lotte gravissime.

Se pensate a questo fatto non potete ricavarne che una sola deduzione, e cioè che gli industriali non avevano alcuna difficoltà di ricavare, sopra il prezzo maggiore dell'oggetto prodotto, quei miglioramenti economici che essi concedevano ai loro dipendenti.

Questa causa della ascesa del profitto, potrà essere combattuta solo con lentezza, man mano, cioè che si ricostituiranno le scorte e vi sarà un inizio di concorrenza commerciale nazionale ed internazionale.

Invece, il terzo gruppo di cause può essere con relativa facilità combattuto quando vi sia una forte azione di Stato e quando vi sia una forte azione di coloro che sono direttamente interessati.

Onorevoli colleghi, non si tratta di cosa di poco conto; alcuni accennano alla poca importanza della lotta contro la speculazione sulla riduzione di prezzi di vendita, ma ritengo che invece una importanza notevole questa lotta possa avere.

Vi citerò due esempi personali, controllati esattamente da me.

Ad un dato giorno vi era scarsità di latte nella mia città, e subito comparvero presso i rivenditori al minuto barattoli di latte condensato col prezzo di 5.50 e 6 lire al barattolo. Siccome ero impressionato del fatto, anche nella mia qualità di direttore di un istituto per bambini, partii immediatamente per il luogo di produzione, e feci un contratto di 8,000 scatole di latte al prezzo di 2 lire alla scatola. Col dazio e altre piccole spese ogni scatola venne a costarmi 2.20, mentre il commercio, approfittando della grande domanda, aveva portato il prezzo a 5.50 ed a 6 lire.

Un secondo esempio. Eravamo a una delle ultime campagne estive ed avevo bisogno di rifornirmi di carne americana per la campagna. Comperai scatole di carne di prima qualità che mi furono cedute da un commerciante a 7 lire la scatola di 900 grammi netti. Contemporaneamente un'amica di famiglia comperava in uno dei magazzini principali della città una certa provvista di carne della medesima marca e la pagava

14 lire la scatola. Dopo pochi giorni, essendosi fatta ressa per l'acquisto di questo alimento, il prezzo fu portato a 21 lire. Tre volte quello che l'avevo pagata io stesso!

A questi esempi che ho portato qui, tutti voi potreste certamente aggiungerne altri.

Vi è evidentemente oggi un margine di soprapprofitto del produttore diretto, dell'intermediario e del dettagliante, che può essere fortemente ridotto se vengano predisposti organi speciali in questa lotta.

Ecco quindi quello che è il punto centrale sul quale noi dovremmo essere d'accordo o metterci d'accordo.

Il punto centrale è questo: combattere il monopolio di fatto, che si è stabilito in Italia come negli altri paesi.

Credo di non errare dicendo che questo fenomeno fu osservato in ogni tempo. Esso venne in maniera pittoresca descritto da Bastiat. Egli diceva: « I prezzi aumentano quando è il consumatore che corre dietro al produttore. I prezzi diminuiscono quando invece è il produttore che corre dietro al consumatore ».

Contro le conseguenze che nascono da questa situazione dobbiamo reagire.

Noi abbiamo riconosciuto invece che il progetto presentato dal Governo non si presta alla lotta contro le conseguenze del monopolio.

Voi, onorevoli signori del Governo, fate essenzialmente fidanza su un certo numero di rigorose penalità. Il progetto di legge essenzialmente sopra questo punto si incarna.

Ora, riandando tutta la storia passata, siamo avvertiti che la penalità non ha ucciso o frenata mai la speculazione. Tutta la storia di ogni tempo, di ogni età, ha dimostrato che, non ostante ogni sorta di grida contro gli accaparratori o contro gli esercenti, i prezzi dei generi sono cresciuti quando ne venne una carestia.

Se non vogliamo fare dell'utopia, se vogliamo lottare con efficacia contro il fenomeno dell'asprezza dei prezzi, dovuto alla speculazione, dobbiamo creare, non delle parole contro i fatti, ma degli istituti contro i fatti criminosi che si vanno compiendo.

Di questa materia il disegno di legge governativo tace completamente non ostante che parole ben chiare fossero state pronunziate dal banco del Governo.

Nella seduta del 24 giugno 1920 l'onorevole Giolitti, presentandosi alla Camera, riassume il suo pensiero, per quanto riguarda i problemi economici, in questi ter-

mini, che non consentono dubbi: « Come avviamento alla soluzione più radicale del problema operaio nell'industria e nell'agricoltura, ci proponiamo di rivolgerci alla cooperazione nel campo delle opere pubbliche ed in ispecie nei lavori pubblici tanto per quelli delle industrie statali quanto per quelli che riguardano le coltivazioni... ». E finiva il suo pensiero così: « La cooperazione, tecnicamente meglio organizzata con l'aiuto dello Stato, dev'essere il serio avviamento a un nuovo ordinamento del lavoro. A tal fine facciamo serio affidamento sul Consiglio del lavoro, ecc. ».

L'onorevole Giolitti faceva affidamento dunque, per la sua politica di lavoro e di rinnovata vita economica, sulla grande forza umana e sociale della cooperazione.

E l'altro giorno stesso l'onorevole Soleri parlando, con grande chiarezza, in questa Camera dei problemi che riguardano il rifornimento granario, essenziale per il nostro paese, confermava le dichiarazioni del presidente del Consiglio e diceva; « Io ritengo che la cooperazione possa costituire il binario a cui debba pacificamente avviarsi quella radicale profonda trasformazione economico-sociale che al giorno di oggi non può più impedirsi. La cooperazione può sostituire al conflitto degli egoismi contrastanti, che sono germe di dissoluzione sociale, la solidarietà ». E più oltre egli aggiungeva altri pensieri che confortavano la Camera nella speranza di una prossima azione per quanto riguarda la cooperazione.

Invece, onorevoli signori del Governo, voi siete venuti dinanzi alla Camera semplicemente con un insieme di provvedimenti che potranno avere qualche risultato pratico, ma che non hanno questa suprema virtù di costituire, contro il fatto dell'abuso nella produzione e nel commercio, il fatto nuovo dell'aiuto largo, decisivo alle forme nuove del municipalismo e della cooperazione. Di modo che, onorevoli colleghi, tutta la prima parte dei miei emendamenti è diretta a costituire la nuova forza di ordine economico, di ordine finanziario, di ordine tecnico a favore delle iniziative municipali, a favore delle iniziative cooperative, perchè credo che solo su questo terreno noi potremo avere qualche risultato efficace nella lotta contro il caro della vita.

Dopo la dura esperienza che abbiamo attraversato, per quanto riguarda l'intervento diretto dello Stato in fatto commer-

ciale, in fatto produttivo, riteniamo che in modo precipuo ci dobbiamo giovare delle forze locali, le quali possono utilizzare le energie individuali e collettive, assai meglio che non l'organo centrale. Allo Stato occorre lasciare solo una funzione integrativa.

Ma credo necessario si debba rafforzare l'azione degli Enti locali e della cooperazione, non soltanto per ragioni economiche, ma anche per ragioni morali. Dobbiamo creare nell'animo delle moltitudini una esperienza diretta in materia economica, perchè soltanto con essa eviteremo i pregiudizi che possono influire sulla produzione di oggi e, domani, anche su quelle stesse organizzazioni che abbiamo creato o vorremmo creare partendo dal nostro pensiero e dalle nostre idealità.

Un secondo elemento nella lotta contro il caro dei prezzi è dato dalla conoscenza del prezzo di costo.

Di questo problema si è occupato il disegno di legge governativo e lo ha risolto in un determinato senso.

Esso intende determinare, a mezzo di pubblici funzionari o di esperti il prezzo nazionale dei generi di largo e popolare consumo. Invece l'insieme di articoli che ho predisposto in questa materia tende a determinare i prezzi locali di costo della produzione e i prezzi locali di vendita da parte degli intermediari e dei minutanti.

Su questo punto vi è profonda differenza tra il pensiero mio ed il pensiero dell'onorevole Alessio.

Dal punto di vista semplice della curiosità e dell'indagine statistica, può essere sufficiente lo stabilire il prezzo di costo medio nazionale. Il Governo ha a sua disposizione alcuni elementi di ordine generale che possono sfuggire, ma possono anche non sfuggire, agli elementi locali.

Ma, onorevoli colleghi, non dobbiamo dimenticare l'enorme difficoltà che vi è nello stabilire i prezzi di costo. Non dobbiamo neppure dimenticare l'enorme variabilità di essi nell'ambito della stessa provincia, nell'ambito, alle volte, della medesima città.

È quindi, secondo il mio modo di vedere più utile, anzichè stabilire una media generale per lo Stato, lo stabilire invece dei costi nelle varie regioni di produzione, in modo che dai vari costi di produzione, lo Stato abbia a determinare le medie generali, e possa scendere anche con analisi più minute, più veritiere di quelle che po-

trebbero essere fatte con rilevazioni troppo complessive.

Ritengo più efficace e migliore il metodo da me caldeggiato, anche perchè, secondo il metodo governativo, si parla essenzialmente di esperti, che dovrebbero essere mandati dal centro ad indagare i vari prezzi, mentre vogliamo che negli studi dei prezzi, nel valutare i supercosti intervengano gli elementi locali, i quali hanno nelle loro mani la possibilità di più facilmente conoscere e controllare gli elementi locali della produzione.

Nella struttura delle commissioni per l'equo prezzo abbiamo dato perciò larga parte alle maestranze interessate nella produzione, abbiamo dato larga parte alle cooperative di produzione, che si interessano dei generi che saranno sottoposti al controllo. In questo modo potremo avere la probabilità di arrivare più accanto a quella che è la realtà della vita economica.

Un terzo punto, nel nostro insieme di emendamenti, riguarda il commercio, riguarda tutti quegli organi di distribuzione che vanno, dal produttore al dettagliante. Ora di questa parte il disegno di legge governativo parla assai poco. Essa invece deve essere profondamente analizzata e riformata, perchè noi troviamo in essa una delle ragioni fondamentali del rincaro della vita.

Ormai tutti sono divenuti commercianti: i sarti, i barbieri, e via via. Tutti comprano, vendono, senza alcun limite. La merce passa in dieci mani e il prezzo definitivo al dettagliante viene enormemente aumentato.

Non dobbiamo certo farci soverchie illusioni, come alcuni fanno credere, che si possa avvicinare completamente il consumatore al produttore. Possiamo bensì immaginare che possa intervenire un organo nuovo, che compia la funzione del grossista. Sarà il consorzio, la federazione delle cooperative, ma non possiamo immaginare che l'anello intermedio della catena che va dal produttore al consumatore possa essere completamente soppresso.

Quelli che hanno invocato i contatti diretti fra consumatori e produttori hanno avuto già profonde amarezze, perchè il produttore, messo a contatto col consumatore, ha tentato di strozzarlo come già faceva l'intermediario. Non dobbiamo esagerare, ma riconoscere che il commercio del grossista, finchè non sarà preparata una organizzazione diversa, non possiamo distrug-

gerlo. Si tratta di togliergli la possibilità di essere nocivo.

Se noi immaginassimo ad esempio che una ditta produttrice fosse obbligata a rivolgersi unicamente al consumatore, essa probabilmente non avrebbe le qualità necessarie per farlo, perchè altro è azienda di produzione, altro è azienda commerciale. Ad ogni modo sarebbe costretta ad organizzare accanto a sè un'azienda commerciale la quale avrebbe il suo costo di esercizio che influirebbe sopra il prezzo di vendita del prodotto.

Per queste ragioni noi, col nostro complesso di emendamenti, non ci proponiamo di espellere dalla vita economica questo elemento che sta fra produttore e consumatore, ma vogliamo eliminare tutti quegli anelli parassitari che addossano al prezzo primitivo quel prezzo aggiunto che si può risparmiare con una migliore organizzazione e una migliore disciplina del commercio. E domandiamo che finalmente si faccia uno speciale albo di commercianti all'ingrosso, il carattere dei quali sia quello di comprare dai produttori e non dagli intermediari e soltanto di vendere direttamente ai consumatori o ai dettaglianti.

Del pari stabiliamo le norme per il commercio al minuto, perchè solo agendo sopra queste forze intermedie del commercio, potremo ridurre i sovra prezzi che rincarano i generi di prima necessità.

Ho passato in rassegna il nucleo essenziale degli emendamenti che ho presentato. Non sono sceso a dettagli, perchè, se mai, potrò farlo quando si verrà a discutere dei particolari.

A me è bastato stabilire che, di fronte al concetto del Governo che, secondo noi, non incide sul fenomeno gravissimo dell'asprezza del caro della vita, si possono introdurre elementi più efficaci, per sostituire alle parole i fatti.

Naturalmente, su questa materia le opinioni possono essere diverse e si potrebbero moltiplicare le critiche anche agli stessi emendamenti da noi presentati, in quanto si tratta di una materia infinitamente varia, complessa difficile.

Ma noi crediamo di avere delineati innanzi alla Camera, per il dovere che ci viene dal nostro mandato, i nostri concetti che potranno essere discussi, ma che, se applicati, potrebbero giovare al fine che ci proponiamo.

Abbiamo compiuto questo dovere, perchè non vorremmo che si ritornasse ad una politica sorpassata.

Si è ormai riconosciuto che la guerra ha profondamente mutato la nostra vita economica e sociale. Si è detto che è avvenuta una rivoluzione e che bisogna mutare profondamente i nostri rapporti sociali, ma poi si è lasciato andare ogni cosa alla deriva, fino a che ogni fenomeno si acutizzasse e si inasprisse.

Anche oggi il Governo è venuto a dire che occorrono provvedimenti, che deve essere rinnovata la vita della nazione sul terreno economico sociale. Ma quando si esce dal semplice tema del finanziamento dello Stato e si entra nei primi frammenti di ricostituzione, ecco che subito si dimentica che la vita è profondamente mutata, che non possiamo tornare indietro e si propone alla Camera un provvedimento di modesta portata.

Onorevoli colleghi, non dobbiamo dimenticare che la vita è effettivamente mutata e che non si torna indietro. Dobbiamo creare per le masse una vita nuova economica! Se non la creeremo noi, essa si creerà attraverso la forza del popolo, forse anche attraverso la sua violenza.

Certo la vita non morrà. La vita, colpita rinascerà. Ma mi dorrebbe che alle vie della ragione si dovesse sostituire l'impeto travolgente della violenza, nel nome del dolore umano, che dovrebbe ancora incidersi inutilmente sulla carne e sugli spiriti degli uomini tanto profondamente martoriati dalla lunga guerra. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura.

MICHELI, ministro d'agricoltura. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 19 giugno 1919, n. 1192, e 6 luglio 1919, n. 1324, e del regio decreto 2 settembre 1919, n. 1658, concernenti la composizione e le attribuzioni della Commissione di vigilanza per l'esecuzione delle leggi e dei decreti sul bonificamento e la colonizzazione dell'Agro romano ed altri territori laziali, e del regio decreto 7 marzo 1920, n. 314, che autorizza il Governo a modificare la composizione e la competenza della Commissione stessa;

Conversione in legge del regio decreto 7 marzo 1920, n. 315, che eleva i limiti mas-

simi della tassa comunale di escavazione della pietra pomice nell'isola di Lipari;

Conversione in legge del regio decreto 9 novembre 1919, n. 2297, che estende alcune disposizioni delle leggi sul bonifica-mento dell'Agro romano ad altri comprensori di bonifica idraulica di prima categoria;

Conversione in legge dei regi decreti 22 aprile 1915, n. 497 e 2 maggio 1915, numero 566, prescriventi limiti di peso per la macellazione dei vitelli, del decreto luogotenenziale 28 dicembre 1916, n. 1840, recante norme per disciplinare la macellazione delle vacche e delle giovenche gestanti e dei vitelli, e del decreto luogotenenziale 13 aprile 1919, n. 574, che disciplina la macellazione dei vitelli.

Chiedo che questi disegni di legge sieno inviati agli Uffici.

Mi onoro poi di presentare i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del regio decreto 4 maggio 1920, n. 661, che autorizza la costituzione di un consorzio di Casse di risparmio e di Banche popolari nel Veneto per l'esercizio del credito agrario nelle Venezia;

Conversione in legge del regio decreto 7 giugno 1920, n. 777, che stabilisce la tabella organica ed il trattamento economico del personale di custodia del Corpo reale delle foreste;

Conversione in legge del regio decreto 6 maggio 1915, n. 588, e del decreto luogotenenziale 29 dicembre 1915, n. 1967, relativi alla ricostituzione del patrimonio zootecnico nei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915; che chiedo sieno inviati alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro per l'agricoltura, della presentazione di questi disegni di legge, dei quali i primi quattro, se non sorgono opposizioni, saranno inviati, com'egli chiede, all'esame degli Uffici e gli altri a quello della Giunta generale del bilancio.

(Così rimane stabilito).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Jacini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

JACINI, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul disegno di legge:

« Conversione in legge del regio decreto-legge 11 novembre 1919, n. 2160, che abroga

l'articolo 150 del regio decreto 6 dicembre 1865, n. 2626, e determina le norme per la trasmissione di relazioni scritte al Comitato di statistica ». *(Approvato dal Senato).*

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dell'industria.

ALESSIO, ministro dell'industria e commercio. Onorevoli colleghi, l'onorevole Reina in un commovente discorso, in cui ad un sincero e profondo sentimento del più puro socialismo si associava l'amarezza, lo sconforto per il disagio odierno, per l'abbandono morale delle classi lavoratrici in Italia, ha accentuato l'importanza di questo disegno di legge. Ed, in verità, la osservazione dell'onorevole Reina ha una legittima portata.

Certamente non si può credere che in occasione di questo disegno di legge si possa ricostruire tutta la struttura sociale italiana. Si tratta in realtà, di una serie di provvedimenti di urgenza, i quali intendono più che altro a curare la malattia nei suoi sintomi più imminenti e più gravi.

È innegabile però che una serie di problemi attuali si riconnette allo stato dei prezzi. Questa inquietudine morale, che agita e conturba la parte più numerosa della popolazione italiana trova nello stato dei prezzi la sua causa. Questa situazione potrà essere quasi insensibile per i grandi ricchi, vi potranno essere anche degli agricoltori i quali vivendo di prodotti in natura non risentono gli alti prezzi dei nostri giorni. Ma non si può disconoscere come il problema degli alti prezzi che dura ormai da anni e imperversa sempre più, tenda profondamente a ferire le classi medie e le classi lavoratrici e particolarmente coloro i quali vivono sopra redditi fissi, come gli impiegati privati e i pubblici funzionari, i quali pure devono compiere funzioni importantissime nella vita della Nazione e dello Stato.

Certamente all'aumento dei prezzi corrisponde l'aumento dei salari e degli stipendi. Non sempre però esso pareggia gli alti prezzi e d'altra parte, l'aumento determina a sua volta un ulteriore inasprimento perchè emettendosi maggiore quantità di

carta moneta se ne rinvilisce il valore e i prezzi si accrescono di altrettanto. Siamo quindi di fronte ad una serie di fatti interdipendenti, nei quali molte volte è assai difficile cogliere il primo momento iniziale.

Non soltanto questo problema è importante, ma è anche estremamente difficile. Difficile perchè l'opinione pubblica crede che il Governo sia armato di poteri molto maggiori di quelli che in realtà possiede e possa vincere le leggi economiche contro le quali non vale nessun provvedimento di legislazione, nessun atto di uomo politico. Difficile perchè all'indomani della guerra noi siamo, nell'insieme dell'organizzazione sociale, in uno stato di tale agitazione che pare quasi che la società sia fuori dei suoi cardini, pare che essa tenda a trovarsi un nuovo asse per iniziare un diverso movimento per cui il temporaneo e passeggero problema dell'aumento dei prezzi si confonde con quello ben più grave dell'ordinamento della società. Difficile infine per la complessità sua, perchè le cause sono numerose, svariate e agiscono le une sulle altre, per cui occorre tutta l'imparzialità del legislatore per riconoscerne il vero peso, la vera portata, e tener conto di tutti gli interessi che sono in lotta.

Il primo punto che occorre fermare è la posizione del problema, cioè qual'è il problema che dobbiamo risolvere.

Noi non dobbiamo ritornare ai prezzi antebellici, ma possibilmente avvicinarci, allontanando tutte le cause che non dipendono da un'azione normale e legittima, e tendono ad inasprire i prezzi.

Noi d'altra parte non possiamo combattere moventi congiunti a fatti normali, su cui non può esercitarsi l'azione dello Stato.

Ripeto poi che siamo di fronte a provvedimenti di urgenza, e nè punto si tratta di un riordinamento generale del sistema commerciale del Paese.

D'altra parte il problema, onorevoli colleghi, va considerato in relazione all'organizzazione sociale politica di tutto lo Stato italiano, non già di poche città, di poche provincie, di alcune regioni. Esso non va considerato in relazione ad un mercato chiuso, ma ad un mercato aperto, ad un mercato internazionale, non ad un mercato locale o nazionale, perchè non possiamo perdere i vantaggi che derivano da un'estensione di mercati, vantaggi, a cui si connette l'aumento della produzione, la maggiore facilità di smercio e la distruzione di possibili monopoli.

All'opposto il problema non è considerato dalle masse col criterio con cui deve considerarlo il legislatore. Le moltitudini, l'opinione pubblica in generale, specialmente quella che non ha una certa domestichezza coi problemi economici, sono ancora affette in questa questione da una mentalità di guerra.

La guerra invero ha chiuso i mercati, ha rotto la catena internazionale, ha creato altrettanti mercati chiusi, in cui ogni raggruppamento cercava con le proprie forze di provvedere alle proprie necessità.

Questa mentalità di guerra continua. Perciò il problema dei prezzi si concepisce, e non da pochi, come un problema locale. Quindi altrettanti problemi ed altrettante soluzioni di problemi quante sono le località. Se ne arguiscono facilmente gli effetti disastrosi dacchè l'attribuire un carattere locale a siffatti problemi vuol dire disconoscere l'importanza del valore internazionale della moneta, significa tener conto di una massa di produzione molto minore di quella su cui si potrebbe fare assegnamento se il problema fosse considerato da un aspetto internazionale, ed induce a mantenere perpetuamente lo stato di cose attuale, così pensile, grave e difficile.

Il problema quindi va studiato in relazione a un commercio internazionale sempre più aperto, in relazione a una attività industriale e commerciale che deve svolgersi, completarsi, ampliarsi.

Il metodo migliore per approfondire i fenomeni economici è lo studio dei fatti. Ora se noi studiamo i prezzi degli ultimi mesi, confrontando due grandi paesi che si sono trovati in guerra tutti e due, per quanto l'uno con forze economiche ben diverse dall'altro, l'Italia e l'Inghilterra, noi assistiamo a questo fatto: che i numeri indici dei prezzi sono in aumento ben più notevole in Italia, a paragone all'Inghilterra. Considerati, per tutti e due, quali numeri base i prezzi dal 1901 al 1905, mentre i numeri indici dell'Inghilterra nel '14 avevano di fronte a 100 un indice di 119,2, nel gennaio 1920 di 353,1, nel marzo 1920 di 379,6, e nel maggio 1920 di 372,7, l'Italia, che nel gennaio 1914 aveva un indice di 119,8, nel gennaio 1920 saliva a 634,7, nel marzo 1920 a 780 e 833.

Vedete dunque quale singolare aumento di prezzi vi è in Italia, a differenza dell'Inghilterra.

E io potrei ancora continuare l'esame, se l'ora tarda non mi spingesse a non mol-

tiplicare i dati. Accennerò solo, nei riguardi dei cereali e della carne, alla differenza dei prezzi fra l'Inghilterra e l'Italia: dal gennaio al maggio di quest'anno, mentre in Inghilterra si ha un indice di 1,56 per cento, nell'Italia lo si ha del 21,49 per cento.

Nei tessuti, nello stesso periodo, la differenza in Inghilterra è del 4,47 per cento, in Italia del 18,88 per cento. Nei minerali e metalli, in Inghilterra la differenza è del 6,85 per cento, in Italia, del 62,19 per cento. E l'indice complessivo di aumento dal gennaio 1920 al maggio 1920, in Inghilterra è del 6,23 per cento, mentre il nostro è del 29,32 per cento. (*Commenti*).

Si domanda: quali sono le cause di questi aumenti di prezzo, e perchè l'Italia si trova in condizioni più gravi dell'Inghilterra?

Le cause sono diverse per quanto comuni ad entrambi i paesi e si può dire, in generale, che si riducono a quattro:

- 1° la svalutazione della moneta;
- 2° la creazione di mercati chiusi e di aziende anormali, provocata dalla guerra;
- 3° la passività enorme del bilancio dei pagamenti internazionali, cioè il fatto del cambio;

- 4° l'azione della speculazione.

Vediamo come queste cause hanno agito nei due paesi.

In Inghilterra, la svalutazione della moneta è stata molto minore di quello che sia stata in Italia, per la semplicissima ragione che l'Inghilterra ha mantenuto tutto il suo sistema di circolazione, continuando a cambiare in oro i suoi biglietti, nonostante che abbia accresciuto la propria circolazione.

Sapete benissimo che questo, purtroppo, non è avvenuto da noi; mentre la carta moneta non fu mai convertibile e abbiamo portato la nostra circolazione a una massa enorme, quattro o cinque volte maggiore di quella che avevamo prima della guerra.

La creazione di mercati chiusi e di aziende anormali si svolse in misura più energica in Italia, che non sia stata in Inghilterra; perchè, mentre da noi l'azione statale fu intensissima, nell'Inghilterra si cercò di ridurla, di attenuarla.

In Inghilterra, durante la guerra, non vi fu una vera e propria attività statale, ma un'attività privata per conto dello Stato. Ci furono delle industrie, delle fabbriche, dei cantieri che continuarono a lavorare per lo Stato, ma nessuno si sognò di creare cantieri e officine di Stato. Oltre a ciò l'Inghilterra mantenne sempre la sua

funzione commerciale non solo, ma stette alla testa di tutto il movimento degli approvvigionamenti, lo impose, lo diresse. Diede quindi una spinta notevole a tutta la sua vasta azione produttiva.

Consideriamo adesso il fenomeno del cambio, fenomeno gravissimo, veramente decisivo sullo stato di produzione nostro. Nel 1916-17, in Italia abbiamo avuto una differenza nella bilancia dei pagamenti di 10 e più miliardi; nel 1919 di 9; nel 1920 da 6 a 7. Quindi differenza imponente. Ora qual effetto ha avuto questa passività così enorme nello sbilancio della bilancia dei pagamenti internazionali? Effetti importantissimi.

Bisogna approfondire quali sono veramente le cause che agiscono sul fenomeno. Queste cause hanno avuto due effetti. Il primo, la svalutazione della moneta. Perchè la moneta ha per se stessa un valore internazionale. Essa ha un valore pari alla sua espressione legale, quando i crediti di un paese verso l'estero sono uguali ai suoi debiti, in questo senso, che il pari legale è uguale al pari reale.

Ma quando i debiti cominciano ad essere molto superiori ai crediti, la moneta diminuisce straordinariamente di valore e la sua efficacia reale non corrisponde più ai suoi effetti legali. Ora siffatta svalutazione della moneta ha un effetto letale sui prezzi, perchè i prezzi non vanno considerati soltanto nei riguardi del consumatore, ma anche nei riguardi del produttore.

Quando il produttore riceve in cambio della merce una data moneta, deve conoscere se questa moneta ha la stessa potenza di acquisto che aveva prima. Quando la potenza di acquisto è diminuita, deve aumentare la moneta. Se dunque la lira, da un valore di 100 centesimi, è ridotta ad un valore di 30 o 33 centesimi, il prezzo non può essere come prima, ma sarà triplicato, nello stesso modo che è stato ridotto del terzo il valore della moneta.

Questo è evidente, ma è un fatto che la opinione pubblica molte volte non vuole, non sa accettare.

Ciò per quanto riguarda la svalutazione della moneta. Il secondo effetto riguarda un ulteriore aumento sui prezzi ed è l'effetto dell'aggio. L'aggio, cioè il prezzo dell'oro in carta moneta, determina, indipendentemente dalla svalutazione della moneta, un ulteriore effetto sui prezzi, perchè l'aggio provoca un aumento innanzi tutto sulle materie prime straniere e poi un au-

mento sui prodotti importati dall'estero; da questi l'aumento si estende alle merci di consumo degli operai; indi passa ai salari e poi ai prodotti. Abbiamo quindi un secondo aumento dei prezzi prodotto dall'aumento dell'aggio, derivante appunto dalla differenza dei cambi.

Da ultimo va considerata l'azione della speculazione. Come ha agito questa causa? Ha agito più energicamente in Italia che in Inghilterra, perchè la speculazione fu aiutata dalla politica dei divieti di esportazione. Chiudendo invero e restringendo i mercati e la possibilità delle esportazioni, vi è minore quantità di produzione e, quindi, un produttore può più facilmente aumentare i prezzi.

Io ho esaminato nei suoi effetti questa questione. Ho visto delle fatture, in questi ultimi tempi, che mi hanno fatto grande impressione. Un cotoniere che vendeva il *satén*, nel 1919, lire 3,25 il metro, lo ha venduto lire 14 nel 1920. Un calzaturificio del Piemonte per cui il cromo nero, articolo 101, era a lire 70, nel 1920 lo portava a lire 90. Un cotonificio del Bergamasco fissava nel 1919 il prezzo del velluto a 5,25 al metro e a lire 19,05 nel 1920; lo *Splendor* non è ceduto a meno di lire 10,40 nel 1919, si smercia a lire 39,65 nel 1920. È evidente che qui vi è l'azione della speculazione. Però teniamo conto di tutte le cause, che sono connesse a un vero e proprio movimento di speculazione, in quanto taluni fattori dell'incremento dipendono dalla stessa situazione della grande industria, che ha bisogno di ammortizzare alcune parti della organizzazione della sua produzione.

Così, per esempio, i fabbricanti devono tener conto delle macchine, le quali, rimanendo inattive, arrestano la possibilità dell'ammortamento. Così si deve tener conto dell'inasprimento nei prezzi della materia prima. Nè si possono dimenticare le variazioni in più, gli sbalzi nelle monete straniere, nella sterlina, nel dollaro, durante un periodo di più mesi. Malgrado tutto ciò l'aumento non si spiega fino a quelle altezze. È evidente che si è profittato degli alti prezzi, giovandosi del cambio all'estero, che escludeva la concorrenza.

Inoltre l'inasprimento del prezzo della materia prima introdotta in Italia, al momento nel quale la sterlina e il dollaro erano ai più alti margini, fu allargato a tutte le materie prime che si avevano in deposito. Con ciò si è creata una valutazione maggiore di questa materia prima.

Non di raro la scarsezza stessa della materia prima, provocò una specie di incanto della materia prima, la quale passando da una mano all'altra ha visto il prezzo suo quadruplicarsi, quintuplicarsi.

Nè va taciuto che la stessa ripetizione degli scioperi portava il fabbricante a coprirsi contro tale eventualità.

L'onorevole Reina si è preoccupato altresì nel suo discorso, come di causa che potesse aumentare i prezzi, dell'incremento dei salari, e ha creduto che questa obiezione venisse fatta da noi.

Ora nè nella relazione ministeriale, nè in quella parlamentare si è considerato l'aumento dei salari come un fattore che avesse tale effetto. (*Interruzione all'estrema sinistra*).

In fondo, per quanto riguarda l'azione della Camera, egli ha combattuto un molino a vento.

Egli ha affermato che l'aumento dei salari fu inferiore all'aumento dei prezzi. Egli ha calcolato che l'aumento dei prezzi sia stato del 400 per cento, mentre l'aumento dei salari sarebbe salito appena al 300 per cento.

Alcuni imprenditori, coi quali ho parlato in questi giorni, naturalmente sostengono la tesi contraria, e dicono che l'aumento dei prezzi è arrivato soltanto al 370 per cento, mentre l'aumento dei salari sarebbe giunto al 500 per cento.

Io credo vera la tesi intermedia. Ritengo che l'aumento dei salari abbia pareggiato l'aumento dei costi almeno considerati in media. Di ciò mi persuado in quanto ricordo quanto è avvenuto nel concordato 16 aprile 1920 in favore delle maestranze cotoniere. (*Interruzione all'estrema sinistra*).

Io difendo una tesi imparziale, lasciate che continui il mio esame con grande obiettività.

Una voce all'estrema sinistra. Le rettifiche sono consentite.

ALESSIO, *ministro dell'industria e il commercio.* Se mi permette, onorevole collega, dirò che il rilievo da me fatto del concordato del 16 aprile 1920 delle maestranze cotoniere conferma che in quella occasione vi fu un aumento minimo del 45 per cento ed un massimo del 120 per cento. Non sono d'accordo coll'onorevole Casalini, nel suo discorso di poco fa, quando egli ha detto che il tenore di vita poteva essere considerato come un elemento agente sui prezzi. Ed invero l'aumento del tenore di vita, oltre ad essere per se stesso

un fatto costante che non si può citare nei riguardi di un periodo temporaneo, ha ora per effetto di accrescere la produttività dell'operaio, e porta per conseguenza un aumento della produzione, cioè dell'offerta, e tende così ad elidere l'inasprimento dei prezzi.

Ciò che ha nociuto all'industria da parte della condotta degli operai, è stato il continuo atteggiamento bellicoso che essi assunsero contro i loro capi in questo periodo. Furono le continue minacce di sciopero e gli scioperi frequenti che avrebbero potuto essere evitati. Fu l'incertezza in cui si trovò l'industria, ma che l'aumento dei salari abbia per se stesso determinato un aumento di prezzo dei prodotti non lo credo. Io ritengo che gli operai abbiano soltanto ottenuto degli aumenti correlativi agli aumenti dei prezzi.

Queste sono le cause del grande fenomeno che stiamo studiando.

Quali provvedimenti abbiamo preso?

Anzi tutto dobbiamo considerare il problema nel suo insieme e in tutte le sue cause limitatamente ai fattori dipendenti dall'azione di Stato. Quindi non si poteva agire sulle cause su cui o non era dato di operare, come giustamente ha osservato l'onorevole Casalini, o per le quali lo Stato era impotente ad esercitare una qualsiasi azione. Parlo tra l'altro della svalutazione della moneta. Nei riguardi di questa svalutazione, il modo più efficace per ottenerne il risorgimento, sarebbe quello di restringere la massa della carta-moneta in circolazione, ma questo non è possibile nell'ora presente. È possibile soltanto contenere la circolazione e di ciò vi ha dato ragguaglio l'onorevole ministro del tesoro, smentendo le notizie propalate artificiosamente circa l'aumento nei biglietti di Stato e nelle anticipazioni statutarie. Noi possiamo agire soltanto sulle gestioni di Stato, sul cambio e sulla speculazione.

Per quanto concerne l'azione sulle gestioni di Stato, è necessario di ridurle al minimo, sia negli organi, sia nelle funzioni. Su di ciò sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Reina e anche con le osservazioni dell'onorevole Garibotti. Questi con molto buon senso ha rilevato come vi siano istituti di Stato che diventano organismi di Stato, privi di energia produttiva, privi del senso della responsabilità, troppo spesso inchinevoli a favorire singole clientele.

Vengo ora alla questione principale, l'azione sul cambio.

I provvedimenti del Governo in riguardo a una azione coordinata e razionale sul cambio, eccedono dai limiti del presente disegno di legge. Bisogna tenere conto dei provvedimenti precedenti, di quelli già iniziati o di quelli che si inizieranno fra breve. Anzitutto va tenuto conto delle disposizioni contenute nel disegno di legge presentato dal mio collega onorevole Micheli sulla obbligatorietà della coltura dei cereali nei terreni incolti o mal coltivati. Ed inverso con tal progetto si mira a rendere minore la quantità di grano da importare dall'estero, e quindi ad avvantaggiare, anche per questa parte, il cambio.

Un'altra azione è quella da esercitarsi nei riguardi dei nostri rapporti colle nazioni nemiche o neutrali. Noi dobbiamo aprire le porte, dobbiamo favorire quel turismo che, elemento utile per i nostri bilanci nei pagamenti internazionali prima della guerra, è adesso assolutamente necessario. Dovremo perciò fare cessare tutte quelle restrizioni circa gli alberghi che rendono difficile l'afflusso dei forestieri in Italia,

Si confida che nell'inverno prossimo molte comitive di nord-americani verranno in Italia. Noi dovremo ad essi aprire i nostri alberghi, collocando altrove le persone e gli uffici che vi risiedono, anche perchè gli stranieri trovino alloggio conveniente e dignitoso nelle città, che andranno a visitare. (*Interruzioni del deputato Reina. - Commenti.*)

Finalmente una azione molto utile, a mio giudizio, sarà l'incremento del commercio di esportazione, e la soppressione dei relativi divieti. L'aumento di crediti all'estero determina l'aumento del valore internazionale della moneta, e l'aumento del valore internazionale della moneta porta alla diminuzione dei prezzi. E non soltanto alla diminuzione dell'uno o dell'altro prezzo, ma di tutti i prezzi, in una parola dei prezzi generali. L'ho detto poco fa; credo non vi sia bisogno di dimostrazione ulteriore. Ma qui vi è una obiezione che si fa: quando voi favorite la esportazione, si risponde, voi provocate subito l'aumento dei prezzi e questo aumento di prezzi è dannoso ai consumatori. Ora, onorevoli colleghi, quando si discute un fenomeno economico non bisogna mai considerarlo soltanto da un aspetto semplicemente statico. Bisogna studiarlo nel suo sviluppo dinamico. Ed in verità quando voi avete aperto il mercato internazionale, voi avete spinto i vostri produttori ad accrescere la produzione in quanto devono prov-

vedere e al mercato interno e al mercato all'estero. Essi perciò sono indotti ad accrescere la estensione della loro opera, del loro lavoro, della loro industria. È un errore, è un volgare pregiudizio l'arrestarsi al primo momento, al momento, cioè, in cui vi sarà un aumento di prezzi. Continuate a studiare la questione nel suo svolgimento successivo, e vedrete che la spinta alla esportazione determinerà un aumento di produzione, l'aumento di produzione provoca un aumento di offerta delle merci e l'aumento di offerta nella quantità delle merci conduce a diminuzione di prezzo. Questo è insegnato da tutte le scuole, è confermato dall'esame diligente dei fatti e non v'è nessuna possibilità di contraddizione. (*Commenti*).

Finalmente noi dobbiamo agire contro la speculazione. Quali sono i criteri generali seguiti dal progetto? Il progetto anzitutto ha creato due forme di reato. Cioè no, ha creato una forma nuova di reato, ed ha inasprito la pena per i reati già esistenti. Ha creato un reato speciale contro coloro che abusano, che impediscono, per fini artificiali, la libera concorrenza, contro coloro che, giovandosi soprattutto della condizione di restrizione del mercato, determinano un'ulteriore restrizione dell'offerta, e quindi producono aumento di prezzi. È questo un reato gravissimo tanto nella legislazione americana, come io credo, nella legislazione inglese. Trova una nuova forma nella nostra legislazione, perchè nella nostra legislazione tende a colpire tutti quei concetti, che hanno per risultato di determinare un aumento eccessivo nei prezzi.

Una seconda modificazione è quella, che determina nuove pene nei riguardi della incetta e dell'accaparramento. Non ha bisogno di spiegazione.

Finalmente la funzione più importante è lo svolgimento dei poteri d'inchiesta sulla formazione dei prezzi. Questo concetto non è nuovo. È tolto da una legge inglese il *profiteering act* del 1919, che ha fatto ottima prova. E certamente ne farà altrettanta anche in Italia.

Siffatta azione del potere centrale, seguendo il concetto inglese, segue la formazione del prodotto dalle sue origini, lo studia nelle materie prime, nel costo del lavoro, nei salari nominali, nelle spese di trasporto, nelle spese di provvigione e infine anche nelle modificazioni connesse al prezzo al minuto. È con questo studio, fatto dall'origine del prodotto, che si viene ad avere

un concetto esatto del prezzo, lasciando poi al giudizio delle Commissioni locali il decidere se, realmente confrontato questo prezzo col prezzo medio, determinato dallo Stato, il prezzo che risulta in una determinata località sia eccessivo, e quindi tenda a violare la legge.

Importantissimo è dal punto di vista del progetto di legge, che si assegnino questi poteri d'inchiesta allo Stato, al potere centrale. Perchè soltanto il potere centrale ha la possibilità di calcolare tutti gli elementi del costo, di calcolarli in diverse parti dello Stato, di riferirli alle varie qualità dei prodotti, alle varie categorie.

Ciò non potrebbe ottenersi dalle Commissioni locali. Queste non potrebbero che accertare gli ultimi elementi di influenza sul prezzo quali sono determinati dalle condizioni locali.

Su questi punti sono state mosse varie obiezioni. L'onorevole Majolo ha detto, che con gli articoli 5 e 7 del progetto noi abbiamo creato con due articoli un solo reato. Ma egli non ha voluto riconoscere che in realtà noi abbiamo voluto creare due reati: il reato di concorrenza illecita, per così chiamarlo, e quello d'incetta. Dovevamo perciò determinare gli elementi di queste figure con due diverse disposizioni. Non conviene, in questa parte accontentarsi delle massime del diritto romano, da lui citate. L'azione della legislazione tende a specificare le diverse forme dei negozi e dei reati. Man mano procede il corso dell'inciviltà, man mano la realtà delle cose tende a presentare nuove figure di negoziazioni e di infrazioni, il legislatore è pronto rispettivamente a riconoscerle e a colpirle.

È questo il processo della legislazione. Se si segue un processo diverso e si adoperano delle formule generiche, come quelle che erano buone al tempo dei romani, si dà facoltà al giudice, abituato a condannare in relazione al fatto che si presenta ai suoi occhi, di sottrarsi al giudizio e di lasciare libero il colpevole, ciò che è sempre suo desiderio, perchè il giudice, per quanto sia un giudice italiano, riveste sempre la vecchia forma di Pilato, felicissimo se può fare a meno di giudicare, sia che condanni, sia che assolva.

Si è detto anche dall'onorevole Majolo che conviene colpire le banche nella politica delle anticipazioni. Su ciò però l'onorevole Carboni, relatore di questa legge, ed ottimo relatore, ha risposto con una interruzione felicissima, dicendo che questa

forma è compresa nell'articolo 7, in quanto esso tende a colpire precisamente ogni forma artificiosa di accaparramento.

Noi non possiamo fare una legge contro tutte le anticipazioni bancarie. Se la facessimo noi probabilmente colpiremmo delle operazioni innocenti e vantaggiose al commercio. È quindi lasciato al giudice di riconoscere se quelle determinate forme di anticipazioni, di cui purtroppo si hanno frequenti e recenti esempi, siano materia di reato.

L'onorevole Zanardi ha fatto un'altra obiezione. Egli vorrebbe che le Commissioni locali, di cui si occupa questo disegno di legge, fossero presiedute dal sindaco o da un assessore, in una parola fossero costituite da elementi locali. L'onorevole Zanardi però deve comprendere come importi in queste Commissioni di assicurare soprattutto uno spirito di grande imparzialità.

ZANARDI. Che il prefetto non ha.

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. Mi permetta. Noi misconosciamo troppe volte l'opera dei funzionari. Non voglio discutere l'azione dei prefetti in date elezioni, ma, per quanto concerne l'attività politico-sociale, noi andiamo adesso educando i funzionari prefettizi ai nuovi problemi. Noi non possiamo affidarli ai magistrati, perchè i magistrati non vivono della vita contemporanea, sono fuori del mondo; lo constatiamo ogni giorno, questa è la verità. (*Commenti*).

All'opposto i magistrati prefettizi, ed io mi auguro che la loro posizione diventi sempre migliore e sempre più autorevole e meglio apprezzata, sono in condizione di esercitare una imparzialità che certo non hanno le autorità municipali. Perchè in un comune socialista vi sarà un presidente socialista, in un comune cattolico vi sarà un presidente cattolico, che farà gli interessi dei cattolici, come il primo farà gli interessi dei socialisti. (*Commenti*).

E non parliamo poi di quello che avviene nei piccoli comuni, dove vi sono tante invidie, tante competizioni, dove vi sono lotte di partiti, lotte di persone, lotte di famiglie... dove molte volte il sindaco stesso è un esercente, come mi suggerisce l'onorevole amico Soleri.

Anche l'onorevole De Capitani ha presentato un emendamento perchè le Commissioni siano in parte costituite dai rappresentanti diretti delle Camere di commercio.

Io ho la massima stima delle amministrazioni commerciali, le quali dipendono e dipenderanno da me finchè sarò ministro del commercio. Ma, in una questione così delicata, il Governo non può ora preoccuparsi di una accusa forse ingiusta, che si fa alle Camere di commercio, quella di essere più spesso l'espressione di grandi interessi commerciali, di grandi interessi industriali.

Perciò crediamo opportuno di lasciare al presidente del tribunale la scelta fra quei commercianti che egli creda dotati di una maggiore imparzialità.

Un'altra obiezione ha fatto l'onorevole Zanardi. Egli dice: le Commissioni locali dovrebbero regolare in qualche modo la produzione. Le grandi industrie dovrebbero produrre soltanto quanto le Commissioni locali imponessero.

Ma questo concetto non fa che ricostituire la mentalità di un mercato chiuso, di un mercato nazionale che non ha rapporti col commercio esterno, mentre il commercio internazionale è la risorsa dei paesi che si muovono ed agiscono.

Come volete limitare la produzione nazionale soltanto a ciò che basta al consumo nazionale? Voi dovete estenderla anche al consumo internazionale. Soltanto in tal modo voi avrete la possibilità di ridurre i prezzi.

L'onorevole Reina, nel malinconico suo discorso dell'altro ieri, che era però, mi permetta di dirlo, l'espressione di un nobile e forte sentimento, sulla fine del suo discorso ha ripetuto l'accusa di insufficienza al nostro progetto, sostenendo che importa fare appello alle forze vive della produzione.

Ora, quali sono queste forze vive della produzione? Sono la cooperazione e l'azione dei Consigli di fabbrica.

Questo è quello che ha detto brevemente l'onorevole Reina.

Ora, il Governo ha la massima simpatia per la cooperazione cui ha sempre contribuito. Essa rimane pur sempre uno dei concetti fondamentali, da cui è partito l'onorevole presidente del Consiglio nelle sue prime comunicazioni fatte alla Camera.

E, del resto, l'azione del Governo in favore della cooperazione ha tutta una storia. Il Governo italiano ha sempre favorito le cooperative. (*Proteste all'estrema sinistra*).

No, niente affatto!... Io vivo nella vita politica ormai da 30 anni, e posso dire che sotto diversi Governi la cooperazione ha

avuto contributi notevoli. Così negli appalti. Così nelle costruzioni edilizie. In questo stesso progetto vi è una parte, sia pure limitata, che dà tutto il materiale tessile disponibile a un consorzio cooperativo. E l'onorevole Labriola sta preparando un progetto di legge di cui si parlerà più tardi, nei riguardi della cooperazione. Recentemente è stato presentato un progetto, mi pare di 100 milioni, a favore della cooperazione... (*Commenti*).

Non si può fare tutto in un giorno!... Ma non si può dire, che il Governo non voglia venire in soccorso della cooperazione. Ciò, del resto, sarebbe in contrasto col concetto ideale che lo guida, con quel desiderio di concordia e di unione fra le classi sociali a cui esso si ispira, con l'ardente sua brama di togliere tutto ciò che di irritante, di anarchico vi può essere fra le classi sociali. Esso vede nella cooperazione l'istrumento per cui l'operaio diventi imprenditore, e per cui il lavoro manuale si trasformi in un lavoro sempre più intellettuale.

L'onorevole Reina ha anche sollevato la questione dei Consigli di fabbrica. In fondo, la partecipazione ai Consigli di fabbrica, non è che un complemento di salario con compartecipazione. È lo sviluppo ulteriore di una forma di salario.

Ma, indipendentemente da questa definizione, che forse potrebbe sembrare un po' troppo teoretica e dottrinarica, è evidente come la partecipazione ai consigli di fabbrica provochi un ulteriore perfezionamento del lavoro industriale, trasformandolo da lavoro puramente materiale a lavoro sempre più intellettuale. È questo il processo della industria moderna, la quale ha il vantaggio di rendere sempre più scarse le forme di lavoro manuale e sempre più considerevole il numero di forme di lavoro, in cui predomini l'elemento intellettuale.

Ma è questione di limiti, onorevoli colleghi: è questione di limiti. Occorre che l'opera direttiva, per effetto delle Commissioni di fabbrica, non sia interrotta, non sia sospesa. Occorre che la responsabilità della direzione non sia impedita da parte di chi non ha nè competenza, nè responsabilità adeguata. Occorre che questa collaborazione sia una collaborazione effettiva e non già una conquista. Non una conquista nel senso che si deve alimentare, si deve stimolare tra operaio ed imprenditore, per così dire, giovandomi di una frase giuridica, una *affectio societatis*. Debbono essere due soci tra di loro e non un socio che cer-

chi di spogliare l'altro, come tanto spesso avviene nei contratti sociali, bensì un socio che si unisce all'altro per ottenere una maggiore produzione.

È con questa intelligenza, con questo concetto del senso della partecipazione limitata degli operai ai consigli di fabbrica, che io credo che questo elemento si possa utilmente studiare. (*Approvazioni*).

L'onorevole Casalini ha presentato un controprogetto sul quale occorre che io dica il pensiero del Governo.

Il controprogetto consta di 30 articoli mentre quello del Governo consta di 16. Quindi un lavoro non indifferente per la sua discussione e per la deliberazione. Ma questa è questione secondaria.

Ma da questi 30 articoli bisogna toglierne 6 che riguardano un argomento, il quale non concerne il presente disegno di legge; e 16 che non sono se non la ripetizione del progetto governativo. Quindi tutto si riduce a 12 articoli.

Rimango nelle linee generali enunciate dal collega Casalini. Mi duole, ma questo contro-progetto non può essere accettato. Si potranno accogliere alcune proposte particolari, ma il concetto a cui esso s'ispira, non mi pare sia accettabile.

Anzitutto vi sono 6 articoli in cui si provvede ad un soccorso, ad un contributo alla cooperazione. Ora su questa parte vi sono in corso degli studi del mio collega onorevole Labriola che sta preparando un progetto per la cooperazione. Quando si tratterà di questo progetto per la cooperazione vi sarà la possibilità, naturalmente fermi gli accordi col ministro del tesoro, di tener conto dei desideri dei proponenti. Ma non vi ha nessuna ragione perchè in un progetto che riguarda soltanto il regolamento di condizioni transitorie del momento, introduciamo questa materia nuova che tende a deviare dagli scopi del nostro disegno di legge.

Se noi ci opponessimo in un modo qualunque al concorso, voi avrete ragione di insistere sulle nostre proposte. Ma dal momento che noi vi diciamo che questo argomento è materia di studio e sarà oggetto di una futura proposta, non vi è nessuna ragione di introdurre siffatto argomento, che è competenza di un altro ministro, nel presente dibattito.

Vi è poi una seconda differenza e questa è capitale. Si fa determinare il prezzo da Commissioni locali anzichè da organi cen-

trali ed è precisamente questo un concetto opposto a quello del Governo.

Siffatta modificazione è tale che non si potranno ottenere i risultati che noi vogliamo conseguire talchè il risultato sarebbe d'assai inferiore a quello che noi presumiamo di conseguire.

Il disegno socialista si preoccupa soltanto del mercato locale e delle sue oscillazioni, si arresta alle condizioni locali ma non approfondisce gli elementi del costo di produzione della merce fino alle sue origini, il che fa invece indagare il ministro del commercio unito al commissario dei consumi. È questa la parte essenziale del nostro progetto, è anche la parte essenziale del *Profiteering Act* inglese.

D'altra parte il disegno Casalini va contro i pregi di questo disegno di legge. Si torna a quella serie di disposizioni e di decreti-legge che si susseguirono durante la guerra. Si creano altrettante commissioni, quante sono le località, e si avranno altrettanti modi diversi di apprezzamento. Si venderà diversamente da una provincia all'altra, in una parola si creeranno moltissimi inconvenienti, senza percorrere nemmeno la metà del cammino che il Governo si propone di fare per mezzo del suo progetto.

Una terza osservazione devo fare per quello che riguarda la determinazione dei prezzi. Secondo le proposte dell'onorevole Casalini e degli altri suoi colleghi, il prezzo non deve essere fatto dal giudice, bensì dagli esperti. Ora questo concetto è in completa contraddizione col principio giustissimo del nostro diritto giudiziario civile, il quale stabilisce che il giudice è sempre padrone di sindacare il giudizio del perito. Invece voi il perito lo trasformate in giudice.

CASALINI. Noi diciamo che si devono sentire in merito degli esperti!

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. Voi fate degli esperti i determinatori dei prezzi.

CASALINI. No.

ALESSIO, *ministro dell'industria e commercio*. Allora è la stessa cosa che facciamo noi. I periti devono dare un giudizio, un consiglio, ma il giudice deve essere sempre libero di seguire o di respingere il parere dei periti.

Finalmente vi è una limitazione per quanto concerne i grossisti. Questa limitazione, onorevole Casalini, è estremamente pericolosa. Voi fate controllare i grossisti, li inserite in un albo e soltanto quelli che vi sono inseriti hanno la facoltà di fare i grossisti, gli altri no.

Ma così voi diminuite gli offerenti, i competitori, la concorrenza, rendete più facile il concerto, l'accordo fra loro. Quanto più numerosi sono i grossisti, con tanta più facilità si avrà la concorrenza, quanto meno essi sono numerosi, più facile sarà l'accordo, il concerto, a danno del consumatore.

L'onorevole Cavazzoni ha accennato alla Germania e alle nuove tendenze che vi predominano.

Certo l'ordinamento che vi trova la sua espressione e l'interprete più autorevole nel Rathenau, che tutti conoscono, quell'ordinamento non è adattabile all'Italia. Essa invero non ha l'organizzazione industriale propria della Germania; non possiede le materie prime che ha la Germania, non può giovare dell'accordo tra operai e industriali come esiste in Germania e come purtroppo non esiste da noi. Certo è un ordinamento che dà da pensare a chi vorrebbe in qualche modo diminuire gli intermediari, provocare i possibili acquisti collettivi e le vendite collettive dei prodotti. Ma per quanto degno di profondo esame, non lo reputo applicabile nelle condizioni attuali della civiltà e della economia italiana.

Così finisco, e finisco con l'onorevole Reina, come ho cominciato.

In una eloquente perorazione egli ha domandato se la situazione attuale è movimento o caos. E pur protestando contro gli scioperi a getto continuo, ha dichiarato che il sindacato operaio è pronto ad assumere l'ufficio.

Io credo, non ostante le diverse formule della nostra espressione, che il mio pensiero non sia troppo lontano da quello dell'onorevole Reina. (*Commenti*).

Io, che per quanto mi abbiano alcuni oratori dipinto come un vecchio conservatore, sento invece di essere profondamente democratico, e ho sempre alimentato nell'animo mio e in una alleanza con i socialisti durata dodici anni, nella mia città natale, un sentimento di fratellanza veramente profonda nel mio cuore (*Commenti*), sento che noi facciamo assegnamento sopra due forze che sono comuni, una la cooperazione, l'altra l'attività individuale con ogni diritto di avanzamento al merito e al lavoro intellettuale.

Io penso che su queste due basi sia possibile qualsiasi accordo, qualsiasi conciliazione, qualsiasi trasformazione. (*Commenti*).

Soltanto non dobbiamo giudicare la società attuale come un qualche cosa di fisso, di arretrato, di fradicio, che aspetti soltanto un calcio per essere gettata a terra. Dobbiamo considerarla come un organismo morale, suscettibile di ogni trasformazione, di ogni perfezionamento, come un organismo vivente in perpetuo movimento.

Certamente vi sono dei detriti nella società umana non diversamente da quanto avviene nei corpi fisici. È la forza dello Stato quella che aiuta e coopera ad allontanarli da sé, a staccarli dalla società e dalla patria.

Ma noi dobbiamo trovare le nostre forze, le forze vive di cui ha parlato l'onorevole Reina, dobbiamo trovarle in noi.

Esse sono nel riconoscimento delle difficoltà da superare, sono nelle energie indistruttibili con cui dobbiamo abatterle, sono nel reciproco rispetto delle forze che rappresentiamo, sono nel sentimento di carità che tende a tutti unirci, ad affratellarci, sono nello spirito che ricostituisce, pronto, soccorrevole, affettuoso, non nella violenza rozzamente demolitrice.

In questa forza sta, signori, il segreto della nostra vittoria, l'alba raggiante di un domani di benessere e di concordia! *(Vivi applausi)*.

Voci. Chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, la metterò a partito.

Ma avverto, benchè tutti gli onorevoli deputati conoscano benissimo il regolamento, che gli altri iscritti hanno presentato ordini del giorno e conservano quindi il loro diritto di parlare.

Chiedo se la chiusura sia appoggiata.

(È appoggiata).

La metto a partito.

(È approvata).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Di Fausto, Pietriboni, De Viti de Marco, Zegretti, Berardelli, Mancini a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

DI FAUSTO. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge dei regi decreti, emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti provvedimenti di bilancio e vari;

Convalidazione di decreti reali autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste.

PIETRIBONI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 24 luglio 1917, n. 1189, che rende unica per tutto il Regno la data dell'inizio dell'anno giudiziario. *(Approvato dal Senato)*.

DE VITI DE MARCO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge per la costituzione in comune della frazione di Melissano (Lecce).

ZEGRETTI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge del regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1811, concernente modificazioni al ruolo organico del personale della Corte dei conti;

Conversione in legge del regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, portante miglioramenti al trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato.

BERARDELLI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge per il completamento della strada litoranea jonica.

MANCINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge per la concessione di sussidi ai privati danneggiati dalla piena dell'Arno il 7 gennaio 1920 nei comuni di Vico Pisano e Pisa.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Risultamento di votazioni segrete.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni legge:

Concessione di una nuova indennità di caro-viveri al personale delle ferrovie della Stato.

Presenti	255
Votanti	255
Maggioranza	128
Voti favorevoli	218
Voti contrari	37

(La Camera approva).

Avocazione allo Stato dei profitti realizzati nel periodo 1^o agosto 1914-31 dicem-

LEGISLATURA XXV - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 3 AGOSTO 1920

bre 1919, in conseguenza della guerra dai commercianti, industriali e intermediari:

Presenti	255
Votanti	255
Maggioranza	128
Voti favorevoli	234
Voti contrari	21

(La Camera approva).

Stanziamiento del fondo di lire 300 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche:

Presenti	255
Votanti	255
Maggioranza	128
Voti favorevoli	231
Voti contrari	24

(La Camera approva).

Approvazione delle convenzioni 29 maggio 1916 e 29 novembre 1919 tra i delegati dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro e delle società: « per le strade ferrate secondarie della Sardegna » e « per le ferrovie complementari della Sardegna » relative alla questione dell'esercizio della rete delle ferrovie secondarie sarde alla predetta società per le ferrovie complementari:

Presenti	255
Votanti	255
Maggioranza	128
Voti favorevoli	229
Voti contrari	26

(La Camera approva).

Variante della ferrovia Castelvetro-Sancarlo-Bivio Sciaccia nella rete comparimentale sicula:

Presenti	255
Votanti	255
Maggioranza	128
Voti favorevoli	228
Voti contrari	27

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbo — Abisso — Agnelli — Agnesi — Agnini — Agostinone — Albanese — Alessio Giulio — Alice — Amendola — Amici — Arnoni.
 Baglioni Gino — Baldassarre — Baldini — Balsano — Banderali — Baracco — Barratta — Barberis — Barrese — Basso — Baviera — Bellagarda — Beltrami — Beneduce Giuseppe — Bentini — Berardelli — Beretta — Bergamo — Bertini Giovanni — Bertolino — Bevione — Bianchi Carlo

— Bianchi Vincenzo — Bignami — Binotti — Boccieri — Boggiano-Pico — Bonardi — Bonato — Boncompagni-Ludovisi — Bosco-Lucarelli — Bosi — Brancoli — Brugnola — Brunialti — Buffoni — Buonocore.

Camera Giovanni — Camerini — Cameroni — Campi — Cancellieri — Canevari — Cappa — Cappelleri — Caputi — Carazolo — Carboni Vincenzo — Casalini — Cascino — Casertano — Casoli — Cavazzoni — Cazzamalli — Chiesa — Chimienti — Ciappi — Ciccolungo — Ciccotti-Scozzese — Ciocchi — Ciuffelli — Cocuzza — Congiu — Corazzin — Coris — Corradini — Crispolti — Croce — Cuomo — Curti — Cutrufelli.

D'Alessio Francesco — De Andreis — De Capitani — Degni — Del Bello — Della Seta — Dello Sbarba — De Martino — De Michele Giuseppe — De Michelis Paolo — De Nava — De Ruggieri — De Viti de Marco — De Vito Roberto — Di Fausto — Di Giorgio — Di Salvo — Dore — Drago.

Falbo — Fantoni — Farina Mattia — Federzoni — Fera — Ferrari Enrico — Ferraris Eusebio — Fiamingo — Filesi — Filippini — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Fora — Frola Francesco — Fronda — Frontini.

Galeno — Gallani — Garibotti — Gasparotto — Gentile — Ghezzi — Ghislandi — Giavazzi — Gioia — Giolitti — Girardi — Grandi Achille — Grandi Ferdinando — Grassi — Guarienti — Guarino Amella — Guglielmi.

Jacini — Janfolla.

Labriola — La Loggia — Lanza di Trabia — Lanzara — Lissia — Lombardo Paolo — Lo Monte — Lo Piano — Luciani — Luzzatto Arturo.

Macaggi — Maffi — Majolo — Maitilasso — Malatesta — Mancini — Marangoni — Marconcini — Marescalchi — Marino — Martini — Masciantonio — Mazzarella — Mazzolani — Mecheri — Meda — Merizzi — Merlin — Merloni — Mezzanotte — Micheli — Milani Fulvio — Miliani G. Battista — Misiano — Morini — Mucci Leone — Murgia — Murialdi — Musatti.

Nava — Negretti.

Pacchi — Pallastrelli — Pancamo — Panebianco — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pavan — Peano — Pecoraro Lombardo — Pellegrino — Pennisi — Pestalozza — Philipson — Piccoli — Piemonte — Pietriboni — Pistoja — Piva — Poggi — Porzio — Preda.

Radi — Ramella — Recalcanti — Reina — Riba — Riboldi — Riccio — Rocco — Rosadi Giovanni — Rossi Cesare — Rossi Francesco — Rubilli — Ruini — Russo.

Sandrini — Sanna-Randaccio — Santini Antonio — Sarrocchi — Satta-Branca — Scagliotti — Scevola — Schiavon — Scialabba — Scialoja — Scotti — Serrati — Siciliani — Sighieri — Signorini — Sipari — Sitta — Soleri — Spada — Squitti — Stucchi-Prinetti.

Targetti — Tedesco Ettore — Tescione — Tofani — Tono — Tortorici — Tosti — Tovini — Trentin — Trevisani — Trozzi — Tupini — Turano — Turati.

Vassallo Ernesto — Vecchio Verderame — Vella.

Zanardi — Zanzi — Zegretti — Zerboglio.

Sono in congedo:

Brezzi.

Caso.

Galla.

La Pegna — Lo Presti.

Mastino — Mendaia — Montini.

Reale — Rondani — Rosati Mariano.

Storchi.

Tamborino.

Sono ammalati:

Arrigoni.

Baccelli — Belotti Bortolo — Bonomi Paolo.

Cerpelli — Cicogna — Codacci-Pisanelli — Costa.

De Caro — De Cristofaro — Di Francia.

Farioli — Fontana.

Gronchi.

Luzzatti Luigi.

Marcora — Marracino — Martire — Maury

— Miceli-Piccardi.

Pezzullo.

Renda — Rossini.

Troilo.

Vallone.

Assente per ufficio pubblico:

Sanjust.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni nella tornata d'oggi ha verificato non essere contestabile le elezioni del deputato Vecchio Verderame per il collegio di Girgenti, e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge attuale, ha dichiarato valida la sua elezione.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute fino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

Annunzio di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comincio che i deputati Martini, Philipson ed altri hanno presentato una proposta di legge.

Sarà inviata agli Uffici per essere ammessa alla lettura.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Stabiliamo ora l'ordine del giorno della seduta mattutina di domani.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cicotti-Scozzese.

CICCOTTI-SCOZZESE. Ho presentato due proposte di legge per le sanzioni delle responsabilità nei delitti commessi nei conflitti fra forza pubblica e cittadini, e per le pensioni ai superstiti delle vittime, proposte che gli Uffici hanno ammesso alla lettura. Chiedo di poterle svolgere nella seduta di domattina.

PRESIDENTE. Siccome sono già all'ordine del giorno, ella domani potrà chiedere l'inversione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sandrini.

SANDRINI. Chiedo che sia discusso domattina il disegno di legge: Provvedimenti per gli ufficiali giudiziari.

PRESIDENTE. Sono già iscritti all'ordine del giorno quattordici disegni di legge. Questo sarà il quindicesimo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna-Randaccio.

SANNA-RANDACCIO. Chiedo che sia discusso domattina il disegno di legge sulle modificazioni alle leggi per la Sardegna.

PRESIDENTE. Sarà il sedicesimo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sipari.

SIPARI. Chiedo poter svolgere domattina la proposta di legge per la costituzione in comune della frazione di Colle Montebove.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesa.

CHIESA. Chiedo di poter svolgere domattina la mia proposta di legge sulla nomina dei sindaci delle società per azioni.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fulci.

FULCI. Chiedo di poter svolgere la mia proposta di legge sull'inchiesta bancaria.

PRESIDENTE. La Camera ha già deliberato questo svolgimento per la seduta pomeridiana di domani.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sandrini.

SANDRINI. Chiedo di poter svolgere la mia proposta di legge sul pareggio dell'indennità di residenza agli insegnanti delle scuole comunali e provinciali.

PRESIDENTE. Alla fine dell'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Il nostro carissimo Presidente ci dà l'esempio di distribuire i progetti di legge nell'ordine del giorno unicamente con il criterio aritmetico; il che vuol dire non parlarne più!

PRESIDENTE. No, no!

TURATI. Prendo la difesa dei deboli: vi sono progetti che non appassionano l'Assemblea, ma che è necessario siano discussi. Io ne ho uno che riguarda Milano, il numero 51...

PRESIDENTE. Ho capito! (*Si ride*).

TURATI. Domando quindi per questi poveri progetti di legge, che occuperanno letteralmente tre minuti di tempo per la lettura, il privilegio che siano intercalati tra i primi, invece di finire a novembre...

PRESIDENTE. Non finiranno certamente a novembre. Iscriverò anche la discussione di questo progetto di legge nella seduta antimeridiana di domani, ed ella, onorevole Turati, potrà chiedere che sia discusso prima, appunto per la brevità della sua discussione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanardi.

ZANARDI. Non so se sia la sede opportuna per chiedere un chiarimento. So soltanto che migliaia di comuni d'Italia domandano che sia emanata una legge la quale permetta l'applicazione del contributo dell'assistenza civile; tardando questa legge, promessa dal ministro delle finanze, penso che i comuni d'Italia potrebbero essere impotenti ad amministrare.

Domando quindi al Governo se questo disegno di legge sarà presentato prima della chiusura dei lavori, perchè in tempo opportuno si possano formare i bilanci dei comuni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri.

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Il Governo ha

già presentato il disegno di legge, ma non dipende da noi discuterlo, poichè manca la relazione della Giunta generale del bilancio,

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Micheli.

MICHELI, ministro d'agricoltura. Chiedo che venga posto all'ordine del giorno della seduta antimeridiana il disegno di legge n. 660 per la produzione e il controllo delle barbatelle americane, che è di grande importanza per provvedere alla ricostruzione dei vigneti fillosserati.

PRESIDENTE. Faccio notare che la relazione su questo disegno di legge è stata presentata un'ora fa dall'onorevole Marescalchi e quindi non è stata ancora stampata. Il disegno di legge non può dunque, a norma del regolamento, essere discusso domattina.

Allora l'ordine del giorno della seduta antimeridiana, resta stabilito nel modo che tutti hanno sentito. Passiamo a quello della seduta pomeridiana.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghislandi.

GHISLANDI. Domando di svolgere due proposte di legge, una sul collocamento dei mutilati, e l'altra sull'assistenza ai mutilati, e reduci.

PRESIDENTE. Le sedute pomeridiane le dedichiamo soltanto alla discussione dei disegni di legge. Quindi, come altri suoi colleghi, ella potrà svolgere queste proposte in una seduta antimeridiana.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Trozzi.

TROZZI. Per la seduta pomeridiana è fissata l'interrogazione dell'onorevole Riccio sulle energie idrauliche abruzzesi. Siccome io ho presentato analoga interrogazione ne chiedo l'abbinamento.

PRESIDENTE. A norma del regolamento, ne ha diritto.

BARBERIS. Facciamo tre sedute al giorno! (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ne parleremo un'altra volta. (*Si ride*).

SANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Io non insorgo, come il nostro maggior compagno onorevole Turati, contro la Presidenza; solo sommamente domando se e quando si potrà fissare la discussione sulla conversione in legge del Regio decreto 16 ottobre 1919, n. 1954, circa la proroga delle elezioni amministrative.

L'altra sera, ella, onorevole signor Presidente, ci disse che la relazione non era stampata.

PRESIDENTE. Ora è stampata.

SANTINI. Desidereremmo sapere quando verrà fissata questa discussione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. È stato deliberato che questa questione si portasse nelle sedute antimeridiane; dunque non c'è che da iscriverla per le sedute antimeridiane.

SANTINI. Se permette, onorevole Presidente, è vero che questa discussione doveva venire nelle sedute antimeridiane.

Però questa volta mi pare di dovere insorgere contro l'ordine numerico.

C'è un voto della Camera che dice che dobbiamo discuterla in questo scorcio di sessione. Ora voglio domandare appunto quando il Governo intende fare questa discussione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Il Governo se ne rimette interamente alla Camera, come ha già dichiarato altre volte.

SANTINI. Se ne lava le mani!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Certamente, proprio così!

PRESIDENTE. Allora ne ripareremo giovedì. Ma rimane fin d'ora stabilito che la conversione in legge del regio decreto 16 ottobre 1919 sarà iscritta come primo oggetto all'ordine del giorno nella seduta antimeridiana di venerdì, insieme con la proposta di legge dell'onorevole Matteotti.

TOVINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOVINI. Attendevo che fosse esaurita la discussione sull'ordine del giorno di domani, per presentare alla Camera e al Governo la proposta che si destinasse la giornata di venerdì per la discussione dei disegni di legge 292-A, 409-A e 410, pei quali è già pronta la relazione.

Questi tre disegni di legge si riferiscono alle norme riguardanti le elezioni amministrative.

PRESIDENTE. Allora sono quelli di cui si è parlato or ora.

TOVINI. Sì. Ma, poichè ho udito parlare soltanto di due disegni di legge, io vorrei che si aggiungesse anche il terzo.

PRESIDENTE. Onorevole Tovini saranno iscritti all'ordine del giorno, tutti e

tre, per la seduta antimeridiana di venerdì.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sighieri. Ne ha facoltà.

SIGHIERI. Ho presentato un'interpellanza che ha per noi importanza straordinaria. Domando se in una seduta mattutina, prima di aggiornare i lavori parlamentari, se ne potrà discutere.

PRESIDENTE. Ne parleremo giovedì sera.

CICCOTTI-SCOZZESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCOTTI-SCOZZESE. Chiedo alla Camera se sia disposta, in considerazione degli avvenimenti che giustificano la sollecita discussione, ad accettare la discussione del Trattato di San Germano, poichè penso che la relazione da parte della Commissione o sia pronta o possa esser approntata. Desidero che il Governo prometta alla Camera di fare svolgere questa discussione prima della settimana.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Sono intervenuto oggi nella seduta della Commissione, la quale ha deliberato di presentare sollecitamente la sua relazione. Se la relazione sarà presentata in tempo, proporrò di iscriverla questa discussione per le sedute pomeridiane, dopo la discussione del disegno di legge contro l'aumento dei prezzi e di quello per rendere obbligatoria la cultura dei cereali; disegni di legge che sono stati dichiarati d'urgenza. E propongo anzi di iscriverla immediatamente dopo perchè è proposito fermo del Governo che questa legge sia discussa il più sollecitamente possibile, in quanto dipende dall'approvazione del Trattato l'annessione delle provincie, che tutti aspettiamo di vedere riunite a noi. (*Approvazioni*).

CICCOTTI-SCOZZESE. Non ho nulla in contrario a che la discussione di questo Trattato venga fissata come ha indicato il presidente del Consiglio, e faccio voti che la Commissione possa portare rapidamente la relazione, in maniera che venerdì o sabato possiamo fare questa discussione. Però è bene intenderci. Noi non intendiamo limitare, come si dice che sia desiderio della Commissione e anche del Governo, la discussione unicamente al fatto di pura am-

ministrazione dell'annessione, che è nel Trattato di San Germano, ma noi intendiamo, d'accordo del resto colle promesse fatte innanzi alla Camera dal ministro degli esteri, discutere anche le comunicazioni che l'onorevole ministro degli esteri farà sul convegno di Spa e su tutti gli argomenti di politica estera generale che si connettono al Trattato di San Germano.

Per render possibile alla Commissione la presentazione sollecita della relazione per la discussione del Trattato di San Germano o per meglio dire dell'annessione delle nuove provincie all'Italia, la Commissione può presentare una relazione limitata a questo argomento, e per il resto potremo discutere non in base alla relazione, che non potrebbe essere approntata, ma sulla base delle comunicazioni che l'onorevole ministro degli esteri verrà a fare alla Camera.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Nessuno pensa a limitare la discussione in Parlamento.

PHILIPSON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PHILIPSON. Volevo associarmi alle parole dell'onorevole Ciccotti-Scozzese, dato che il ministro degli esteri ha dichiarato di rispondere a tutte le interrogazioni sulla politica estera quando si discuterà il Trattato di San Germano.

PRESIDENTE. La dichiarazione del presidente del Consiglio è stata così ampia che non occorre che ella insista.

PREDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREDA. Chiedo che sia fissata la discussione della legge relativa alla polizza per i combattenti.

PRESIDENTE. In un'altra seduta farà la richiesta perchè sia fissata per una seduta antimeridiana. L'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani resta così stabilito.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza presentate oggi.

CASCINO, *segretario*, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere gli intendimenti del Governo in merito alla sistemazione organica del bacino dell'Arno e alla formazione di un Ente autonomo

avente carattere di pubblica utilità per coordinare, promuovere, attuare con unicità di criteri tutte le opere sia di difesa che di utilizzazione delle acque.

« Martini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia vero che i continui enormi ritardi ferroviari - causa di grandi fastidi per i viaggiatori - dipendano dalla cattiva qualità di carbone che si fornisce alla nostra Amministrazione ferroviaria; e in caso affermativo, per conoscere quali provvedimenti egli conta di effettuare per poter assicurare al Paese un più decente servizio ferroviario.

« Falbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sul tragico incidente tra forza pubblica e dimostranti che si ebbe a deplorare nella notte di domenica a Millesimo (Genova).

« Cappa ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo a proposito dello sciopero di Cengio e località vicine, determinato dall'uccisione e dal ferimento di alcuni pacifici ed inermi lavoratori ad opera della forza pubblica; e per sapere quali provvedimenti intenda prendere perchè l'azione giudiziaria, conseguente a questo misfatto, proceda rapida e libera dagli interessati pregiudizi di classe.

« Rossi Francesco, Abbo, Binotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se intenda provvedere con progetto di legge a rendere obbligatoria l'assistenza ai diseredati di ogni specie.

« Beretta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, sulla politica dell'Italia nell'Oriente asiatico e mediterraneo dopo l'occupazione di Damasco da parte delle truppe francesi, occupazione che viola l'equilibrio delle influenze europee in Asia Minore ed i principî proclamati dalla conferenza di Parigi.

« Philipson ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul tentativo di monopolio delle energie idrauliche dell'Abruzzo da parte di una impresa capitalistica in pregiudizio dei vitali interessi della popolazione abruzzese.

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare contro la lenta liquidazione dei danni di guerra nella provincia di Treviso, dovuta alla scarsità del personale e alla incompienza dei bisogni, da parte di taluni funzionari attualmente addettivi, motivo pel quale si accentua un vivo senso di malcontento e di sfiducia in quella popolazione.

« Corazzin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sul decreto 17 agosto 1919, n. 1417, in relazione agli impiegati esattoriali d'Italia.

« Curti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga equo ed opportuno provvedere perchè sia abrogato il disposto dell'articolo 2 del decreto Reale 9 maggio 1920, n. 653, in base al quale sono oggi privati degli assegni, in attesa di pensione, numerosi mutilati e invalidi, per quanto in gravi condizioni di salute e spesse volte in stato di estremo bisogno.

« Ciò, in attesa di provvedimenti che rendano più celere la liquidazione delle pensioni di guerra, e in considerazione del fatto che nella maggior parte dei casi, la responsabilità del ritardo nell'accertamento del diritto a pensione è dovuta a cause tutt'altro che imputabili agli interessati.

« Ghislandi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il loro pensiero in merito alla ricostruzione dei villaggi del Messinese, che, dopo tanti anni, sono ancora quali li lasciò il terremoto del 28 dicembre 1908.

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda necessario abrogare il disposto dell'ar-

ticolo 2 del Regio decreto 9 maggio 1920, n. 653, riportato dalla circolare 333 del *Giornale Militare Ufficiale*, e per effetto del quale vengono esclusi dagli assegni i militari inviati in congedo, o quali riformati senza pensione o per ultimato servizio alle armi, ammessi ad accertamenti sanitari per eventuale diritto a pensione.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se voglia presentare al più presto il disegno di legge riguardante la tutela del titolo e l'esercizio della professione d'ingegnere.

« Pestalozza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e del tesoro, per sapere se non sia urgente riportare i quadri degli ufficiali superiori di tutti i corpi della Regia marina, alle proporzioni ante-guerra almeno in conformità di quelle stabilite dalla legge 29 giugno 1913, che pure presupponeva il compimento di un programma navale di grande sviluppo, al quale si è dovuto rinunciare per gli ammaestramenti dati dalla guerra e per ragioni finanziarie.

« Se non sia pure il caso di dare il più largo accoglimento per sfollare i quadri, alle domande di posizione ausiliaria speciale presentate dagli ufficiali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di-Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura ed il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non ritengano necessario, doveroso ed urgente, emanare sollecite disposizioni - nell'interesse della produzione e dell'ordine sociale - perchè sia prorogato il termine di sfratto almeno sino al S. Martino 1921 - per gli agricoltori che, soggetti all'escomio, verrebbero col prossimo novembre a trovarsi senza lavoro e senza tetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertolino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se gli consti:

1°) che i Consolati americani, almeno quello di Napoli, pretendono per i passaporti presentati al visto fino al 26 giugno 1920 (epoca in cui la tassa era di due dollari) e non ritirati entro il 30 detto, il pa-

gamento della tassa di 10 dollari, andata in vigore solo col 1° luglio;

2°) che tali autorità si fanno pagare il dollaro a prezzo superiore al cambio ufficiale, pretendendo, per esempio, oggi in cui il dollaro è valutato 17, 18.50, lire venti italiane, e, per 10 dollari, lire 200, invece di 170 e 185;

3°) che l'Ispettorato di Napoli, contrariamente allo spirito della legge, ha ordinato ai vettori di non accogliere richieste di posti da emigranti che ad essi si presentano direttamente, obbligandoli a dirigersi ai rappresentanti mandamentali, nei quali spesso gli emigranti non ripongono tutta la loro fiducia;

4°) che i vettori, prima di annunziare la partenza di un piroscalo, ne dichiarano il completo;

5°) che ciò avviene perchè i vettori trovano più conveniente imbarcare passeggeri esteri per le minori loro responsabilità, che passeggeri italiani, rigorosamente protetti dalle nostre leggi;

6°) che per tali fatti, i nostri emigranti, giunti in Napoli, per non aver potuto ottenere posto a mezzo dei rappresentanti; vistisi respinti dai vettori, per quella tale disposizione dell'Ispettorato, si affidano ad agenti clandestini che li avviano per la via di Francia, facendo loro pagare 2000 e 2,500 lire, e non trovando neppure colà posto immediato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Boccieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per conoscere se creda:

1°) di chiarire la posizione del signor Federico Ricci nei riguardi della Società Mercantile di Genova, e degli acquisti di carbone fatti dallo Stato in Inghilterra;

2°) di pubblicare la relazione della Commissione d'inchiesta di cui il dottor Ricci faceva parte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Vito Roberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere in base a quali criteri il Consiglio superiore di beneficenza e assistenza pubblica abbia consentito la riforma dello statuto degli Orfanotrofi milanesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Beretta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed il ministro della giustizia e degli affari di culto, sull'arbitrario arresto dei fratelli Guido e Menotti Costantini, cittadini romani, avvenuto a Chieti alle ore dieci antimeridiane del 24 luglio 1920, e sulla loro successiva detenzione nel carcere locale sino alle ore sette pomeridiane del 30 luglio corrente anno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari, sulle reali condizioni della gestione annonaria nel comune di Ortona a Mare, e precisamente per sapere se le attività della gestione stessa risultino essere non inferiori a 24 mila lire nel quadrimestre aprile-luglio 1920 e non inferiori a 300 mila lire nel precedente triennio; ed infine per sapere se il Regio commissario di Ortona a Mare abbia dato corso ad una ordinanza prefettizia per devoluzione delle cennate attività a fini di pubblica utilità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda necessario di affrettare la pratica per la reversibilità della pensione della signora Barbieri Angela, da Fombio (Milano), madre del defunto militare Tacchinardi Vincenzo, visto che fin dal 13 maggio 1920, con lettera n. 41997 del Direttore generale dei servizi per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, si dava assicurazione al sottoscritto che la pratica era stata iniziata col n. 703039 di posizione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bignami ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulla necessità che - attuandosi gli attesi provvedimenti di decentramento amministrativo - sia ricostituita in Sardegna la provincia di Nuoro.

« Dore, Mastino, Satta-Branca, Murgia, Lissia, Sanna ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai

ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta nell'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

PANEBIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEBIANCO. Vorrei chiedere all'onorevole commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari se consente a rispondere domani in fine di seduta all'interrogazione da me presentata, insieme con l'onorevole Marangoni, circa l'assegnazione delle barbabietole prodotte in provincia di Rovigo e di Ferrara.

PRESIDENTE. Onorevole commissario degli approvvigionamenti, consente alla richiesta dell'onorevole Panebianco?

SOLERI, *commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari*. Consento.

PRESIDENTE. Allora questa interrogazione sarà svolta domani in fine di seduta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Bello.

DEL BELLO. Prego l'onorevole presidente di inscrivere all'ordine del giorno di domani l'interrogazione da me presentata circa l'atteggiamento della procura generale di Macerata.

PRESIDENTE. Onorevole ministro della giustizia, consente?

FERA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Ho telegrafato per avere le informazioni necessarie. Se mi perverranno domani risponderò.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cappa.

CAPPA. Chiedo che sia iscritta all'ordine del giorno di domani per la fine di seduta una mia interrogazione presentata al ministro dei lavori pubblici. Sono d'accordo con l'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Corazzin.

CORAZZIN. Ho presentato una interrogazione al ministro delle terre liberate e chiedo che sia iscritta all'ordine del giorno di domani, in fine di seduta.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pestalozza.

PESTALOZZA. Chiedo che sia iscritta all'ordine del giorno di domani una mia in-

terrogazione al ministro della giustizia circa un progetto di legge riguardante la tutela del titolo e l'esercizio della professione di ingegnere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della giustizia e degli affari di culto.

FERA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Potrei rispondere subito. Vi sono degli studi presso il Ministero per la preparazione di un disegno di legge in corrispondenza dei voti espressi dall'onorevole Pestalozza. Si cercherà di accelerare questi studi.

PESTALOZZA. Ringrazio l'onorevole ministro di questa risposta, e faccio voti perchè il disegno di legge venga sollecitamente all'approvazione del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, la Camera aveva stabilito che questa sera fossero svolte tre interrogazioni dell'onorevole Baldassarre, dell'onorevole Siciliani e dell'onorevole Paparo.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Oggi non è possibile. Potrò rispondere domani sera.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, vi sono anche altre interrogazioni sui fatti di Lentini, che si stabilì di svolgere questa sera in fine di seduta.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Prego di volerne rimettere lo svolgimento ad altra seduta.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora anche le interrogazioni dell'onorevole Caroti, Finocchiaro-Aprile e Cocuzza saranno svolte domani sera.

La seduta termina alle ore 20.10

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10.

Discussione dei disegni di legge:

1. Provvedimenti per agevolare il credito alle cooperative di lavoro ed ai consorzi. (*Urgenza*) (615)

2. Proroga straordinaria del termine per la presentazione del rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1919-20. (411)

3. Costruzione di edifici postali ed elettrici. (603)

4. Provvedimenti a favore dei ricevitori postali, telegrafici e fonotelegrafici supplenti portalettere rurali e procaccia a piedi. (*Urgenza*) (666)

5. Provvedimenti per il Corpo degli agenti di custodia delle carceri. (599)

6. Provvedimenti pel personale dei disegnatori e degli assistenti del Regio Corpo del Genio civile ed altri provvedimenti riguardanti il Corpo stesso. (618)

7. Provvedimenti per il credito e i contratti agrari nelle provincie del Mezzogiorno danneggiate dalla siccità. (*Urgenza*) (661).

8. Provvedimenti per la linea Civitavecchia-Orte. (582)

9. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1069, riguardante il porto di Nuova Ostia. (373)

10. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 304, che istituisce in Roma un ente autonomo per la costruzione e l'esercizio del porto di Ostia Nuova e della ferrovia d'allacciamento, nonché per la gestione di altre opere e servizi diretti a promuovere lo sviluppo industriale e marittimo in Roma. (150)

11. Distacco della frazione di S. Maria Arzachena. (611)

12. Conversione in legge del Regio decreto 19 ottobre 1919, n. 2060, che ha istituito l'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese. (381)

13. Sostituzione di deputati in caso di morte avvenuta dopo la proclamazione, e in caso di vacanze sopravvenute per altre cause. (316)

14. Per la pubblicità della gestione dei giornali e di altri periodici. (318)

15. Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 novembre 1919, n. 2278, contenente provvedimenti per gli ufficiali giudiziari. (282)

16. Modificazione alle leggi per la Sardegna. (814)

17. Proroga del termine per l'attuazione del piano regolatore di Milano 2ª zona. (581)

18. Svolgimento delle seguenti proposte di legge:

del deputato Ciccotti-Scozzese sulle sanzioni delle responsabilità per delitti nei conflitti fra la forza pubblica e i cittadini;

del deputato Ciccotti-Scozzese sulla estensione della pensione e delle indennità ai superstiti delle vittime ed ai feriti nei conflitti tra agenti della forza pubblica e cittadini;

del deputato Sipari per la costituzione in comune della frazione Colle Montebove;

del deputato Chiesa sulla nomina dei sindaci delle società per azioni;

del deputato Ghislandi per l'estensione del diritto alle polizze di assicurazione istituite a favore degli ex-combattenti, ecc.;

del deputato Ghislandi per il collocamento dei mutilati e invalidi di guerra e del lavoro;

del deputato Bertolino ed altri per la concessione della polizza a tutti i combattenti e provvidenze per l'anticipata liquidazione.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento della proposta di legge dei deputati Fulci e Cutrufelli per una inchiesta parlamentare sui fatti di accaparramento e speculazione in materia di azioni di Società anonime.

3. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi. (*Urgenza*). (542)

4. *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per rendere obbligatoria la coltura dei cereali nei terreni incolti o mal coltivati. (*Urgenza*) (541).

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI

Roma, 1920. — Tip. della Camera dei Deputati.

ALLEGATO.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE.

	Pag.
ABISSO: Pensioni a due genitori di militari caduti in guerra	4727
ALESSANDRI: Liquidazione di pensione a tre orfani di guerra	4728
BERGAMO: Delegato al magazzino delle terre liberate di Cornuda	4728
BIGNAMI: Pensione alla vedova di un militare di S. Rocco al Porto	4728
— Istanza di pensione dell'allevatore di un defunto militare di S. Antonio a Trebbia	4729
— Pensione alla vedova del militare Manfredini	4729
— Ordinamento dei Regi arsenali marittimi	4729
— Porti di Genova e di Savona	4729
BRUNELLI ed altri: Indennità caro-viveri ai dipendenti dei comuni	4731
BUBBIO ed altri: Tariffe giudiziarie	4731
— Bandi di concorso a pubblici impieghi	4731
CICCOLUNGO ed altri: Preferenza nei concorsi a pubblici impieghi	4731
COCUZZA: Maresciallo dei carabinieri di Francoforte	4732
FEDERZONI: Arresto in Zagabria	4732
GAY: Elettificazione di linee ferroviarie	4732
GHISLANDI ed altri: Richieste dei pretori nominati fra i professionisti	4733
GUACCERO: Regio commissario di Canosa	4733
LA PEGNA: Indennità caro-viveri al personale dei comuni e delle opere pie	4734
LOMBARDI NICOLA: Agitazione forense in Calabria	4734
LOMBARDO PAOLO: Esercizio della professione dei geometri	4736
MANES: Binari di carico e scarico della stazione di Cosenza	4736
MASTINO: Concorsi per le cancellerie e segreterie giudiziarie	4736
MERLIN: Pretura di Cento	4737
MORGARI: Differimento di un processo per diffamazione	4737
OLIVETTI: Provvedimenti per la costruzione di case	4737
PIVA: Creazione di due tipi di laurea in legge	4738
TROZZI: Procuratore del Re di Larino	4738

Abisso. — *Al ministro del tesoro e dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra.*— « Per sapere: 1° se l'inqualificabile indugio del 3° fanteria a mandare gli atti di morte dell'aspirante Rosario Alesi da Menfi, sia sufficiente motivo per ritardare per anni la liquidazione della pensione dovuta al padre Giuseppe; 2° se sia lecito ritardare oltre la liquidazione della pensione dovuta a Matteo Maniglia da Ribera per la morte del figlio Filippo del 20° reggimento bersaglieri, mitraglieri Fiat ».

RISPOSTA. — « Effettivamente l'istanza del signor Alesi Giuseppe, il quale chiede la pensione per la morte del figlio Rosario, non è stata definita a causa della mancanza di qualsiasi elemento di prova circa il decesso o la scomparsa del militare.

« Le più vive insistenze furono rivolte al deposito del 3° fanteria, il quale ebbe a rispondere, nell'ottobre 1918, che avrebbe trasmesso l'atto di morte « appena in possesso dei documenti originali dei reggimenti mobilitati cui sono già richiesti ed in pari data sollecitati »; e, nel dicembre dello stesso anno « che nessuna comunicazione di morte » gli era pervenuta.

« Ciò nonostante, l'ufficio stato civile, ora annesso al servizio delle pensioni indirette, non ha mancato di eseguire altre indagini, sia presso il municipio di Menfi, che presso il distretto di Girgenti, al fine di acquisire un qualche documento che dia almeno la presunzione della morte del militare.

« Ma neppure tali indagini hanno sortito esito positivo, onde, allo stato degli atti, a parte il risultato che potranno avere le ulteriori richieste di notizie, che, in data odierna, vengono rivolte alle autorità militari, non rimane che suggerire alla famiglia di esperire presso il magistrato ordinario la procedura stabilita del Regio decreto-legge 15 agosto 1919, n. 1467, circa la dichiara-

zione della morte presunta degli scomparsi durante la guerra.

« Tale dichiarazione, ove nel frattempo non si sia provveduto a liquidare la pensione, potè valere a quest'ultimo effetto.

« L'onorevole interrogante vorrà rendersi conto che la mancanza di un documento che accerti in qualche modo la sorte del militare, costituisce un ostacolo assoluto alla concessione della pensione e che il sottoscritto, pur essendo animato in proposito dalle migliori disposizioni, non ha la possibilità di provvedere diversamente.

« Per quanto riguarda, poi, l'istanza di pensione avanzata dal signor Maniglia Matteo, padre del soldato Filippo, suicidatosi in zona di guerra il 1° luglio 1918, si fa presente che l'istruttoria dell'istanza stessa è stata lunga e complessa a motivo di varie circostanze, che legate l'una all'altra, hanno condotto ai seguenti accertamenti:

1° il richiedente è un agiato proprietario di terreni e fabbricati (valore lire 130,000 circa) e conduce un negozio di vino, pel reddito del quale è iscritto nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile;

2° fin dal 1913 è separato dalla moglie in seguito a sentenza per colpa di lui, il quale vive in concubinage con altra donna;

3° la morte del figlio Filippo non ha diminuito affatto i proventi del padre, che è descritto dalle autorità locali (carabinieri di Ribera e sottoprefetto di Bivona) come persona in floride condizioni economiche;

4° assicurano i carabinieri che il figlio del richiedente ebbe a suicidarsi anche per l'abbattimento che gli cagionava il sapere la madre lontana dal tetto coniugale e oltraggiata nell'onore.

« Per tutti questi motivi, non si è ritenuto di poter accogliere senz'altro l'istanza del Maniglia, sulla quale sono però in corso definite deliberazioni, che saranno al più presto comunicate all'interessato.

« *Il sottosegretario di Stato*

« VINCENZO BIANCHI ».

Alessandri. — *Al ministro del tesoro e dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra.* — « Per sapere perchè non sia stata liquidata la pensione ai tre orfani del caporale Marian Virginio, del 38° reggimento fanteria, 3° battaglione, morto in guerra nell'ottobre 1918, mentre a favore dei tre orfani, il maggiore dei quali non supera gli 8 anni, e che essendo rimasti privi anche della madre sono a carico dello zio operaio, non mancarono sollecitazioni ».

RISPOSTA. — « Eseguite le più accurate indagini presso il competente ufficio non risulta in corso alcuna domanda di pensione a favore di

congiunti del caporale Marian Virginio, cui l'onorevole interrogante si interessa.

« Mancano, d'altra parte, nell'interrogazione, tutti i dati necessari, relativi al defunto militare ed ai suoi figliuoli, perchè si possa sollecitare la apertura di ufficio della pratica da parte del comune o dell'Ufficio provinciale delle pensioni di guerra.

« Se l'onorevole interrogante potrà fornire le notizie di cui sopra a questo Sottosegretariato, a far presentare direttamente, istanza di pensione, a favore dei figli del Marian, al comune o all'ufficio provinciale, si dà assicurazione che si disporrà perchè gli atti abbiano il più sollecito corso.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BIANCHI ».

Bergamo. — *Al ministro della giustizia e gli affari di culto.* — « Per sapere quali influenze e quali ragioni abbiano determinate le esitanze della autorità giudiziaria a spiccare mandato di cattura contro il cav. Castagna, già delegato al magazzino terre liberate di Cornuda, e il quale sia dagli atti della Commissione d'inchiesta come dalle indagini della stessa autorità giudiziaria appare nella stessa luce di colpevolezza dei Moro, Cirmeni, Pironti e soci ».

RISPOSTA. — « Opportunamente interpellato, il procuratore generale di Venezia ha assicurato che nessuna incertezza, esitanza o condiscendenza può rilevarsi circa l'operato dei magistrati di Treviso.

« Ha aggiunto che le prime indagini eseguite nei rapporti del cav. Castagna, già delegato al magazzino avanzato di casermaggio di Cornuda, profilavano una figura di reato che consente mandato di cattura, complicità non necessaria in peccato.

« Non appena però le ulteriori resultanze istruttorie concretate solo il 21 giugno prossimo passato, dimostrano trattarsi nella specie di reato per cui è ammesso il mandato di cattura, questo fu senz'altro spiccato.

« *Il sottosegretario di Stato*

« DELLO SBARBA ».

Bignami. — *Al ministro del tesoro.* — « Premesso che con lettera del 31 maggio 1920 (FA) del sottosegretario di Stato per il tesoro, si dava all'interrogante l'informazione che l'istruttoria della pratica di pensione della signora Fara Luigia, vedova del militare Anelli Giuseppe, da S. Rocco al Porto, è stata ultimata, si chiede la liquidazione e il pagamento di quanto spetta all'interessata ».

RISPOSTA. — Alla signora Fara Maria Luigia, madre del soldato defunto Anelli Giuseppe, è stata già liquidata la pensione di lire 630, a decorrere dall'8 dicembre 1918, pagabile in S. Rocco al Porto (Milano).

« Con altro decreto è stato pure liquidato il rateo di pensione in confronto del padre del suddetto militare, morto successivamente al decesso del figlio.

« Si sono date disposizioni perchè il pagamento avvenga entro il più breve termine possibile.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BIANCHI VINCENZO ».

Bignami. — *Al ministro del tesoro* — « Premesso che con lettera del 10 giugno 1919, n. 18530, del sottosegretario per il tesoro, si dava all'interrogante l'informazione che la pratica relativa all'istanza presentata dal signor Fornaroli Carlo, allevatore del defunto militare Lanzia Luigi, da S. Antonio a Trebbia, è in corso, si chiede la pronta decisione dell'importante pratica, che, per l'interessato, ha carattere di grande urgenza ».

RISPOSTA. — « La pensione a favore del signor Fornaroli Carlo, allevatore del defunto militare Lanzara Luigi, è stata già liquidata in annue lire 630, a decorrere dal 30 novembre 1918.

« Si sono date disposizioni perchè il pagamento avvenga il più sollecitamente possibile.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BIANCHI VINCENZO ».

Bignami. — *Al ministro del tesoro.* — « Premesso che con lettera 25 maggio 1920 (anno corrente, n. 18451) del sottosegretario di Stato per il tesoro, si dava all'interrogante la notizia che la pratica relativa all'istanza presentata dalla signora Uggetti Albina, vedova del militare Manfredini Costante, è in corso, si chiede la pronta liquidazione della pensione stessa ».

RISPOSTA. — « L'istruttoria dell'istanza di pensione avanzata dalla signora Uggetti Albina, vedova del soldato Manfredini Lazzaro Costantino, che viene indicato come perito sul Monte Santo il 27 agosto 1917, non è ancora ultimata, in quanto, nonostante le ripetute richieste rivolte, alle autorità militari, non è pervenuto l'atto di morte o la dichiarazione d'irreperibilità o un qualsiasi documento che possa costituire principio di prova del decesso o scomparsa del militare predetto.

« Il 27 luglio corrente sono state rivolte dall'Ufficio stato civile di questo Sottosegretario

nuove premure alle autorità da cui il soldato Manfredini dipendeva, e appena si sarà in possesso di una risposta bastevole a far attribuire la pensione sia pure provvisoria, si procederà alla definizione della pratica che reca il n. 316968.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BIANCHI VINCENZO ».

Bignami. — *Al ministro della marina.* — « Per conoscere quali circostanze abbiano determinato la opportunità di modificare con l'urgenza l'ordinamento dei Regi arsenali marittimi mediante decreto reale, emesso in virtù dei pieni poteri previsti dal decreto-legge 2227 in data 24 novembre 1919, senza attendere le imminenti conclusioni della Commissione appositamente istituita per lo studio della riforma del servizio della Regia marina ».

RISPOSTA. — « Modifiche di un certo rilievo furono apportate soltanto all'ordinamento dei Reali Arsenali di Napoli e di Venezia, perchè non poteva ulteriormente ritardarsi l'assetto che essi dovevano prendere per predisporre — se risulterà opportuno — il trasferimento dell'industria privata — preferibilmente sotto forma cooperativistica — di una parte di essi.

« Le varianti apportate all'ordinamento del Cantiere di Castellammare e quelle in corso per l'Arsenale di Napoli e Venezia sono per ora molto limitate e corrispondono nei riguardi amministrativi a criteri nei quali la Commissione menzionata dall'onorevole interrogante aveva pienamente concordato, sicchè si è creduto di attuarli senz'altro per guadagnare tempo.

« *Il sottosegretario di Stato*

« TORTORICI ».

Bignami. — *Ai ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti intendono di adottare per rimediare alla situazione dei porti di Genova e di Savona dove i vapori ed i velieri non possono essere scaricati, con grave onere per spese di stallie e depositi su chiatte e pontoni ».

RISPOSTA. — « Il ritardo nello scarico dei piroscafi e velieri nei porti di Genova e Savona e la rilevante giacenza di merci su chiatte e pontoni sono principalmente dovuti a speciali contingenze del momento.

« In effetti a Genova nei mesi di maggio e giugno si è avuto una forte affluenza di piroscafi carboniferi di grosso tonnellaggio aventi obbligo di scaricare mille tonnellate giornaliere, mentre

vi è stata grande deficienza di vagoni ferroviari. Conseguentemente sono venuti a difettare sia i galleggianti che gli spazi a terra destinati a deposito provvisorio di carbone. D'altra parte lo scarico è stato gravemente ostacolato dallo sciopero iniziato l'otto corrente dai verricellanti e segnalatori dipendenti dal Consorzio autonomo del porto e preposto ai ventuno macchinari elettrici impiantati sui ponti Assereto e Caracciolo ove si affiancano i piroscafi carbonai, che rimasero e che rimangono tuttavia inoperosi con partite di carbone a bordo che non riuscirono più a sbarcare.

« Lo sciopero è dovuto a ragioni di paga e di organico e le trattative per comporlo non sono riuscite. Il Consorzio autonomo del porto ha ora nominato una Commissione con ampi poteri deliberativi e si spera di trovare una soluzione. È da ritenere che altre categorie di scaricatori spalleggiano i pochi verricellanti e segnalatori in sciopero e sono pronti ad intervenire ove occorresse.

« A Savona nella seconda quindicina di giugno si è verificato contemporaneamente l'arrivo di molti piroscafi e a malgrado della buona volontà delle Autorità interessate, è venuta a costituirsi una grande giacenza di merci che ha conseguentemente apportato un ritardo nello scarico.

« A tale causa si è aggiunto lo sciopero delle ferrovie secondarie e quelle delle funivie Savona-S. Giuseppe, che abitualmente trasportano fuori Savona una notevole quantità di carbone.

« D'altra parte i recenti sbalzi sul prezzo del carbone hanno spinto gli importatori, che, avendolo acquistato a caro prezzo non avrebbero potuto rivenderlo con utile, a soprassedere alla vendita, tanto più che il leggero rialzo verificatosi sul cambio e gli scioperi minerari in Inghilterra lasciano sperare maggior guadagno. Tutto questo carbone ha finito per ingombrare tutte le aree disponibili del porto e per riversarsi anche a Vado Ligure ove sono stati creati appositi piazzali di deposito.

« Il 16 corrente esistevano in porto tonnellate 46200 di carbone e 5215 di merci varie, oltre a circa tonnellate 2000 su chiatte. Nella scorsa settimana furono spediti 3080 vagoni con tonnellate 7500 di carboni. Il 24 corrente le funivie hanno ripreso il lavoro e le chiatte sono state liberate di circa tonnellate 1500.

« Per sfollare presto il porto occorrerebbe una maggiore assegnazione di vagoni ferroviari, giacché, pure essendo in questo mese, diminuiti gli approdi di piroscafi anche al disotto della media normale non riesce ugualmente agevole scaricarli rapidamente come si vorrebbe, senza costituire depositi in terra.

« A tal riguardo però osservo che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato esercita una continua vigilanza perchè l'invio dei carri vuoti

ai porti di Genova e di Savona sia, per quanto possibile, adeguata alla occorrenza, sacrificando all'uopo, fino agli estremi limiti, i bisogni dell'interno. Ma un elevamento del carico, nelle peculiari condizioni del momento, non è cosa facile, perchè gravi difficoltà di esercizio ed altre circostanze estranee alla ferrovia concorrono a rallentare fortemente la circolazione del materiale.

« Ricordandosi fra l'altro la deficienza di locomotive, di carbone fossile e di personale di macchina che rendono pesante la circolazione dei treni; le limitazioni di esercizio di molte stazioni in seguito all'applicazione dell'orario di otto ore e del riposo settimanale, la deficienza di personale di scorta ai treni per l'applicazione dei nuovi turni di servizio; il rallentamento degli scarichi dei carri, specialmente negli scali di Torino e di Milano con conseguente ingombro degli scali stessi, per mancanza da parte dei privati e degli Enti pubblici, di mezzi sufficienti di trasporto extra-ferrovia.

« Aggiungansi i frequenti e numerosi scioperi che danno luogo a prolungati periodi di inattività ed a riprese affannose di carico turbando i servizi di manovra, il normale lavoro di stazione e l'andamento dei treni merci, il che è causa di altri ingombri di numerose stazioni e quindi di prolungate soste di molto materiale da carico.

« Tengasi inoltre presente la necessità di importare all'estero del carbone via terra, che richiede parecchie migliaia di carri i quali rimangono impegnati, fra andata e ritorno, per circa un mese, mentre la percorrenza dei trasporti all'interno è notevole aumentata in dipendenza dello spostamento dei traffici e della limitazione dei trasporti a brevi distanze.

« Il percorso del carro carico che nel 1913 si aggirò sui 170 chilometri per ogni trasporto, nel primo semestre del corrente anno raggiunse chilometri 230.

Per effetto delle circostanze sopra menzionate, il ciclo del carro è oggi di oltre 10 giorni, contro giorni 6 circa del 1913.

« Per quanto riguarda i piroscafi sotto il controllo dello Stato assicuro che tanto a Genova come a Savona la discarica ha proceduto e precede in modo molto soddisfacente giacché la media giornaliera del carbone sbarcato si è mantenuta sempre al disopra delle 800 tonnellate superando a volta anche le 1000, a quella dei cereali si è mantenuta sempre intorno alle 500 tonnellate a Savona, ed oltre le 700, raggiungendo anche le 1100 a Genova.

« Allo scopo di eliminare gli inconvenienti lamentati nei porti di Genova e Savona il ministro ha intanto vivamente interessata la Direzione generale delle ferrovie dello Stato perchè provveda ad una maggiore assegnazione di vagoni in quei porti e per quanto riguarda gli inconvenienti della

giacenza volontaria di merci in attesa del rialzo dei prezzi, si è rivolto al Consorzio autonomo del porto di Genova ed all'Ente portuale Torino-Savona, perchè applichino rigorosamente le tariffe stabilite dai regolamenti pei diritti di sosta delle merci sulle banchine e sulle aere portuali, in modo da spingere i proprietari del carbone a sgombrare al più presto i loro depositi.

« Con tali provvidenze il Ministero ha ragione di ritenere che gli inconvenienti che si verificano a Genova e Savona possano essere sollecitamente rimossi, ma qualora ciò non dovesse verificarsi si riserva di studiare nuovi mezzi perchè possa raggiungersi il desiderato intento.

« *Il sottosegretario di Stato
per la marina mercantile e i combustibili*
« SITTA ».

Brunelli ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se e come intenda intervenire presso i comuni perchè questi concedano ai loro dipendenti il trattamento che il Governo ha fatto a tutto il suo personale di ruolo, straordinario, avventizio ed operaio col decreto-legge n. 737, del 3 giugno 1920, che assegna, con effetto dal 1^o giugno 1920 in aggiunta alle preesistenti indennità di caro-viveri una nuova indennità mensile di lire 100 senza alcuna limitazione ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero lascia per ora in facoltà delle Amministrazioni locali di concedere al dipendente personale una nuova indennità caro-viveri non oltre la misura stabilita dal decreto-legge 3 giugno 1920, n. 727, salvo approvazione dell'autorità tutoria che terrà presenti i criteri seguenti: Per gli impiegati che già percepiscono indennità superiori a quelle rese obbligatorie dal decreto 9 marzo 1919, n. 338, la nuova concessione dovrà limitarsi alla differenza. L'indennità mensile e l'indennità suppletiva non potranno rispettivamente concedere la misura della retribuzione mensile.

« È bene ad ogni modo tener presente che anche qualche amministrazione socialista, come quella di Bologna, si è dichiarata contraria alla estensione obbligatoria richiesta, facendo presenti i gravi imbarazzi nei quali verrebbero a trovarsi i comuni che hanno già largamente provveduto in favore dei propri impiegati, sia per gli stipendi, sia per il caro-viveri.

« È soprattutto, quindi, un motivo di opportunità che suggerisce tale linea di condotta, della quale non debbono dolersi gli interessati che possono in ogni caso chiedere alle amministrazioni dalle quali dipendono, il benevolo accoglimento dei loro desiderata, sicuri che da parte del Governo Centrale non si opporranno ostacoli di sorta.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CORRADINI ».

Bubbio ed altri. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di affrettare la presentazione del progetto detto « legge dei tecnici » già preparato fino dal 1914 dal ministro Finocchiaro-Aprile, con correlativa modificazione delle vecchie tariffe giudiziarie per le operazioni peritali ».

RISPOSTA. — « Le modificazioni da introdursi alle vigenti tariffe giudiziarie per le operazioni peritali hanno già formato oggetto di esame da parte della speciale Commissione istituita presso questo Ministero con decreto 19 luglio 1919.

« Tale Commissione ha rassegnato a S. E. il ministro le sue concrete proposte, nelle quali sono stati in gran parte accolti i voti espressi da alcuni ordini professionali del Regno (collegio ingegneri agronomi di Messina e Provincia — periti tecnici della provincia di Cosenza) ecc.

« Il ministro si riserva di esaminare le dette proposte e di presentare al più presto un disegno di legge che regoli completamente la materia delle tariffe giudiziarie.

« Nella compilazione del testo definitivo del progetto si potrà più opportunamente esaminare se convenga mantenere in vita l'altro disegno di legge che fu presentato alla Camera dei deputati dal compianto guardasigilli Finocchiaro-Aprile nella seduta del 3 febbraio 1914, o se sia necessario modificarlo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DELLO SBARBA ».

Bubbio ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per conoscere se, ad evitare i gravi abusi ed inconvenienti che si vanno verificando, e per dare a tutti gli interessati la possibilità di adire ai pubblici concorsi, non ritenga opportuno di prescrivere che gli enti locali abbiano a pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* o almeno su di un giornale quotidiano gli estratti dei bandi di concorso a pubblici impieghi e non oltre venti giorni dalla scadenza ».

RISPOSTA. — « Nella prossima riforma del regolamento per la legge comunale non si mancherà di tener presente quanto gli onorevoli interroganti chiedono.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CORRADINI ».

Ciccolungo ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza che in concorsi a pubblici impieghi taluni comuni abbiano palesemente dichiarato titolo di preferenza l'iscrizione a partiti avanzati, con aperta violazione della legge

e dei diritti degli eventuali concorrenti, e se e quali provvedimenti intenda sollecitamente emanare per impedire il verificarsi di simili deplorabili fatti ».

RISPOSTA. — « Nulla risultando su quanto denunciano gli onorevoli interroganti, occorrerebbe conoscere qualche caso per poter richiamare la speciale attenzione dei prefetti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CORRADINI ».

Cocuzza. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Sulla condotta del maresciallo dei reali carabinieri Priolo Bruno, il quale, pur essendo stato allontanato da Francofonte e trasferito a Roma, abbia trovato il modo di ritornare in quel comune in occasione di una festiccioola indetta a scopo elettorale dal municipio di Francofonte, verso cui era partigiano. Il 4 luglio in occasione appunto di tale festiccioola, pur essendoci il maresciallo locale, ha tentato di sfogare ancora una volta i suoi odi contro coloro, che avevano reclamato contro la sua sporca condotta durante la sua dimora ordinaria in quel comune di Francofonte. Chiede che si inquisisca sulla condotta di tale funzionario richiamando tutte le accuse fattegli ed invita il Governo a denunciare il caso al comandante generale Petitti perchè esamini se sia o pur no opportuno di allontanarlo dall'arma ».

RISPOSTA. — « La presenza del maresciallo Priolo Bruno a Francofonte il 4 andante fu puramente occasionale, a seguito di una licenza di dieci giorni concessagli per essere stato citato a comparire il 25 giugno e il 2 luglio suddetto come testimone davanti alla Corte di Assise di Siracusa.

« Dalla inchiesta ordinata dalla competente autorità è risultato che il comportamento di detto sottufficiale durante la permanenza in quel comune fu regolare e corretto; dormì e consumò i pasti in caserma rifiutando inviti fattigli da conoscenti, appunto per non dare adito a malintesi.

« È per altro da rilevare che il Priolo avrebbe però agito con la desiderabile prudenza se non fosse colà rimasto la giornata del 4 sapendo le condizioni non normali dello spirito pubblico. E ciò è stato segnalato alle competenti autorità.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CORRADINI ».

Federzoni. — *Al ministro degli affari esteri.* — « Per sapere quale azione abbia esplicita in confronto del Governo di Belgrado, dopo l'arbitrario e totalmente ingiustificato arresto avvenuto

in Zagabria il 26 giugno 1920, dei signori Antonio Corazza, Umberto Kohn e Umberto Micheli, triestini ».

RISPOSTA. — « Il Regio Ministero degli affari esteri venne in via indiretta a conoscenza dell'arresto avvenuto a Zagabria dei signori Corazza, Kohn e Micheli, per una comunicazione della Presidenza del Consiglio che informava avere il Commissario generale civile per la Venezia Giulia interessato direttamente il Regio rappresentante a Belgrado per le opportune proteste presso il Governo serbo.

« Giova notare che non essendovi una nostra rappresentanza consolare a Zagabria nè la Regia legazione in Belgrado nè il Ministero degli affari esteri poterono essere informati dell'incidente.

« Dal canto suo, appena avuta comunicazione dell'avvenuto il Ministero degli affari esteri non ha mancato di dare istruzioni al Regio rappresentante in Belgrado in senso analogo a quello del Commissario generale civile di Trieste.

« Il Regio rappresentante predetto ha formulato energiche proteste presso il Governo serbo, e questo ha dato assicurazione che sarà disposta un'inchiesta per assodare le responsabilità dell'accaduto, e si è riservato di far conoscere l'esito di essa.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DI SALUZZO »

Gay. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se nel progetto per la sollecita elettrificazione di linee ferroviarie sieno compresi i tronchi Pinerolo-Torre Pellicce e Bricherasio-Barge e quale ne sia - approssimativamente - l'ordine di esecuzione dei lavori ».

Gay. — *Al ministro dei lavori pubblici e industria e commercio.* — « Per sapere se il tronco ferroviario Pinerolo-Torre Pellicce sia compreso nei seimila chilometri di linee da elettrificare, e se sì, a quale punto si trovino gli studi necessari ».

RISPOSTA. — « Informo l'onorevole interrogante che della linea Torino-Torre Pellicce con diramazione a Barge, il tronco Torino-Pinerolo è già esercitato con trazione elettrica.

« I successivi tronchi Pinerolo-Torre Pellicce e Brigherasio-Barge sono stati compresi nel programma di elettrificazione testè predisposto dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, come necessario complemento del precedente tronco già in servizio. Nel detto programma i tronchi anzidetti figurano tra quelli che si prevede di elettrificare nella prima fase dei lavori e cioè non appena approntati i relativi studi e progetti per

i quali sono state già date disposizioni perchè vengano portati a termine nel più breve termine possibile.

« *Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*
« BERTINI ».

Ghislandi ed altri. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere con quali provvedimenti intenda soddisfare le più legittime richieste dei pretori nominati fra i professionisti, ex combattenti per il concorso di cui al decreto n. 1147, del 6 luglio 1919 e successivo del 25 luglio 1919, richieste espresse in un memoriale recentemente presentato al Ministero della giustizia e che sarebbe giusto e opportuno fosse discusso con una Commissione di magistrati all'uopo delegata dagli interessati ».

RISPOSTA. — « Con decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1147, il Governo fu autorizzato a bandire un concorso speciale per titoli fra laureati in legge per 300 posti di pretore; a parità di merito, dovevano avere la preferenza gli invalidi di guerra, coloro che avessero prestato lodevole servizio nell'Esercito e nella Marina ed infine i vice pretori.

« Nei riguardi del trattamento economico, disponeva l'articolo 8 assegnando lo stipendio di lire 5750, pari a quello dei giudici di quarta categoria, oltre l'indennità caro viveri stabilita dal decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314. Circa poi la posizione dei nuovi pretori in rapporto ai ruoli generali della magistratura, l'articolo 9 faceva riserva per l'emanazione delle relative norme in un periodo di 3 anni dalla entrata in vigore del decreto suddetto. Sopravvenute le disposizioni sui ruoli aperti, lo stipendio per il grado di pretore fu portato a lire 6,000, e tale corresponsione fu fatta conoscere ai vincitori del concorso, mentre si interpellavano per l'accettazione della nomina. Non erano quindi ignote ai vincitori stessi, al momento in cui consentivano ad entrare in carriera, le condizioni economiche della medesima.

« Ora a pochi mesi dall'assunzione delle funzioni, molti dei pretori così nominati hanno firmato e fatto pervenire un memoriale con il quale chiedono:

a) definizione immediata della posizione dei pretori con parificazione ai giudici riguardo ai diritti di carriera;

b) riduzione del periodo di prova per il conseguimento della stabilità;

c) revoca dell'articolo 7 del decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, circa il divieto per cinque anni di destinazione in tutta la giurisdizione del tribunale ove i pretori avevano la loro resi-

denza professionale, o quanto meno computo, ai cinque anni suddetti, del periodo prestato in servizio militare;

d) riconoscimento della anzianità di iscrizione nell'albo degli avvocati, procuratori delle funzioni di vice pretore mandamentale o del servizio militare ai fini della carriera;

e) limite minimo di stipendio di lire 7,000 in conformità dell'articolo 8 del decreto luogotenenziale 6 luglio 1919 in relazione al decreto luogotenenziale 21 novembre 1919, n. 2231, con diritto agli aumenti in base all'anzianità di cui alla lettera d).

« Lasciando da parte ogni considerazione sul fatto di funzionari che appena entrati in carriera - vi è qualcuno fra i firmatari che neppure ha preso possesso dell'ufficio - e prima ancora che i capi abbiano avuto la possibilità di pronunziarsi sulla loro attitudine professionale, si agitano per ottenere miglioramenti, e in misura tale da reggiungere se non sorpassare i colleghi che da anni già si trovano nella magistratura nella quale fecero ingresso in seguito a rigorose prove di esame, lasciando da parte ogni considerazione su ciò, si deve osservare che il Governo si è riservata la facoltà d'emanare apposite norme per regolare la posizione dei pretori di nuova nomina in rapporto ai ruoli generali della magistratura. Tale impegno si cercherà di assolvere al più presto, e, in tale occasione, o nella eventualità di riforme all'ordinamento giudiziario, si prenderanno in esame le aspirazioni manifestate dai magistrati predetti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DELLO SBARBA ».

Guaccero. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per conoscere se risulti alla competente autorità tutoria che il Regio Commissario di Canosa di Puglia, in un concorso per capo-commesso comunale abbia dato la preferenza ad un concorrente il quale esercitava la professione di barbiere, che avrebbe precedenti morali non buoni e che presentemente troverebbe nelle carceri giudiziarie di Trani, escludendo con tale ingiusta preferenza il mutilato di guerra Notargiacomo Leonardo, un valoroso di ottimi precedenti; e per conoscere in qual modo la competente autorità ritenga di riparare l'ingiustizia commessa a danno del suddetto mutilato ».

RISPOSTA. — « In seguito a regolare concorso in cui il signor Dinummo Giuseppe riuscì primo e il mutilato Notargiacomo secondo, il Regio Commissario di Canosa nominò capo-commesso comunale il Dinummo pel tassativo disposto dell'articolo 98 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297. La relativa deliberazione, 27 marzo 1920,

fu vistata il successivo 5 aprile dal sottoprefetto di Barletta. Il Dinunno con sentenza del pretore di Canosa in data 5 aprile 1911 fu condannato a lire 14 di ammenda per lesione e dal 22 maggio 1920 trovasi detenuto nelle carceri di Trani quale imputato di omicidio nei tumulti svoltisi in Canosa. Molti anni fa egli esercitava il mestiere di barbiere, poscia si occupò nell'officina elettrica e di ritorno dal servizio militare fu nominato direttore del servizio di spazzamento. La nomina del Dinunno a commesso comunale costituisce un provvedimento definitivo e solo potranno essere riservati dei provvedimenti a seguito dell'eventuale condanna per il reato imputatogli.

« Occorre, pertanto, prima attendere il responso dell'Autorità giudiziaria.

« Il sottosegretario di Stato

« CORRADINI ».

La Pegna. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se intenda, per evidenti ragioni di giustizia, estendere al personale dei comuni e delle Opere pie la nuova concessione dell'indennità caro-viveri testè data agli impiegati dello Stato con decorrenza 1° giugno 1920 ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero lascia per ora in facoltà delle Amministrazioni locali di concedere al dipendente personale una nuova indennità caro-viveri non oltre la misura stabilita dal decreto-legge 3 giugno 1920, n. 737, salvo approvazione dell'Autorità tutoria che terrà presenti i criteri seguenti: Per gli impiegati che già percepiscono indennità superiore a quelle rese obbligatorie dal decreto 9 marzo 1919, n. 338, la nuova concessione dovrà limitarsi alla differenza. L'indennità mensile e l'indennità suppletiva non potranno rispettivamente eccedere la misura della retribuzione mensile.

« È bene ad ogni modo tener presente che anche qualche Amministrazione socialista, come quella di Bologna, si è dichiarata contraria alla estensione obbligatoria richiesta, facendo presenti i gravi imbarazzi nei quali verrebbero a trovarsi i comuni che hanno già largamente provveduto in favore dei propri impiegati, sia per gli stipendi, sia per il caro-viveri.

« È soprattutto, quindi un motivo di opportunità che suggerisce tale linea di condotta, della quale non debbono dolersi gli interessati che possono in ogni caso chiedere alle Amministrazioni dalle quali dipendono il benevolo accoglimento dei loro desiderata, sicuro che da parte del Governo centrale non si opporranno ostacoli di sorta.

« Il sottosegretario di Stato

« CORRADINI ».

Lombardi Nicola. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se siano a sua conoscenza i motivi dell'agitazione forense dei tribunali del distretto giudiziario della Calabria, e se non debba cessare oramai la vergogna del disservizio giudiziario, che dura purtroppo da tempo, e pel quale centinaia di sentenze civili non vengono da mesi redatte, e i procedimenti penali si attardano per mesi ed anni, con evidente danno di detenuti innocenti e con abbassamento e sfiducia generale delle popolazioni nella funzione della giustizia; e se non crede che debbano alfine completarsi i ruoli dei magistrati e del personale di cancelleria in tutte le preture, i tribunali e le sezioni della Corte del distretto di Catanzaro ».

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda i tribunali della Calabria non sembra possa parlarsi di vero e proprio disservizio giudiziario, poichè, dall'esame della situazione numerica del personale assegnato dalle piante organiche ai vari collegi del distretto, appare che i diversi uffici sono in condizione di poter funzionare.

« Infatti:

1) « Il tribunale di Castrovillari ha le piante organiche al completo, ossia il presidente, 4 giudici, il Regio procuratore e il sostituto.

2) Il tribunale di Catanzaro ha il presidente e 13 giudici assegnati dalla pianta.

« Di questi, uno solo, il Valenzi Ferdinando, è applicato a Roma all'ufficio d'istruzione; gli altri 12 giudici prestano tutti effettivo servizio.

« La Regia Procura ha il titolare e 3 sostituti, uno dei quali, il Castrataro, è applicato alla stessa procura generale di Catanzaro.

3) « Il tribunale di Cosenza ha il presidente e 12 giudici che prestano tutti servizio: due posti, già vacanti, sono stati ora coperti, ed i titolari saranno invitati ad assumervi subito servizio.

« La Regia procura ha il titolare e 3 sostituti, di cui due sono in servizio, il terzo sostituto manca e finora non è stato possibile, per assenza di concorrenti, di provvedere alla vacanza.

4) « Il tribunale di Gerace ha il presidente e 5 giudici assegnati dalla pianta. Uno solo di essi non presta servizio effettivo, il Vignali, perchè applicato a Piacenza.

« Alla Regia procura il personale assegnato è al completo.

5) « Il tribunale di Monteleone, ha il presidente e 6 giudici, uno solo dei quali non presta servizio, il commendator Guida, perchè a disposizione del Ministero degli affari esteri.

« Alla Regia procura presta servizio il titolare, e vi è stato, con decreto 10 corrente, destinato il sostituto Ciamarra che, se non potrà prendere servizio, verrà sostituito.

« Al tribunale di Nicastro il personale (presidente e 5 giudici) è al completo, ed alla Regia procura è in servizio il titolare; il sostituto cavalier Castellaro è applicato alla procura generale di Messina.

7) « Al tribunale di Palmi, la cui pianta è costituita dal presidente e da 6 giudici, due di questi, il Bianchi Osvaldo e l'Antonioni Giovanni, sono applicati altrove.

« La Regia procura è al completo.

8) « Infine il tribunale di Reggio Calabria ha assegnato dalla pianta il presidente e 8 giudici, che tutti prestano servizio.

« La Regia procura ha il titolare in servizio effettivo e il sostituto cavalier Cherici applicato alla Regia procura di Pistoia.

« Dall'esposizione fatta appare evidente che tutti i tribunali del distretto di Catanzaro sono in condizioni di poter funzionare, a differenza di molti tribunali di altri distretti del Regno, nei quali, per poter costituire il collegio, si deve ricorrere permanentemente all'opera dei pretori. Certo sarebbe desiderabile, per il regolare andamento del servizio, che tutti i giudici e sostituti assegnati ai vari uffici vi prestassero effettivo servizio, ma il Ministero, avendo circa 800 posti nelle varie circoscrizioni giudiziarie del Regno sprovvisti di magistrati, è costretto a ricorrere alle applicazioni, pur limitandole al minimo indispensabile, per provvedere ai bisogni più urgenti, ed alle imprescindibili necessità che si manifestano improvvisamente in questo difficile periodo di agitazioni e di scioperi.

« La deficienza di personale, causata dalla sospensione dei concorsi durante la guerra, non consente immediati provvedimenti. Occorre pertanto affrontare con spirito di sacrificio, e serenità di animo, da parte di tutti, le difficoltà del momento attuale, in attesa dei provvedimenti che il Ministero sarà per adottare, allo scopo di reintegrare il personale mancante, e ricostituire man mano la funzione giudiziaria in modo rispondente alle giuste esigenze delle curie e delle popolazioni.

« Relativamente poi alle preture del distretto della Corte d'appello di Catanzaro, su 99, sono prive di titolare quelle di Chiaravalle Centrale, Tiriolo, Lungro, Oriolo, S. Sosti, Belvedere Marittimo, Cerzeto, Rende, Scalea, Spezzano Grande, Ardore, Mammola, Arena, Mileto, Nicotera, Sambiasi, Cinquefrondi, Sinopoli, S. Giovanni in Fiore, Scilla, Acri, Cerchiara Calabro e Caulonia.

« Di queste, 5, e cioè Oriolo, Belvedere Marittimo, Scalea, Mammola e Cinquefrondi, sono riservati per i vincitori del concorso a 100 posti di

pretore, recentemente bandito; per 3, Tiriolo, Arena e Sinopoli sono in corso interpellanze per la nomina del titolare. Per le altre, quasi tutte, del resto, provviste di vice-pretore, non è stato possibile nominare il titolare, per mancanza di aspiranti. Le condizioni, quindi, dei detti uffici, non sono complessivamente inferiori a quelle delle altre Corti d'appello del Regno; quanto a destinare d'ufficio un magistrato nelle preture vacanti, il Ministero non ha modo, sia per la deficienza numerica del personale, sia perchè avendo quasi tutti i magistrati acquisita l'inamovibilità non possono trasferirsi da una sede all'altra (salvo in seguito a provvedimenti disciplinari), se non col loro consenso.

« Comunque, non si mancherà di coprire gli uffici vacanti non appena se ne presenterà l'occasione.

« Quanto al personale di cancelleria e segreteria, occorre considerare che sono ben 644 i posti vacanti negli uffici giudiziari.

« Con l'attuazione dei ruoli aperti si è cercato di far pesare proporzionalmente su tutti i distretti tale notevolissimo numero di vacanze e di distribuire il personale in modo che tutti gli uffici giudiziari potessero funzionare.

« Al tribunale di Castrovillari (9 funzionari) la pianta è al completo, come pure è al completo quella della Regia procura (3 funzionari).

« Al tribunale di Cosenza (15 funzionari), 2 posti sono vacanti, mentre è al completo quello della Regia procura (7 funzionari).

« Al tribunale di Gerace (6 funzionari) è vacante il posto di cancelliere capo ed è anche vacante 1 posto in sott'ordine mentre alla Regia procura della stessa città (3 funzionari), il posto di segretario capo è occupato soltanto nominalmente da un funzionario applicato al Ministero dell'industria.

« Al tribunale di Monteleone Calabro (9 funzionari), è vacante il posto di cancelliere capo e alla Regia procura quello di segretario capo.

« Al tribunale di Nicastro (9 funzionari), sono vacanti i due posti in sott'ordine; alla Regia procura (3 funzionari) il personale è al completo.

« Al tribunale di Palmi (8 funzionari) è pure vacante un posto in sott'ordine; è al completo quello della Regia procura (3 funzionari).

« Al tribunale di Reggio Calabria (13 funzionari) e alla Regia procura (9 funzionari) il personale è al completo.

« È pure al completo il personale di cancelleria assegnato al tribunale di Rossano (5 funzionari); è vacante il posto di segretario capo alla Regia procura (2 funzionari).

« A qualche posto vacante di cancelliere capo e segretario capo potrà provvedersi nel mese en-

trante, essendo stati messi a concorsi tali posti vacanti.

« Per ciò che ha riguardo alle preture, col movimento generale in attuazione dei ruoli aperti, sono state tutte provviste del titolare, meno quelle di S. Sosti, Polistena, Scilla e Campana, alle quali non è stato possibile provvedere. Anche la pretura di Acri è sprovvista di funzionari di cancelleria per la morte del titolare avvenuta recentemente.

« Le altre preture più importanti sono state provviste di tutto il personale di pianta; in quelle di minore importanza si è dovuto, per necessità, lasciar vacante il posto di cancelliere in sott'ordine.

« Una completa sistemazione degli uffici giudiziari nei riguardi del personale di cancelleria e segreteria potrà ottenersi solo in seguito alla ripresa dei concorsi rimasti sospesi per oltre cinque anni. Un primo concorso per 300 funzionari fu già indetto fin dallo scorso gennaio: esso però non potrà dare che 180 funzionari, coi quali, nel prossimo mese, si provvederà alle necessità più impro-
vabili.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DELLO SBARBA ».

Lombaro Paolo. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per conoscere se non intenda presentare al Parlamento un progetto di legge relativo all'esercizio della professione dei geometri; e se non intenda inoltre proporre opportune modifiche alle tariffe giudiziarie sia civili che penali per i periti agrimensori ».

RISPOSTA. — « Le modificazioni da introdursi alle vigenti tariffe giudiziarie nelle materie civili e penali circa gli onorari e le indennità da assegnarsi ai periti, compresi gli ingegneri agronomi, hanno già formato oggetto di esame da parte della speciale Commissione istituita presso questo Ministero nel luglio 1919.

« Tale Commissione ha rassegnato a Sua Eccellenza il ministro le sue concrete proposte, nelle quali si trovano in gran parte accolti i voti espressi da alcuni colleghi di ingegneri ed agronomi del Regno.

« Dopo la definitiva compilazione di questo disegno di legge si esaminerà se sarà necessario provvedere ad altre disposizioni per regolare la professione dei geometri.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DELLO SBARBA ».

Manes. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non creda opportuno di provvedere e come, all'insufficienza dei binari di carico

e scarico della stazione di Cosenza; insufficienza che costringe il pubblico a sospendere per parecchie ore del giorno le operazioni, dovendo aspettare che i carri vuoti vengano portati fuori ed introdotti i carichi e viceversa. E ciò con gravissimo danno del traffico commerciale, ogni giorno sempre più in aumento, di quella città ».

RISPOSTA. — « Informo l'onorevole interrogante che per provvedere adeguatamente alle esigenze dell'aumentato traffico nella stazione di Cosenza si è già compilato un progetto di lavori, fra i quali l'impianto di nuovi binari nello scalo, per ovviare appunto ai lamentati inconvenienti.

« Assicuro quindi che sono in corso pratiche amministrative per poter dare attuazione al detto progetto il più presto possibile.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BERTINI ».

Mastino. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se non creda opportuno stabilire — specialmente dopo l'esito dell'ultimo concorso, e la deficienza assoluta di personale — che la licenza ginnasiale è titolo sufficiente per i concorsi alle cancellerie e segreterie giudiziarie, per coloro che vi prestarono un certo periodo di servizio ».

RISPOSTA. — « Indipendentemente dalla tendenza, omai costante, in tutte le Amministrazioni dello Stato di richiedere condizioni legali di maggiore capacità in relazione al maggiore sviluppo degli uffici e delle mansioni, un più elevato titolo di studio si è imposto per i cancellieri ed i segretari giudiziari in considerazione delle speciali attitudini, che da essi si esigono nell'Amministrazione della giustizia. Gli atti ed i servizi ai quali attendono i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie richiedono non solo una certa coltura specifica, ma anche quella coltura generale che addestra l'intelletto alla risoluzione pronta e sicura di questioni talvolta difficili, senza aggiungere ciò che potrebbe sembrare considerazione formale e superficiale, ma che non è trascurabile, che nei maggiori centri, i cancellieri degli uffici di conciliazione sono quasi tutti laureati in legge, e nei centri minori ne fungono le veci i segretari comunali.

« È ovvio, inoltre, che il grado maggiore del titolo di studio per l'ingresso in carriera, ha la grande virtù morale di sollevare la dignità dei funzionari acuendone il sentimento della responsabilità.

« Nè deve omettersi che le nuove disposizioni per l'ordinamento e lo stato economico del personale di tutte le amministrazioni, centrali e pro-

vinciali, dello Stato, compresa la magistratura, le cancellerie giudiziarie e l'avvocatura erariale, stabilito con Regio decreto-legge 27 novembre 1919, n. 2231, determinarono, pel personale dei cancellieri, trattamento economico corrispondente a quello praticato per i funzionari di seconda categoria di tutte le amministrazioni dello Stato, per la cui ammissione è richiesta appunto la licenza liceale o quella di istituto tecnico.

« Tale trattamento è notevolmente superiore all'altro praticato nei rapporti del personale d'ordine delle dette amministrazioni, per la cui ammissione è sufficiente appunto la licenza ginnasiale o quella della scuola tecnica.

« Per tutte le suesposte considerazioni non risulta sia il caso di assecondare la richiesta dell'onorevole interrogante.

« Nè i risultati del recente concorso per esami possono, almeno per ora, fornire in proposito elementi sicuri di apprezzamento, per le circostanze eccezionali nelle quali, a causa della guerra, il concorso stesso si è svolto.

« La elevata cifra del personale mancante nelle cancellerie impone indubbiamente, in via transitoria, un eccezionale reclutamento, ed a questo riguardo il Ministero sta procedendo agli opportuni studi per addivenire ad un provvedimento che, senza modificare le norme concernenti il titolo di studio, valga, d'altra parte, a mettere l'Amministrazione in condizione di poter completare i ruoli del personale di cancelleria, nel più breve tempo possibile.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DELLO SBARBA ».

Merlin. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se conosca le gravi condizioni in cui versa la pretura di Cento (Ferrara) priva di titolare da 5 anni con una mole enorme di lavoro arretrato e se intenda provvedere alla nomina del pretore da troppo tempo mancante ».

RISPOSTA. — « Richiamato in servizio militare il giudice Carmine Caracciolo, titolare della pretura di Cento, si provvide da prima con la destinazione, in supplenza, del vice-pretore Severino Francesco e poscia con l'incarico della supplenza saltuaria del pretore di San Giorgio di Piano, signor Neri Guido, restando sul posto il vice-pretore Lanzoni Biagio, il quale si dimise solo nello scorso maggio.

« Con decreto 15 gennaio 1920 il giudice Caracciolo, già in aspettativa per infermità, fu temporaneamente posto fuori ruolo e fu dichiarato, dallo stesso giorno, vacante il detto mandamento di Cento.

« Messa così a concorso quella pretura (bol-

lettino n. 4 del 26 gennaio); nessun magistrato fece domanda per esservi trasferito.

« Pervenne però successivamente l'istanza del signor Ugo Giglio, giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Pausula, e, trattandosi di funzionario distintissimo e pari all'importanza dell'ufficio fu, con decreto 11 aprile scorso, destinato a Cento.

« Nelle more della registrazione, detto funzionario dovette però sottoporsi ad un'operazione agli occhi, per cui, allo scadere dei termini di legge, non si trovò in grado di raggiungere la residenza e fu costretto a presentare domanda di collocamento in aspettativa per due mesi, domanda che, con recente provvedimento, fu accolta.

« Alla scadenza, ormai prossima, di tale aspettativa, cioè l'8 agosto prossimo venturo, se il detto magistrato non potrà riprendere servizio sarà collocato fuori ruolo organico ed il mandamento sarà subito messo nuovamente a concorso.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DELLO SBARBA ».

Morgari. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per conoscere se, per il solo fatto che i querelati sono socialisti, la E. V. ritenga giustificata la violazione dell'articolo 71 dello Statuto, come è chiesto nell'istanza del pubblico Ministero presso la Corte di cassazione nel senso che il processo per diffamazione ed ingiurie onorevole Manes, avvocato Tocci Castriota sia rimesso, senza alcun plausibile motivo, ad altri tribunali ».

RISPOSTA. — « Risulta infatti che, per gravi motivi di pubblica sicurezza, il procuratore del Re di Rossano chiese che, a norma dell'articolo 32 del codice di procedura penale, il processo al quale accenna l'onorevole interrogante, fosse rimesso ad altro tribunale.

« Risulta altresì che la Corte di cassazione, con sentenza 21 corrente, accolse l'istanza predetta, rimettendo gli atti al tribunale di Castrovillari.

« Il Ministero della giustizia non ha competenza alcuna per intervenire in proposito, essendo riservato unicamente alla Cassazione l'esame dei motivi addotti, anche in confronto delle eventuali deduzioni delle parti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DELLO SBARBA ».

Olivetti. — *Al ministro dell'industria e commercio.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere per promuovere la costruzione di case, di cui si sente la necessità urgente nei maggiori e medi centri industriali italiani e specialmente se non ritenga di concedere ai comuni le stesse facilitazioni di credito oggi accordato alle cooperative.

RISPOSTA. — « Le agevolanze finanziarie consentite dalle leggi vigenti sulle case popolari consistono nella possibilità del mutuo da parte della Cassa dei depositi e prestiti e del contributo dello Stato nel pagamento degli interessi da parte del Ministero del commercio.

« Per l'articolo 5 del testo unico 30 novembre 1919, n. 2316, i mutui della Cassa dei depositi e prestiti possono di regola essere consentiti ai comuni, sia per le case da essi costruite direttamente, sia per le case costruite dai rispettivi Istituti autonomi, e solo eccezionalmente possono godere lo stesso vantaggio le cooperative che siano costituite esclusivamente fra impiegati dello Stato.

« Quanto al contributo del pagamento degli interessi, l'articolo 30 della stessa legge consente che si possa concedere ai predetti enti ed anche alle cooperative non costituite fra impiegati dello Stato, purchè esse costruiscano case a proprietà indivisa ed inalienabile.

« Quindi la legge vigente concede i suoi vantaggi specialmente ai comuni grandi e piccoli che siano.

« *Il sottosegretario di Stato*

« RUBILLI ».

Piva. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.*

— « Per sapere se egli intenda fermare la sua attenzione sulla proposta di creare due tipi di laurea nella facoltà di legge: la giuridica e la economico-sociale, collo scopo di meglio preparare i giovani all'esercizio professionale e dei pubblici uffici ».

RISPOSTA. — « Il Ministero ha allo studio un piano di riforme relativo ai vigenti ordinamenti universitari; e non mancherà di tener presente anche l'argomento cui ha fatto cenno l'onorevole interrogante.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROSSI CESARE ».

Trozzi. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se sia conveniente e decoroso conservare all'Amministrazione della giustizia un magistrato, come il procuratore del Re presso il tribunale di Larino, il quale dimostra chiaramente, nella sua attività requirente di ignorare compiutamente le disposizioni fondamentali del codice di procedura penale e particolarmente quelle sulla competenza, giusta quanto può rilevarsi dalla processura promossa contro alcuni socialisti di S. Martino in Pensilis ».

RISPOSTA. — « Il 19 gennaio passato prossimo furono denunciati pel reato previsto dall'articolo 126 del codice penale numerosi individui di San Martino in Pensilis, i quali, in pubblico assembramento, avevano gridato « abbasso la monarchia ».

« Il procuratore del Re di Larino, ispirandosi a criteri della massima moderazione, ritenne che il fatto potesse invece rientrare nella ipotesi dell'ar-

ticolo 3 della legge di pubblica sicurezza e mandò perciò gli atti al pretore pel giudizio.

« A distanza di pochi giorni si ebbe, nello stesso Comune, un secondo pubblico assembramento nel quale intervennero insieme ad altri, quelli stessi che il giorno 19 avevano emesse le grida sopra riferite.

« Anche questa volta si gridò: « abbasso la monarchia, viva la rivoluzione, viva Lenin ». Vi fu oltraggio ai pubblici ufficiali e sparo di bombe ed armi. Furono operati parecchi arresti.

« Eseguita subito subito sul posto, dal procuratore del Re, l'istruzione sommaria, gli imputati furono, per citazione diretta, rinviati al Tribunale.

« Chi redasse la richiesta di citazione, riprodusse, per mero errore, sulla stessa quanto risultava dalla copertina del primo processo, come sopra già rinviato al giudizio del pretore e poscia richiamato ed abbinato al secondo, per ragione di connessione. Fu appunto in conseguenza di questo errore materiale che, fra le altre imputazioni, pel giudizio innanzi al tribunale, figurò anche quella di cui all'articolo 126 codice penale.

« In udienza però il procuratore del Re, appena iniziato il dibattimento, dichiarò di non mantenere tale imputazione, il che, d'altra parte, chiaramente si desumeva dagli atti processuali e richieste, secondo il disposto dell'articolo 417 codice procedura penale, che si procedesse per le grida sediziose a norma del citato articolo 3 della legge di pubblica sicurezza.

« Il Tribunale, tuttavia, dato il titolo del reato, dichiarò la propria incompetenza, e questa incompetenza confermò anche nei riguardi delle decisioni in merito all'istanza per libertà provvisoria avanzata dagli imputati.

« Ciò stante, fu richiesto del procedimento formale il giudice istruttore ed a questi il procuratore del Re espresse il proprio favorevole parere in ordine alla richiesta di libertà provvisoria degli imputati, richiesta che fu accolta.

« Opportunamente interpellato, il procuratore generale presso la corte d'appello di Napoli ha poi soggiunto che egli, conoscendo personalmente il procuratore del Re di Larino, cavalier Ercole Bozzari, oltre che per le recenti relazioni d'ufficio, è in grado di affermare che è magistrato distinto e colto, specialmente versato negli studi di procedura, e su tal argomento ha fatto pure qualche pregevole pubblicazione.

« Quanto si verificò deve attribuirsi quindi soltanto ad un errore del redattore materiale della richiesta di citazione, errore che, all'atto della firma, sfuggì al cavalier Bozzari, al quale tuttavia il Ministero non ha mancato di rivolgergli un'opportuno richiamo.

« *Il sottosegretario di Stato*

« DELLO SBARBA ».